Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

382ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 19 maggio 2010

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 65-107

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2165) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 6, 7 e *passim*
CASOLI *(PdL)*, *relatore* 2, 6, 7
CONTI *(PdL)*, *relatore* 7
BARBOLINI *(PD)*, *relatore di minoranza* 9, 13
FIORONI *(PD)* 15
MURA *(LNP)* 17
BAIO *(PD)* 20, 21
PISCITELLI *(PdL)* 22
CONTINI *(PdL)* 24
FONTANA *(PD)* 26
GHIGO *(PdL)* 28
SANGALLI *(PD)* 30

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165:

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* . . . . . *Pag.* 33
FANTETTI *(Misto)* 36
* PARAVIA *(PdL)* 37
LANNUTTI *(IdV)* 40
BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 43
VACCARI *(LNP)* 45
GIARETTA *(PD)* 47

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 49

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165:

PRESIDENTE . . . . . 49, 52, 55 e *passim*
BONFRISCO *(PdL)* 49
CASOLI *(PdL)*, *relatore* 52
BARBOLINI *(PD)*, *relatore di minoranza* 55
GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 57

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 61, 63
LANNUTTI *(IdV)* 61, 62

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Conti sul disegno di legge n. 2165 65

Integrazione all'intervento della senatrice Fioroni nella discussione generale del disegno di legge n. 2165 72

Integrazione all'intervento della senatrice Baio nella discussione generale del disegno di legge n. 2165 73

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Contini nella discussione generale del disegno di legge n. 2165 . . . . . *Pag.* 79

CONGEDI E MISSIONI 89

DISEGNI DI LEGGE

Rimessione all'Assemblea 89

INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 63

Interrogazioni 90

AVVISO DI RETTIFICA 107

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(2165) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

CASOLI, *relatore*. Il decreto-legge n. 40, approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati ed oggetto di un proficuo dibattito presso le Commissioni riunite 6ª e 10ª del Senato, introduce misure di vitale im-

portanza per l'economia del Paese, basate in particolare per il contrasto delle frodi fiscali, sul potenziamento e sulla razionalizzazione della riscossione tributaria e sul finanziamento di un fondo per gli incentivi e il sostegno alla domanda in alcuni settori. Quest'ultima è una misura che risponde alle attese dei consumatori e dell'industria nazionale e che persegue, con risorse adeguate, un importante obiettivo di stimolo del sistema-Paese. Il provvedimento in esame si inserisce coerentemente nella politica economica del Governo Berlusconi, grazie alla quale il Paese è riuscito, pur con gli inevitabili sacrifici, ad affrontare una durissima crisi economica e a mantenere in equilibrio i conti pubblici, guadagnando stima e credibilità a livello internazionale. La crisi delle finanze pubbliche greche ha rivelato i rischi di una politica economica dissennata; proprio su questo fronte, l'Italia sta offrendo un contributo determinante per garantire la stabilità dell'euro. Peraltro, il deprezzamento della moneta unica europea nei confronti del dollaro, che restituisce all'euro il suo giusto peso nel sistema monetario internazionale, può fornire uno stimolo significativo all'*export* nazionale ed un aggancio alla ripresa dell'economia mondiale, di cui si intravvedono importanti segnali. Perché questo avvenga, però, è assolutamente indispensabile che gli imprenditori italiani ritrovino la passione e l'intraprendenza che li hanno sempre caratterizzati e siano capaci di rischiare e di innovare per adeguarsi al mutare dei tempi e restare competitivi in un contesto globale caratterizzato dall'irruente ascesa dei Paesi emergenti, quali Cina, India e Brasile. Il provvedimento in discussione intende favorire tale processo con la serietà, rigore ed oculatezza che il momento richiede. L'articolo 1 è finalizzato a contrastare l'evasione fiscale, in particolare dell'IVA, attuata attraverso scambi commerciali con operatori economici aventi sede in Paesi esteri. L'articolo 2 reca disposizioni volte a garantire il rispetto dei principi comunitari sulla concorrenza in materia di concessioni pubbliche statali generatrici di entrate erariali; a tal proposito, sarebbe opportuno specificare meglio, all'inizio del comma 2, la tipologia di tali concessioni come relative al settore dei giochi. Il testo reca inoltre norme in materia di notifiche ai contribuenti non residenti in Italia, volte ad aumentare la modernizzazione e la trasparenza della pubblica amministrazione; l'articolo 5 introduce importanti misure di liberalizzazione in materia di attività edilizia libera. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

CONTI, *relatore*. Durante l'esame in prima lettura della Camera il decreto-legge è stato ampliato con misure concernenti il contrasto delle frodi fiscali e finanziarie, il potenziamento dell'amministrazione finanziaria, la razionalizzazione della riscossione, i giochi, le agevolazioni a sostegno della domanda. In particolare, le misure sui giochi sono finalizzate ad assicurare maggiore trasparenza e a garantire il mantenimento del gettito erariale, mentre le norme in materia di riscossione tendono a risolvere questioni complesse e non rinviabili. Quanto alla disposizione introdotta sulla devoluzione del 5 per mille, la 6ª Commissione avrebbe preferito proseguire l'esame dei disegni di legge attualmente in discussione sulla materia. Sul

piano di una valutazione politica complessiva, il provvedimento di cui si chiede la conversione in legge è stato emanato dal Governo in una congiuntura che appare purtroppo superata. Le condizioni della finanza pubblica, infatti, suggeriscono prudenza e le misure sui fattori produttivi appaiono più efficaci delle misure sui singoli settori. Anche in considerazione della recente dinamica della crisi, il Governo è consapevole della necessità di interventi mirati e incisivi di riduzione della spesa: si augura quindi che su una linea di rigore nella gestione dei conti pubblici sia avviato un confronto costruttivo e responsabile con l'opposizione. *(Applausi dei senatori Baldassarri e Sciascia)*. Consegna alla Presidenza il testo della relazione sugli articoli di competenza della Commissione finanze, affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

Presidenza del presidente SCHIFANI

BARBOLINI, *relatore di minoranza*. Per l'ennesima volta la discussione di un decreto-legge in materia economica avviene a ridosso della scadenza dei termini di conversione, con conseguente compressione degli spazi di confronto. Il provvedimento contiene misure di sostegno della domanda scarsamente significative e non adeguatamente finanziate; da queste misure maggioranza e Governo hanno tuttavia tratto un vantaggio nelle recenti elezioni regionali. Il contesto è nel frattempo cambiato: la crisi della Grecia e l'attacco all'euro impongono atteggiamenti responsabili e rendono necessarie manovre correttive. I dati relativi alle grandezze economiche del Paese sono preoccupanti: il debito pubblico è tornato a salire, la spesa corrente è cresciuta, la pressione fiscale ha raggiunto una soglia record, le prospettive di crescita sono modeste, le famiglie sono più povere, la produttività registra perdite strutturali. La gravità della situazione è imputabile anche all'immobilismo di un Governo che ha sottovalutato i problemi e non ha adottato misure adeguate né per sostenere la crescita né per tenere sotto controllo i conti pubblici. Del decreto-legge in esame sono apprezzabili, anche se troppo timide, le misure di contrasto delle frodi fiscali e finanziarie internazionali: l'evasione fiscale è uno dei pochi ambiti in cui è possibile recuperare risorse e il Governo dovrebbe correggere l'indirizzo assunto contro le misure adottate dal precedente Governo in tema di pubblicità degli elenchi fornitori, tracciabilità dei pagamenti e utilizzo della moneta elettronica. La sanatoria prevista dall'articolo 3, che estingue il contenzioso tributario pendente innanzi alla Corte di cassazione, va nella direzione opposta, rischia di avere effetti finanziari negativi ed evidenzia ancora una volta il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, visto che la Mondadori potrebbe essere tra i beneficiari della norma. Quanto alle misure sui giochi, pur essendo comprensibile l'esigenza di garantire gettito all'erario e di sottrarre denaro ai circuiti illegali, è forte-

mente criticabile un modo di legiferare episodico, non confortato dal necessario approfondimento parlamentare della materia. Analoga considerazione può esser svolta per la misura del cinque per mille la quale finirà per penalizzare, anziché favorire, il terzo settore. Quanto al Fondo per il sostegno alla domanda, è prevedibile che la congerie di micro interventi a favore di diversi settori non riuscirà a stimolare la crescita. Vicende come quella della metro di Parma dimostrano che il centrodestra al governo procede in modo confuso e miope, mentre il Paese ha bisogno di regole, trasparenza e linearità di indirizzo. Il provvedimento, invece, non definisce alcun obiettivo strategico per favorire un recupero di competitività. Le potenzialità produttive dell'Italia, concentrate nel settore manifatturiero, rischiano di essere mortificate dalla mancanza di una politica orientata all'apertura dei mercati, alla concorrenza, alle riforme strutturali. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FIORONI *(PD)*. Dopo l'ennesimo voto di fiducia alla Camera, l'Assemblea del Senato esamina un decreto-legge che, condivisibile nell'intenzione di rilanciare la crescita, stabilisce in realtà una dotazione esigua per il Fondo a sostegno della domanda e prevede incentivi per un numero troppo alto di settori e di tipologie di beni. I dati relativi alla caduta del PIL e all'aumento di disoccupazione nel 2009 sono preoccupanti: le famiglie si stanno impoverendo, occorrono perciò misure sul versante della domanda e interventi per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e ristabilire un minimo di equità sociale. Sono inoltre necessarie riforme strutturali per aumentare la capacità competitiva del Paese e politiche industriali a sostegno della piccola e media impresa che riguardino l'accesso al credito, la semplificazione amministrativa, la defiscalizzazione degli investimenti in ricerca e innovazione. Con riguardo, infine, alla vicenda delle cosiddette polizze dormienti - autentico scippo legalizzato a danno dei risparmiatori – nonostante le modifiche migliorative apportate e l'eliminazione dell'applicazione retroattiva, permangono aspetti critici rispetto alla prescrizione e ai diritti di informazione. Per correggere questi profili ed equiparare il trattamento delle polizze vita dormienti a quello dei conti correnti, il Gruppo ha presentato diversi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Allega ai Resoconti della seduta una integrazione scritta al suo intervento.

Presidenza della vice presidente BONINO

MURA *(LNP)*. Il provvedimento è coerente con la politica economica del Governo, approvata dalla Lega Nord, volta a sostenere il reddito delle

famiglie e la competitività delle imprese e a contrastare l'evasione fiscale. Vanno in particolare apprezzate la norma sulle notifiche ai contribuenti non residenti in Italia, l'introduzione dell'obbligo di comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate delle cessioni di beni e servizi effettuate o ricevute da operatori economici aventi sede nei Paesi della cosiddetta *black list* e la semplificazione delle procedure per gli interventi manutentivi sugli immobili e per l'installazione degli impianti di fibra ottica. Sono inoltre utili alla tutela del *made in Italy* le norme che prevedono agevolazioni sulla ricerca nel settore tessile e l'istituzione di un fondo per sostenere l'etichettatura dei prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri. Appare infine opportuno che, con riferimento alle disposizioni sulla concorrenza in materia di concessioni pubbliche statali generatrici di entrate erariali, venga specificato a quale tipologia di concessione si fa riferimento. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

BAIO *(PD)*. È contraddittorio che un provvedimento che, pur non proponendo alcuna riforma di carattere strutturale, mira a sostenere la situazione economica di alcuni settori imprenditoriali, venga in parte finanziato utilizzando le risorse destinate al credito di imposta per la ricerca e l'innovazione delle imprese. È altrettanto censurabile che la proroga delle tariffe postali agevolate per le spedizioni effettuate da associazioni o organizzazioni senza fine di lucro, introdotta dalla Camera dei deputati, non comprenda le riviste diocesane e missionarie, le cui redazioni verranno così messe in grave difficoltà. Infine, la norma che detta la disciplina del 5 per mille dell'IRE per l'anno finanziario 2010, prevedendo alcune modifiche riguardanti i criteri di ammissione delle associazioni sportive dilettantistiche, non tiene conto del contenuto disegno di legge di origine parlamentare attualmente in corso di esame al Senato, che avrebbe potuto godere di un consenso ampio all'interno dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Allega il testo dell'intervento ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

PISCITELLI *(PdL)*. Il disegno di legge introduce importanti disposizioni riguardanti il contrasto alle frodi fiscali, la razionalizzazione della riscossione tributaria e il sostegno della domanda interna e della competitività delle imprese, senza pregiudicare gli equilibri di bilancio, garantiti dalla manovra triennale del 2008. Il provvedimento tiene infatti in grande considerazione le esigenze delle famiglie e dei giovani, intervenendo ad esempio nel settore immobiliare e in quello degli elettrodomestici e contiene incentivi in favore delle imprese del settore tessile, dell'abbigliamento, della fabbricazione di articoli in pelle e della calzatura. A tal proposito auspica che venga accolto l'ordine del giorno che chiede di estendere in via interpretativa tali agevolazioni all'intero comparto della calzatura, comprendendo dunque anche il settore degli accessori, delle suole e dei componenti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

CONTINI *(PdL)*. Il disegno di legge costituisce un ulteriore passo in avanti in materia di semplificazione fiscale e contiene misure condivisibili per fronteggiare la crisi, anche se è auspicabile che nei successivi anni della legislatura possano essere presi provvedimenti più incisivi per sostenere l'economia. Occorre comunque valutare positivamente le norme riguardanti i sistemi di gioco a distanza, la semplificazione delle procedure nel settore edilizio, i provvedimenti miranti ad abbreviare i contenziosi tributari, le norme tese a combattere le frodi fiscali, gli incentivi per l'alta formazione nel settore nautico e le norme relative al 5 per mille dell'IRPEF. Vanno infine evidenziate con favore le misure finalizzate al finanziamento delle missioni internazionali: occorrerà però ripensare i modi per rendere più efficace la partecipazione italiana a tali missioni, anche alla luce del probabile incremento delle situazioni di conflitto nel mondo *(Applausi dai Gruppo PdL e PD. Congratulazioni)*. Allega il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

FONTANA *(PD)*. Il disegno di legge è inadeguato a fronteggiare il momento particolarmente critico che sta vivendo l'economia, perché le risorse stanziate sono troppo esigue e manca del tutto una politica economica e industriale capace di stimolare la ripresa e sostenere i redditi delle famiglie. In particolare va criticata la scelta contraddittoria di finanziare parte del provvedimento in esame attraverso le risorse destinate al credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione del sistema produttivo. Se dunque può essere apprezzato il ravvedimento del Governo, che ha reintrodotto anche se solo parzialmente alcune misure di contrasto dell'evasione fiscale varate dal Governo Prodi, il disegno di legge contiene comunque misure poco chiare e trasparenti, come quelle relative ai procedimenti tributari pendenti in Cassazione o l'esclusione degli obblighi antiriciclaggio per i gestori di alcune tipologie di giochi. Il Partito Democratico è dunque disponibile a contribuire responsabilmente al risanamento dei conti pubblici in un momento di grave crisi economica, ma considera assolutamente necessario che la priorità sia data alle misure di contrasto all'evasione fiscale, giacché sarebbe socialmente ed eticamente inaccettabile che il peso del risanamento gravasse solo sui redditi dei lavoratori e dei pensionati e sulle imprese oneste. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

GHIGO *(PdL)*. Il provvedimento si inserisce nel pacchetto di misure adottato dal Governo per sostenere le imprese nel quadro della crisi economica globale, proseguendo la politica degli incentivi che si è dimostrata necessaria e vincente in settori come quello automobilistico. In particolare, vengono destinate risorse in favore della nautica, dell'arredamento, degli elettrodomestici e dell'edilizia, che si trovano in una condizione di sofferenza; sono inoltre di grande rilievo gli incentivi fiscali previsti in favore delle imprese tessili, che rappresentano una parte significativa del *made in Italy* e consentono di generare ricchezza sul territorio nazionale. Per quanto condizionato dalla esiguità delle risorse disponibili nello scenario

internazionale improntato al rigore dei conti pubblici, l'intervento del Governo è comunque apprezzato dai consumatori e dalle imprese interessate che hanno visto aumentare il fatturato. La politica italiana deve confrontarsi con una sfida difficile: affrontare la crisi del settore manifatturiero e la competizione internazionale garantendo i livelli di *welfare* caratteristici del mondo occidentale. Alle misure di politica economica e industriale andrà quindi affiancata un opera di razionalizzazione dello Stato sociale, in particolare nel settore sanitario, per mantenerne, a costi inferiori, il carattere universalistico. Richiama infine l'attenzione sull'ordine del giorno G4.29, che cerca di tutelare i produttori vitivinicoli di eccellenza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

SANGALLI *(PD)*. Il decreto-legge n. 40 avrebbe dovuto inserirsi in una politica industriale finalizzata a sostenere la competitività delle imprese italiane agendo sulla liberalizzazione dei mercati, sull'accumulazione dei capitali, sugli investimenti nelle tecnologie, sulla modernizzazione delle pubbliche amministrazioni e sul contenimento delle tariffe energetiche. In realtà tali misure sono assenti e la risposta italiana alla recessione internazionale è inadeguata, sorpassata e ispirata al corporativismo ed alla riduzione del costo del lavoro. In Italia la crisi economica globale, aggiungendosi alla scarsa produttività e competitività del sistema economico nazionale, ha prodotto una contrazione della domanda determinata dalla paura dei consumatori e sarebbe stato necessario evitare che la situazione si aggravasse con la crescita della disoccupazione. Occorreva ed occorre sostenere la domanda e con essa il PIL ed occorre tenere sotto controllo i conti pubblici, ma al momento non si stanno adottando misure né in uno né nell'altro senso. Infine, la credibilità del Paese di fronte ai mercati è data non solo dai dati economici, ma anche dalla capacità di rispettare le regole e dall'autorevolezza delle sue istituzioni: è molto pericolosa quindi la delegittimazione delle istituzioni democratiche che si sta attuando da più parti. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Alfredo Baccelli» di Tivoli, presente nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. È vero che, di fronte alla crisi economica, il Paese per avere credibilità sui mercati deve dimostrare la stabilità delle istituzioni: proprio per questo sarebbe opportuno che le parti politiche collaborassero con lealtà e pacatezza per perseguire il risana-

mento dei conti pubblici. A questo scopo è giusto che la politica dia il buon esempio riducendo i suoi costi, ma occorre altresì intervenire risolutamente sui comparti della pubblica amministrazione le cui retribuzioni non sono legate ad una vera produttività. Una delle maggiori voci di spesa del bilancio dello Stato è rappresentata dalla sanità, dove esistono amplissimi margini di miglioramento, ad esempio rispettando i piani di rientro dai disavanzi regionali, ma anche applicando il criterio dei costi standard; per questo, una soluzione potrebbe essere rappresentata da un'accelerazione del federalismo fiscale. Segnala infine gli ordini del giorno G3.107, che impegna il Governo a prevedere una riduzione degli adempimenti a carico degli stabilimenti che utilizzano esclusivamente alcool etilico ad uso alimentare ad accisa assolta; G4.111, sull'estensione alle case prefabbricate degli incentivi previsti per l'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica; G4.119, che punta a favorire l'utilizzo delle carte di credito, attraverso l'eliminazione delle commissioni a carico dell'utente sugli acquisti di carburanti e prodotti da tabaccheria, in modo da ridurre anche il rischio di rapine e atti vandalici in questi esercizi commerciali. Notevoli risparmi si otterrebbero anche dall'introduzione di una tassa sulle carte di credito inutilizzate. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

FANTETTI *(Misto)*. Il decreto-legge si inserisce in un quadro di misure di politica economica che hanno consentito all'Italia di confermare la sua posizione all'interno del G8 e di essere tra i Paesi più competitivi in Europa. Certamente, la stabilità del Governo Berlusconi insieme l'azione perseguita a sostengo dell'economia nazionale hanno contribuito a migliorare l'immagine dell'Italia all'estero. Grazie agli interventi predisposti si registra infatti una ripresa delle esportazioni nei settori dell'abbigliamento, dell'arredamento, dell'automazione e dell'agroalimentare, che rappresentano i comparti di eccellenza della produzione italiana. Infine, è stata sollecitata l'attenzione del Governo sui tagli che hanno interessato il settore dell'editoria, in particolare quella all'estero; al riguardo si auspica una rimodulazione delle risorse disponibili, specialmente per il settore digitale e per la modalità di diffusione via Internet. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza della vice presidente MAURO

PARAVIA *(PdL)*. Come avviene spesso nel caso della conversione in legge dei decreti-legge, il provvedimento è stato modificato dal ramo del Parlamento che l'ha esaminato in prima lettura ed è stato trasmesso all'altro ramo (in questo caso il Senato) a breve distanza di tempo dalla sua scadenza, non consentendo di apportarvi ulteriori modifiche. Il Governo ha fatto il possibile, nell'attuale contesto, per sostenere il mondo delle imprese, il quale tuttavia avrebbe bisogno di maggiore attenzione, soprattutto

in riferimento a quei settori che non hanno mai beneficiato di incentivi. Per quanto riguarda la prossima manovra economica, il cui varo è imminente da parte del Governo, sarebbe auspicabile che gli interventi di riduzione dei costi e di eliminazione degli sprechi non riguardassero solo i costi della politica o i cosiddetti falsi invalidi (dove peraltro tali misure sono pienamente condivisibili), ma andassero a colpire anche altri settori, i quali spesso beneficiano di cospicui finanziamenti pubblici e sono tuttavia caratterizzati da opacità nei bilanci e da irregolarità nei rapporti di lavoro. È il caso, ad esempio, del settore dell'editoria, dove a volte le tirature dei giornali vengono aumentate artificialmente per ricevere maggiori contributi pubblici; del mondo delle fondazioni e delle ONLUS, che svolge una funzione socialmente importante ma che spesso non viene adeguatamente controllato; dei sindacati e dei patronati, che non di rado hanno contribuito al fenomeno dei cosiddetti falsi invalidi. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Poli Bortone. Congratulazioni).*

LANNUTTI *(IdV)*. Il Governo non è stato finora assolutamente in grado di affrontare e di contrastare efficacemente la crisi economica e i suoi disastrosi effetti, nonostante i frequenti e ripetuti ammonimenti da parte degli esponenti dell'Italia dei Valori, ingiustamente accusati di catastrofismo. L'Esecutivo non è stato in grado di rilanciare la crescita, di ridurre gli sprechi ma soprattutto di contrastare una corruzione sempre più dilagante e di porre un freno all'eccessivo potere dei manager e dei banchieri, espressione di cartelli monopolistici che vessano i cittadini e i consumatori. Il Governo ha invece varato un altro scudo fiscale, a vantaggio dei furbi e degli evasori, e, grazie al controllo dell'informazione, fa credere al Paese che l'emergenza sia attualmente costituita dal disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, invece che dai posti di lavoro persi, dal precariato e dall'inadeguatezza degli ammortizzatori sociali. Si dovrebbe intervenire per ridurre gli stanziamenti a fondo perduto, di cui spesso non si conosce la destinazione finale, e per garantire una maggiore trasparenza nel settore degli appalti pubblici, i quali, come si è visto anche recentemente, alimentano la corruzione e il malaffare. L'Italia dei Valori esprime pertanto un giudizio fortemente critico sul provvedimento in esame, auspicando un ravvedimento operoso da parte del Governo. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).*

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Il giudizio sul provvedimento in discussione è molto critico, sia per il ritardo con cui esso è stato adottato, sia per l'assoluta inadeguatezza degli interventi previsti e delle risorse stanziate; si tratta di un'importante occasione persa dal Governo. Il meccanismo degli incentivi, che in passato spesso ha ben funzionato, è stato finanziato in maniera insufficiente; manca peraltro nel provvedimento una strategia complessiva a sostegno delle piccole e medie imprese, che stanno pagando un prezzo altissimo in termini di calo degli ordini e del fatturato, hanno difficoltà di accesso al credito e dovranno accollarsi ulteriori costi a causa delle incertezze della politica governativa e

della mancata proroga di alcune misure, come quelle sul modello unico di dichiarazione e sulla redistribuzione delle quote di emissione di anidride carbonica. È auspicabile che trovino rapida conferma le dichiarazioni rilasciate recentemente dal ministro Tremonti in materia di tagli agli sprechi e di contrasto all'evasione e ai falsi invalidi. Alcuni degli emendamenti presentati sono volti a rafforzare il sostegno alla piccola imprenditoria, soprattutto quella a conduzione familiare, sebbene alla Camera il Governo e la maggioranza si siano mostrati poco aperti al contributo delle forze di opposizione. *(Applausi dei senatori Poli Bortone e Giaretta).*

VACCARI *(LNP)*. Con il decreto-legge in esame vengono adottati importanti interventi in favore dei settori produttivi, basati sul meccanismo degli incentivi quali misure anticicliche per sostenere le imprese e rilanciare i consumi delle famiglie; vi sono inoltre misure volte a garantire una migliore trasparenza nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione ed una maggiore liberalizzazione nell'attività edilizia. Tutto questo viene finanziato in modo virtuoso, attraverso il contrasto alle frodi fiscali. È vero che si potrebbe fare di più e meglio, ma, perché ciò avvenga, è necessario procedere risolutamente sulla strada delle riforme e del federalismo fiscale, dal momento che la capacità di risposta dello Stato ha ormai raggiunto i suoi limiti. La varietà e la diversità del tessuto produttivo italiano impongono infatti l'adozione di politiche diversificate e adatte alla specificità dei territori, che consentano di valorizzarne adeguatamente le potenzialità e che favoriscano lo sviluppo del Paese attraverso una sana concorrenza tra le Regioni. *(Applausi dei senatori Massimo Garavaglia e Astore).*

GIARETTA *(PD)*. L'opposizione è disponibile ad affrontare responsabilmente il tema delle misure necessarie per mettere il Paese a riparo da manovre speculative; occorre tuttavia una valutazione preliminare delle politiche fin qui seguite, volta a riconoscere gli errori commessi dal centrodestra, come la sottovalutazione della crisi o la scarsa comprensione dell'importanza dell'adesione alla moneta unica. Alla data di adozione del decreto-legge in esame vi erano elementi sufficienti per capire che la crisi economica non era stata superata. I dati macroeconomici più recenti hanno confermato le previsioni negative dell'opposizione: in particolare, sono cresciuti il debito e la spesa corrente. Per essere autorevoli nel chiedere sacrifici agli italiani, bisogna approntare una manovra che preveda un piano di modernizzazione, di efficienza della spesa e di equità. Negli ultimi anni, ad esempio, i redditi da lavoro sono diminuiti mentre è aumentato il prelievo fiscale a loro carico: il senso di equità impone che aumenti il prelievo fiscale a carico di quelle rendite finanziarie che si sono avvantaggiate della crisi. Non si possono combattere i paradisi fiscali con armi spuntate: le maggiori truffe sull'IVA riguardano le transazioni comunitarie e il Governo dovrebbe riconoscere di avere sbagliato ad eliminare la pubblicità degli elenchi dei clienti e dei fornitori. Per quanto riguarda il fondo di sostegno alla domanda, finanziato con risorse sottratte alle imprese e alla ricerca, è

scandaloso che il Governo non abbia ancora esercitato la delega per riordinare gli incentivi alle imprese. In conclusione, invita il Presidente del Consiglio a intervenire in Parlamento per chiarire la situazione economica generale del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta gli studenti dell'istituto comprensivo «Giulio Adamoli» di Besozzo, provincia di Varese, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165

BONFRISCO *(PdL).* Il decreto-legge si è arricchito del proficuo lavoro svolto in Parlamento e alcune modifiche derivano dal contributo delle opposizioni. È invece rimasto invariato l'impianto originario, che prevedeva interventi in quattro ambiti: contrasto alle frodi fiscali e finanziarie internazionali e nazionali; potenziamento dell'amministrazione finanziaria; razionalizzazione della riscossione; interventi agevolativi a sostegno della domanda. Il decreto-legge si pone su una linea di continuità con gli altri provvedimenti anti-crisi, che hanno saputo evitare all'Italia una deriva finanziaria e sociale analoga a quella che sconta oggi la Grecia. Il Governo si è preoccupato fin dal principio di tenere sotto controllo i conti pubblici e la sua politica, considerata dall'opposizione pavida e insufficiente, si è rivelata a distanza di tempo molto oculata. Le misure di sostegno della domanda, che incentivano i settori tradizionalmente esclusi e più esposti alla concorrenza internazionale, sono condivisibili e non determinano un peggioramento della situazione della finanza pubblica. Le misure che contrastano l'evasione fiscale e rafforzano l'amministrazione finanziaria sono state apprezzate anche dalle opposizioni. Quanto alle disposizioni per ridurre il contenzioso tributario, è intollerabile che non siano state ancora definite cause iniziate nei primi anni '90. Molte delle misure in esame avranno un effetto di ritorno benefico sull'amministrazione pubblica e pongono le premesse per ulteriori interventi di semplificazione e di liberalizzazione, vero obiettivo strategico dell'azione di Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASOLI, *relatore*. Le risorse disponibili da destinare alla ripresa e all'innovazione sono limitate e, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, il Governo ha dovuto e saputo compiere scelte coraggiose, a volte anche impopolari. Non appaiono quindi condivisibili le critiche dell'opposizione, in particolare quella sulla mancanza di una politica industriale. Misure efficaci non richiedono necessariamente una spesa elevata

e la politica industriale, pur essendo un tema essenziale che impone peraltro una riconsiderazione del ruolo delle partecipazioni statali, non è però oggetto di un decreto-legge che riguarda esclusivamente gli incentivi al consumo. Anche il centrodestra attribuisce importanza ad un'azione volta a contrastare le rendite di posizione: si tratta di una politica non facile e la coerenza delle opposizioni sarà messa alla prova quando si discuterà il provvedimento volto a superare il monopolio nella distribuzione del gas. In conclusione, il dibattito odierno è stato interessante e proficuo anche in vista della discussione della manovra correttiva preannunciata dal Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

BARBOLINI, *relatore di minoranza*. L'evocazione di future manovre correttive e l'appello alla responsabilità collettiva sono segni inequivocabili della pochezza e dell'inadeguatezza del provvedimento in discussione, che ha perseguito finalità propagandistiche più che obiettivi economici. L'inconsistenza della politica industriale del Governo, del resto, è anche riconosciuta da autorevole esponenti della maggioranza, come il senatore Baldassarri; allo stesso modo, il contrasto delle frodi e la lotta all'evasione e all'elusione fiscale richiedono maggiore serietà e determinazione. Invece, la maggioranza, in particolare la Lega, continua ad evocare il federalismo fiscale come la soluzione di gran parte dei problemi del Paese: è sempre più fondato il sospetto che si tratti di un obiettivo enfatizzato a scopi propagandistici ma difficilmente realizzabile, mentre concreti e sostanziosi sono stati i tagli ai trasferimenti di risorse alle autonomie locali. Per affrontare la difficile situazione il Governo deve abbandonare la logica degli espedienti, dei condoni, della propaganda e deve fare chiarezza sui conti pubblici. Sulla preannunciata manovra correttiva, il PD non condivide un'impostazione minimalista, che si limiti a tagli di spesa: il pur giusto e necessario prelievo sui redditi più alti deve essere accompagnato da una strategia per la crescita e da una modernizzazione del *welfare*. *(Applausi della senatrice Fontana).*

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il decreto-legge emanato a marzo ha lo scopo di sostenere la domanda interna in alcuni particolari settori, senza aumentare la pressione fiscale e senza mettere in discussione la politica di rigore finanziario del Governo, unanimemente apprezzata a livello internazionale. Per quanto il provvedimento non possa risolvere tutti i problemi economici derivanti dalla crisi in atto, la sua utilità è dimostrata dal fatto che le risorse stanziate sono già state in gran parte assorbite dal mercato, creando effetti economici virtuosi. In vista della preannunciata manovra finanziaria, volta a mettere in sicurezza i conti pubblici, sarà dunque importante aprire un confronto sulle misure più idonee a sostenere le imprese e a stimolare la ripresa e sui modi per distribuire efficacemente le risorse, tagliando la spesa pubblica improduttiva e riflettendo sul Patto di stabilità interno. Va inoltre rivendicata la bontà delle norme in materia di contenzioso tributario e di Monopoli di Stato, auspicando la rapida creazione di un'apposita Agenzia

e riconoscendo la necessità di porsi il problema della prevenzione delle dipendenze da gioco. In futuro potranno essere affrontati anche i problemi connessi al provvedimento sulle cosiddette polizze dormienti, purché venga individuata la necessaria copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che saranno pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B).*

Per la risposta scritta a interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Sollecita la risposta alle numerose interrogazioni presentate dai senatori del Gruppo a proposito del discusso operato del Presidente della CONSOB, Lamberto Cardia, degli scandali che lo hanno coinvolto e delle intenzioni del Governo in merito ad una sua non auspicabile riconferma. *(Applausi della senatrice Bugnano).*

PRESIDENTE. Solleciterà la risposta del Governo alle interrogazioni.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,33).*

Discussione del disegno di legge:

(2165) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere», di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in***

adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,33)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2165, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Casoli e Conti, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casoli.

CASOLI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge n. 2165, che l'Assemblea si accinge ad esaminare, è stato, come noto, già approvato dalla Camera dei deputati e oggetto, nel corso della scorsa settimana e della giornata passata, di un proficuo dibattito presso le Commissioni riunite 6ª e 10ª del Senato. L'attenzione riguardo a questo documento e alla sua definizione è molto alta, perché introduce misure che reputo di vitale importanza per l'economia del nostro Paese soprattutto in questa fase delicata: disposizioni – come recita il titolo del disegno di legge – per il contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali, potenziamento e razionalizzazione... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, consentite al senatore Casoli di svolgere la sua relazione.

CASOLI, *relatore*. Grazie, signora Presidente. Potenziamento, dicevo, e razionalizzazione della riscossione tributaria che ci consente di adeguarci alla normativa comunitaria e – misura giudicata di grande utilità da parte del sistema imprenditoriale – destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori. In proposito vorrei riagganciarmi ad un articolo del quotidiano «Il Sole 24 ORE» del 17 maggio, quindi l'altro ieri, dal quale si evince che questi incentivi hanno permesso di aprire circa 350.000 domande, quindi ci sono già 350.000 richiedenti sui beni oggetto di questi incentivi. Addirittura il presidente del CECED, che è uno degli organismi di Confindustria che si occupa in maniera specifica di questi beni, che dichiara l'alta rispondenza di questo dispositivo alle attese dell'industria nazionale.

Si tratta di un atto molto articolato e organico nel perseguire un obiettivo che sta a cuore a chiunque creda nel nostro sistema Paese: un sistema che in passato ha dimostrato grande forza, di cui oggi ancora conserva saldamente le potenzialità, che ritroviamo nel patrimonio di competenza e di intraprendenza a cui il decreto di cui stiamo discutendo vuole offrire strumenti di sostegno e stimolo.

Il momento è sicuramente molto complesso: la crisi greca ci ha messo di fronte ai rischi di politiche dissennate nel permettere stili di vita al di sopra dei propri mezzi. L'Italia ha giocato un ruolo determinante nel salvataggio della Grecia. L'azione del presidente del Consiglio Berlusconi, coordinata con quella dei Capi di Governo delle maggiori potenze europee, ha dato buone garanzie di stabilità finanziaria all'Unione.

E su questo mi permetto di agganciarmi a quanto sta avvenendo nel settore della moneta unica, quindi al rapporto euro-dollaro. Negli ultimi giorni si parla di un euro debole. Ebbene, mi sento di affermare che euro debole significa industria italiana forte. L'euro debole ci aiuta sicuramente ad aumentare l'*export* e ci aiuta ulteriormente attraverso l'innalzamento di barriere all'*import.*

Nella mia esperienza imprenditoriale già sento commenti da parte di imprenditori nazionali che vedono i competitori cinesi alzare i propri listini nel mercato europeo. Sta diminuendo quindi il *gap* competitivo che il nostro Paese ha sempre avuto nei mercati internazionali, e in questo momento la nostra posizione si sta rafforzando grazie all'azione del nostro Governo verso la finanza internazionale e grazie al fatto che l'euro non si sta indebolendo ma sta tornando ai valori di giusto peso rispetto alla moneta internazionale.

Se in questa circostanza abbiamo potuto giocare da protagonisti è anche grazie alla credibilità che il nostro Governo ha conquistato nel corso della crisi globale con cui abbiamo dovuto fare i conti nell'ultimo anno e mezzo.

Abbiamo sofferto e soffriamo, ma la nostra tenuta è un dato di fatto. La nostra politica economica e finanziaria ci ha presentato come Paese virtuoso nelle compagini europee, e questo lo dobbiamo alle misure severe adottate dal Governo Berlusconi e, nella fattispecie, dal ministro Tremonti.

In questi frangenti sono indispensabili azioni di responsabilità, regole e provvedimenti improntati al rigore e all'oculatezza e, ne sono certo, questo disegno di legge offre un importante contributo in questa direzione. Un esempio di questa mattina è l'aumento della produzione dell'acciaio inossidabile. L'economia mondiale sta tornando a correre, e con essa anche l'Italia. Rispetto a quanto dicevo poc'anzi sulla valuta e sul vantaggio competitivo dell'Italia, abbiamo l'informazione che la produzione dell'acciaio inossidabile è cresciuta del 59 per cento: è un dato che non si registrava da un trentennio. Ci ritroviamo, anno su anno, con un aumento di circa il 60 per cento della produzione di acciaio inossidabile mondiale. Ricordo che l'acciaio inossidabile è uno dei principali componenti nella costruzione dei manufatti oggetto di questo decreto-legge e degli incentivi previsti al suo interno. Non stiamo parlando dell'aumento del 60 per cento dell'acciaio inossidabile prodotto in Italia, ma di un aumento del 60 per cento dell'acciaio mondiale. L'Italia è uno dei maggiori acquirenti di acciaio inossidabile. Riteniamo che questo sia un forte segnale che potrà farci capire quale sarà il futuro dell'industria nazionale e il *trend* dell'economia del nostro Paese.

Qualcuno, con riferimento al disegno di legge in esame, contesta la scarsità delle risorse. Mi soffermerò più avanti su questo aspetto, anticipando però che riconosciamo che il capitolo spesa è contenuto ma, allo stesso tempo, sufficiente per una serie di interventi non solo efficaci, ma anche salutari per l'iniezione di fiducia che sapranno imprimere all'economia, alle imprese e al mondo del lavoro, in genere ai cittadini.

Vorrei spingere tutti a cogliere questi segnali di fiducia, aprendo una parentesi e facendo una rapida analisi di quanto sta accadendo nel mondo. È vero che in Europa la crisi si sente, ma è altrettanto vero che in molti Paesi emergenti, come Cina, India o Brasile l'economia ha ripreso a correre.

Sulla Cina e l'India mi permetto di soffermarmi, sottolineando che in questi grandi Paesi si sta verificando un fenomeno al quale forse è bene dedicare una riflessione. La Cina, in particolare, questo grande Paese, si trova in una fase di delocalizzazione: ebbene sì, anche la Cina, un Paese dalle mille risorse, ha un problema di delocalizzazione interna. Vi sono distretti industriali che perdono competitività per le tensioni presenti anche sul mercato del lavoro, e si passa a nuovi distretti industriali, nelle campagne ed in altri luoghi interni allo stesso Paese, che invece stanno offrendo risorse ad un prezzo migliore. Ritengo che questo fenomeno debba fare riflettere il Senato e l'intero Parlamento, visto che si discute tanto sulla delocalizzazione che sta subendo il nostro Paese.

Pertanto, dobbiamo fornire ai nostri imprenditori gli strumenti per attrarre competenze ed innovazione, per non consentire a Paesi come la Cina e l'India di competere su un mercato che non è industriale, ma sociale, nel quale la mano d'opera è a bassissimo costo e non vi sono diritti e salvaguardie per i lavoratori. Ricordo che noi, invece, abbiamo lottato con forza, negli anni scorsi, per aumentare queste salvaguardie che oggi ci permettono di avere un sistema sociale all'avanguardia fra i Paesi dell'Europa e del mondo. Sottolineo, però, che tale sistema non può diventare un peso: anzi, dobbiamo fare in modo che queste dinamiche internazionali siano sempre al centro del nostro ragionamento. In tal modo, noi possiamo esprimere politiche, come quelle contenute nel disegno di legge in esame, che ci consentono di restare competitivi nel mondo.

Possiamo parlare di una situazione a macchia di leopardo, con aree in sofferenza e altre fortemente vitali: sono queste ultime che possono fungere da volano per un'economia come quella italiana, dove la vocazione imprenditoriale è forte e dove sono ancora numerosi i casi di eccellenza (abbiamo infatti un DNA che ci predispone all'intraprendenza).

Al riguardo, ricordo quando nella scorsa legislatura – ero stato eletto da poco tempo – mi trovai in Commissione industria dinanzi all'allora ministro Bersani, il quale ci spiegava la politica industriale del precedente Governo. Ebbene, io mi permisi di svolgere un intervento richiamando la passione dell'intraprendere verso la passione della politica; ricevetti, però, dall'allora ministro Bersani sorrisi di scherno, e mi fu risposto che la passione non è più della politica e che la passione difficilmente continuerà ad essere dell'industria. Ritengo, invece, che noi dobbiamo tornare a

trasmettere la passione di intraprendere ai nostri imprenditori, che ci hanno portato fin qui, che hanno dato alla nostra Nazione quello slancio che oggi ci permette di affrontare la crisi a testa alta, di guardare negli occhi il dramma che sta vivendo la Grecia e poter giocare da protagonisti nell'azione di salvataggio, non della Grecia, ma di tutto il continente europeo.

Ora, quindi, serve uno scatto di orgoglio da parte di chi fa impresa, un cambio di passo che consenta di adeguare le capacità dei nostri imprenditori a ciò che il mercato chiede, sfruttando al meglio le opportunità che esso ci offre. Essere in un mondo che cambia non vuol dire regredire: anzi, per chi ha una disposizione naturale al cambiamento, come chi fa impresa e come dovrebbe avere chi fa politica, questo è il momento di mettersi in gioco. Non si cresce se si resta uguali a se stessi, e le rotture sono i frangenti in cui possiamo metterci in discussione ed evolvere.

Fino a ieri, non più di quindici anni fa, era impensabile per un imprenditore italiano dover competere con un imprenditore cinese o indiano, come era improbabile che un imprenditore italiano dovesse poter apprendere come fare impresa o realizzare prodotti da un cinese o da un indiano. Oggi questa è la normalità con cui dobbiamo confrontarci quotidianamente, con molto realismo; umiltà, ma senza perdere lo spirito che è alla base di chi vuol fare impresa: la voglia di fare, di rinnovarsi ogni giorno, di cercare buone idee.

Questa premessa è indispensabile per cogliere a fondo il senso del disegno di legge che andremo a discutere: le misure che introduce sono strumenti che possono sostenere gli imprenditori nella loro attività, ma non possono sostituirsi a quel presupposto imprescindibile per un imprenditore che è la capacità e la voglia continua di giocare la propria carta vincente, mettendosi in discussione, se necessario.

Se è vero che le risorse riferite a questo decreto sono contenute, è altrettanto vero che le misure sono valide. È un atto fortemente coerente con le sue finalità e con il contesto da cui è scaturito. Utilità, serietà e rigore potrebbero virtualmente essere i tre assi portanti di questo disegno di legge.

Un segnale forte di serietà e di rigore è senza dubbio il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, lotta che sarà una delle tracce che il ministro Tremonti ci ha anticipato in merito alla prossima manovra.

Tale rafforzamento è previsto dall'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, che prende in considerazione l'evasione che si realizza attraverso lo specifico sistema dei «caroselli» e «cartiere», un circuito commerciale tra imprese operanti nell'Unione europea, al cui interno si provocano solo formalmente dei movimenti a catena, grazie alla presenza di società «cartiere» (che producono solo carta, vale a dire fatture) e di società filtro. Le somme recuperate riversate allo Stato restano quindi acquisite all'erario.

In merito al primo periodo del comma 2 dell'articolo 2, nel quale si prevedono disposizioni volte a garantire il «rispetto dei principi comunitari sulla concorrenza in materia di concessioni pubbliche statali genera-

trici di entrate erariali», si rileva l'opportunità di specificare adeguatamente a quale tipologia di concessioni pubbliche si fa riferimento, tenuto conto che le disposizioni del comma 2 e dei commi successivi riguardano specificatamente il settore dei giochi. La genericità della definizione del soggetto destinatario della norma non corrisponde, infatti, alla disciplina ad esso indirizzata, che ha la finalità di intervenire sul settore dei giochi. La necessità di chiarire la definizione di «concessioni pubbliche statali generatrici di entrate erariali» è stata peraltro segnalata dalla relazione al testo del decreto-legge del Servizio studi della Camera dei deputati.

Alla luce di quanto sopra esposto, si suggerisce quindi di delimitare la tipologia di concessione pubblica statale, come relativa al settore dei giochi, anche al primo periodo del comma 2.

Nel testo, inoltre, è previsto l'adeguamento alla direttiva Ecofin in materia di notifiche ai contribuenti non residenti in Italia: esse si considerano validamente effettuate con la spedizione della raccomandata (con avviso di ricevimento) all'indirizzo di residenza estera rilevato dai registri dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero o a quello della sede legale estera risultante dal registro delle imprese. La notifica ai contribuenti non residenti è poi validamente effettuata, qualora i medesimi non abbiano comunicato al fisco l'indirizzo della loro residenza o sede estera o del domicilio eletto per la notificazione degli atti. Le nuove disposizioni in materia di notificazione operano simmetricamente anche ai fini della riscossione.

Siamo quindi di fronte ad un provvedimento di modernizzazione e di trasparenza che non potrà che migliorare e rendere più responsabile il rapporto tra cittadini e Stato. Al riguardo, ricordo l'introduzione della posta elettronica certificata: un altro degli obiettivi raggiunti dal nostro Governo, e che quindi riteniamo possa ricollegarsi a questa parte del disegno di legge al nostro esame.

Sul piano delle liberalizzazioni, credo sia giusto soffermarsi anche sull'articolo 5, per le attività di edilizia libera: un rilancio del piano casa, che consentirà di effettuare lavori interni, a meno che non ci sia una legge regionale che lo vieti.

PRESIDENTE. Signor relatore, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta scadendo.

CASOLI, *relatore*. La ringrazio, signora Presidente, solo qualche altra considerazione.

Gli interventi possono essere iniziati con semplice comunicazione, anche per via telematica all'amministrazione comunale, allegando le autorizzazioni eventualmente richieste dalla normativa di settore e, nel caso di interventi di manutenzione straordinaria, anche i dati identificativi dell'impresa che eseguirà i lavori.

Il provvedimento d'urgenza, che il Governo ha deciso di adottare verso la fine di marzo, era stato più volte richiesto da diversi settori destinatari degli incentivi, al fine di assicurare, in un momento di crisi economica di carattere internazionale, un adeguato sostegno alla domanda.

Come ho avuto modo di sottolineare anche nel corso dei lavori delle Commissioni riunite, il provvedimento varato dal Governo costituisce un intervento particolarmente coraggioso in una fase come quella attuale. Ricordo infatti che diversi Paesi europei nelle ultime settimane, a seguito dell'esplosione della crisi greca, hanno dovuto varare politiche assai rigorose per un contenimento complessivo della spesa pubblica.

Il Governo italiano, nella consapevolezza che gli interventi già promossi negli ultimi mesi stanno consentendo all'Italia, anche secondo le stime recenti del Fondo monetario internazionale, di affrontare con maggiore serenità... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Signor relatore, la prego di concludere.

CASOLI, *relatore*. Ancora un attimo.

In conclusione, ritengo che questo provvedimento non rappresenti una vera svolta dal punto di vista del capitale per l'industria italiana, ma contribuisca in maniera significativa ad alimentare la volontà e la fiducia degli imprenditori italiani. Mi riferisco non soltanto a quelli che fino adesso sono stati coinvolti negli incentivi (come l'*automotive)*, ma anche a quegli imprenditori riconducibili ad altri settori industriali, che potranno tornare ad avere fiducia anche grazie a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Conti. Mi auguro sia più disciplinato nei tempi.

CONTI, *relatore*. Signora Presidente, il decreto-legge in esame, approvato il 6 maggio scorso dalla Camera dei deputati e sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stato significativamente ampliato in prima lettura con una serie di misure che concernono molti degli ambiti già presenti nel testo originario, con particolare riguardo ai seguenti profili: contrasto alle frodi fiscali e finanziarie internazionali e nazionali, potenziamento dell'amministrazione finanziaria, razionalizzazione della riscossione, misure sui giochi e interventi agevolativi a sostegno della domanda.

Sulle disposizioni concernenti gli incentivi ha ampiamente riferito il senatore Casoli. Per quanto mi riguarda, chiedo alla Presidenza di poter consegnare una relazione illustrativa delle misure di competenza della 6ª Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CONTI, *relatore*. Tre soli accenni, o sottolineature, nel merito: le misure sui giochi tendono a consolidare l'indirizzo di garantire maggiore legalità, trasparenza ed efficacia dei controlli, nonché a garantire il mantenimento del gettito erariale; le norme in materia di riscossione tendono a risolvere alcune complesse e non più rinviabili questioni; infine, la Ca-

mera dei deputati ha inserito una disposizione sulla devoluzione del 5 per mille, rifinanziando anche l'anno 2011.

Senza sminuire il testo approvato, avremmo certamente preferito far proseguire l'*iter* dei disegni di legge in tale materia già avviato dalla 6ª Commissione.

Come dicevo, onorevole Presidente, il senatore Casoli è ampiamente intervenuto sul merito del provvedimento. Ritenendo di non travalicare il mio ruolo di relatore nella misura in cui mi ricollego comunque ad un lungo e approfondito confronto avviato nella Commissione finanze, non intendo sottrarmi al compito di esprimere una pur sintetica valutazione politica sul decreto in esame. Esso è frutto di una congiuntura che, maturata pochi mesi fa, appare già – direi purtroppo – ampiamente superata: un provvedimento che unisce misure del gettito erariale e di redistribuzione di incentivi ad alcuni settori produttivi non sembra oggi strada né esaustiva, né ottimale.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10)

(*Segue* CONTI, *relatore*). Infatti, da un lato, le condizioni della finanza pubblica appaiono tali da suggerire cautela e prudenza nella gestione dei capitoli di spesa più problematici, dall'altro, la scelta di incentivare alcuni settori produttivi mostra evidenti limiti sia strategici che finanziari. Come più volte emerso da dibattiti all'interno della nostra 6ª Commissione, appare a molti potenzialmente più efficace concentrare le misure sui fattori produttivi e non su singoli settori.

Occorre guardare ai prossimi appuntamenti leggendo le dinamiche della crisi e gli scenari che si aprono con un po' più di attenzione: il ministro Tremonti, nella predisposizione delle linee d'intervento per il prossimo biennio, e il Governo, nelle scelte che si appresta a compiere, sono certamente e fortemente consapevoli della necessità di una mirata incisività soprattutto sul fronte delle spese.

Come ho già avuto occasione di accennare ieri nei lavori delle Commissioni riunite, auspico che maggioranza e opposizione – magari partendo qui, dal Senato – sappiano creare l'occasione per fornire elementi costruttivi di confronto sulle linee d'intervento sulle quali si dovranno presto misurare Governo e Parlamento.

Nessuno può pretendere di avere una risposta risolutiva, ma tutti abbiamo consapevolezza che scelte di rigore sulla finanza pubblica evocano una condivisione che deve essere il frutto di una profonda e concreta responsabilità istituzionale. *(Applausi dei senatori Baldassarri e Sciascia).*

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Barbolini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, in premessa vorrei sottolineare che per l'ennesima volta discutiamo di un provvedimento di misure fiscali e di sostegno all'economia in quest'Aula compiendo sostanzialmente una finzione, perché siamo a ridosso dei termini di decadenza del provvedimento se non convertito e, dunque, subiamo una limitazione degli spazi di confronto e delle possibilità di modifica praticabili in questo ramo del Parlamento.

Per la verità, non c'è solo poco tempo per discutere: c'è anche molta poca materia su cui confrontarsi, posta la limitatezza e l'esiguità delle misure incentivanti e di sostegno dell'economia e per un rilancio di talune tipologie di consumi contenute in questo provvedimento.

Prendo a prestito il commento icastico di una mia concittadina, la professoressa Maria Cecilia Guerra, pubblicato su «La Voce»: «Nel complesso, un decreto senza personalità, poco utile sul piano economico, con costi di attuazione da non sottovalutare», e – aggiungo – con poche risorse: 420 milioni di euro in totale, di cui 150 rappresentano – anche questa non è una novità – un diverso utilizzo di fondi già stanziati. Il resto è finanziato con fondi che arrivano da norme antievasione ed orientate a sostenere una somma di microinterventi distribuiti su vari settori che, certo, a qualcosa serviranno, perché nella difficoltà generale che attraversiamo tutto serve, ma difficilmente solleciteranno nuova domanda.

Però va riconosciuto l'effetto spot, che è poi ciò che si voleva ottenere: ebbene, c'è stato e lo si è fatto ben valere per le elezioni regionali, secondo una prassi consolidata per questa maggioranza e il suo Governo.

Oggi, però, il contesto in cui valutiamo questo provvedimento costringe anche voi a fare i conti con la realtà. Discutiamo questo decreto dopo le vicende drammatiche che si sono manifestate in Grecia, la ripresa di turbolenza dei mercati finanziari, l'attacco alle economie più vulnerabili dell'eurozona e alla stessa stabilità dell'euro, nonché a seguito di decisioni assunte in ambito europeo da Governi, Commissione, Banca centrale europea e nell'imminenza di manovre di correzione dei conti che sono annunciate per tenere l'Italia al riparo da minacce speculative e allinearsi ai criteri di rigore definiti su scala europea.

Insomma, non è davvero più tempo di furberie e di *escamotage*: bisogna che anche il Governo e la sua maggioranza si lascino alle spalle le stagioni della mera ed effimera propaganda per assumersi le responsabilità che il momento richiede.

Ricordiamo tutti le affermazioni, risalenti solo a qualche settimana fa, del ministro Tremonti secondo le quali la crisi economica era ormai alle nostre spalle e non erano necessari ulteriori interventi di sostegno dei consumi e della produttività. La realtà dei numeri e le recenti vicende eviden-

ziano, al contrario, che per il nostro Paese gravi problemi stanno ancora drammaticamente di fronte a noi.

In questo senso, i dati della Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, confermati anche in sede europea e dalla Banca d'Italia, evidenziano una situazione assai seria in cui ci troviamo, dopo anni un po' più lontani in cui, grazie ad iniziative di contenimento della spesa pubblica, si era conseguito un costante rientro del debito pubblico verso la soglia del 100 per cento del PIL. Nel breve volgere di poco più di un anno il debito pubblico è tornato ai livelli di oltre quindici anni fa e il suo volume globale salirà al 118 per cento del PIL. Il livello di indebitamento è, inoltre, previsto al 5 per cento del PIL, il saldo primario risulta in disavanzo, la spesa corrente (al netto degli interessi) raggiunge il 43,4 per cento e la pressione fiscale si è accresciuta nel 2009 fino a raggiungere il 42,8 per cento del PIL e si manterrà vicino a questa soglia record fino al 2013, cioè per l'intera legislatura.

Pertanto, mentre da un lato non si sono prodotti sforzi adeguati per frenare la caduta della ricchezza nazionale, dall'altro il tanto sbandierato rigore nella tenuta dei conti pubblici, di cui abbiamo sentito cenni anche nella relazione del relatore Casoli, è clamorosamente smentito dai numeri e dai fatti. Lo diciamo con nettezza: la gravità della situazione in cui si trova il Paese non può essere attribuita per intero e soltanto alla crisi economica e finanziaria internazionale. Molto dipende ed è dipeso dall'immobilismo del Governo in questi due anni e dalla reiterata sottovalutazione dei problemi del Paese.

La dinamica di medio periodo prevista per la nostra economia è molto modesta in confronto a quella dei principali Paesi concorrenti e, soprattutto, inadeguata a fronteggiare le sfide del nuovo scenario globale e contrastare l'aumento dei disoccupati già registrato e previsto almeno fino a tutto il 2010. Anche il livello del PIL che avevamo nel 2007 sarà recuperato solo tra diversi anni. Scontiamo, quindi, una perdita di prodotto di carattere permanente, che inciderà anche pesantemente sulle problematiche di risanamento del debito pubblico. Nel frattempo, le famiglie diventano sempre più povere: il reddito lordo a loro disposizione è sceso vertiginosamente, con inevitabili ricadute sul livello generale dei consumi. Cade, poi, purtroppo incrinandosi un po' – ed è questo un segno allarmante – uno dei fattori fondamentali della nostra economia: il risparmio delle famiglie, finora sempre al di sopra del livello registrato nel resto dell'Europa e degli USA, oggi invece si attesta al livello medio europeo.

In sintesi, l'analisi del quadro economico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico, ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. Non è certo la prima volta che lo diciamo e continueremo ad incalzare la maggioranza perché si cambi approccio e si correggano gli errori compiuti. Per questo apprezziamo, ad esempio, nel provvedimento al nostro esame le misure di contrasto alle frodi fiscali e finanziarie a livello internazionale, perché l'evasione e l'elusione fiscale sono uno dei pochi ambiti

su cui è possibile incidere per recuperare risorse, facendo equità, rimuovendo distorsioni nel mercato, indirizzando anche quelle entrate che possono essere così raccolte particolarmente a sostegno di manovre di più equa ripartizione del carico fiscale sulla platea dei contribuenti.

In questo senso, il contrasto alle frodi «carosello» è meritevole, ma è ancora una misura troppo timida; sarebbe stato molto meglio per contrastare tutte le frodi «carosello» e più in generale l'evasione dell'IVA, se questo Governo non avesse abolito subito, nell'estate del 2008, l'obbligo (tanto esecrato, ma evidentemente poi non così inutile visto che lo si recupera e rinvigorisce) di comunicare per via telematica l'elenco dei clienti fornitori relativo a tutte le transizioni, anche quelle domestiche. C'è ancora modo di correggersi anche sulla tracciabilità dei pagamenti e l'uso della moneta elettronica: i nostri emendamenti vanno in questa direzione.

Vorrei però sottolineare che la strada del ravvedimento operoso sconta anche momenti di ricaduta – come sappiamo per esperienza – e anche sui condoni ci sono un cedimento e una ricaduta. Sembra infatti esserci da parte vostra quasi una coazione a ripetersi in questa materia. Questa volta è toccato al contenzioso tributario, con misure che possono anche risultare condivisibili per velocizzare procedure ed introitare anticipatamente le somme attese. Quel che non convince, però, è il disposto dell'articolo 3, comma 2-*bis*, che, per quanto attiene alle controversie tributarie pendenti davanti alla Corte di cassazione, ne consente l'estinzione con il pagamento di un importo pari al 5 per cento del valore della controversia e contestuale rinuncia ad ogni eventuale pretesa di equa riparazione. In merito, mi limito a citare il commento, come sempre eccellente, degli uffici del Senato: «Ad una prima interpretazione della norma sembra che ci si trovi di fronte ad una sorta di sanatoria». E prosegue affermando: «Tuttavia, non è escluso che gli effetti finanziari netti della norma in questione possano essere di fatto negativi». Ciò perché decideranno di aderire a questa procedura rapida di estinzione del procedimento coloro che avranno convenienza a farlo, mentre per l'erario l'entrata sarà ampiamente minore rispetto a quanto avrebbe potuto incassare con qualche ritardo, nell'ipotesi in cui il giudizio di ultimo grado si fosse chiuso con la soccombenza del contribuente.

Oltre a ciò, e mi pare che sia un tema che meriterebbe più attenzione, credo si possa riscontrare qualche non secondario profilo di delicatezza su questa decisione in tema di conflitti di interesse (mi auguro che il Presidente del Consiglio fosse almeno per forma assente quando si è approvata questa norma), posto che a più riprese nei mesi scorsi e anche in questi giorni su autorevoli mezzi d'informazione si è riferito che tra i beneficiati potesse essere annoverata anche una grande impresa, la Mondadori, di cui si dice di un contenzioso con l'Agenzia delle entrate per circa 200 milioni di euro, che potrebbe rientrare nella fattispecie sopra descritta. Ho grande rispetto per questa importante azienda nazionale, che considero un protagonista primario nel campo dell'editoria e della comunicazione, ma il Governo può dirci qualcosa di più in merito? Quali altre situazioni ricorrono, se ricorrono, insieme a quella indicata?

Come dobbiamo interpretare la norma, sempre stando al commento del Servizio del bilancio, che giustamente rileva: «Riguardo inoltre al fatto che il Ministero dell'economia e delle finanze accerterà annualmente le maggiori entrate, ciò sembrerebbe supporre che la disposizione in esame rimarrà in vigore a regime»? È davvero così? Vi pare cosa di poco conto da inserire furtivamente in un decreto su cui si è posta e si porrà probabilmente anche qui la fiducia ? E come si può pensare, lo chiedo al Governo, di invertire una tendenza, di chiamare il Paese a uno sforzo di coesione e partecipazione alle difficoltà, come ci invitava a fare anche adesso il relatore Conti, se la lealtà fiscale, anziché premiata, viene irrisa e c'è sempre una corsia preferenziale per chi sa essere più furbo e adeguatamente ammanicato? Tra l'altro, oltre che principi di legalità e giustizia, che ci stanno a cuore, c'è anche uno stridente contrasto col momento, con l'attuale sensibilità dei cittadini, per cui questa misura si presenta insieme come arrogante e irridente nei confronti della pubblica opinione. Invece delle intemerate demagogiche sugli sprechi degli enti locali, sui fannulloni e amenità varie, cominciate intanto da qui a non far pagare sempre Pantalone, come avviene anche in questo caso.

Anche in materia di giochi abbiamo sollevato rilievi. Comprendiamo le esigenze di garantire un gettito all'erario, di accompagnare le evoluzioni tecnologiche, di operare per portare ad emersione un flusso finanziario che altrimenti sarebbe appannaggio dei circuiti illegali. Tuttavia, non possiamo non constatare l'affastellamento di norme che si sono succedute in questi due anni senza un vero coinvolgimento in una discussione di orizzonte strategico sulle strategie e sugli indirizzi complessivi. Non possiamo neanche non rilevare che si procede con poca chiarezza e trasparenza, quando si deve correggere in corso d'opera anche intervenendo sulle procedure di gare in corso, che non è mai cosa commendevole.

Non solo, pensiamo si dovrebbe dedicare qualche riflessione ad alcuni numeri: nei primi quattro mesi del 2010 si è registrato un aumento delle perdite legate alla dipendenza da giochi e scommesse di circa il 12 per cento. In Italia, il solo gioco legalizzato coinvolge circa 29 milioni di persone e sviluppa un fatturato di circa 54 miliardi di euro; anche il coinvolgimento dei minorenni è aumentato, passando da 860.000 unità a quasi 2 milioni. Penso che questi dati bastino a dare il senso della necessità di una seria disamina del fenomeno e do volentieri atto al sottosegretario Giorgetti dell'impegno che ha assunto di portare in 6ª Commissione questo tema per un confronto finalmente approfondito e di merito.

Permettetemi a questo punto una sottolineatura sulla norma introdotta alla Camera sul 5 per mille. Ringrazio il senatore Conti per aver fatto cenno a un certo imbarazzo in merito al fatto che avremmo preferito che fosse l'Aula del Senato ad esaminare un provvedimento già incardinato, che portava le firme autorevoli del vice presidente del senato Chiti e del presidente del Gruppo PdL Gasparri. Soprattutto, però, ci preme mettere in evidenza che il testo così come articolato alla Camera apparentemente vuole dare un sostegno al terzo settore, ma per il modo in cui è stato scritto crea le condizioni perché gli vengano sottratte risorse, pena-

lizzandone la possibilità di ricevere sostegno ed aiuto per la preziosa opera di coesione sociale e per la costruzione di un senso di comunità solidale di cui il volontariato ed il settore *no profit* sono una risorsa imprescindibile e fondamentale.

Per quanto riguarda più analiticamente le misure del Fondo per il sostegno alla domanda finalizzata a obiettivi di efficienza energetica e quant'altro (gli interventi che si rivolgono a 10 settori e 19 tipologie di beni), i colleghi nei loro interventi in discussione generale ne illustreranno diffusamente pregi e limiti. Certo, che questi incentivi possano promuovere la crescita del PIL ritengo nessuno davvero lo pensi. Così come non è facile definire politica economica – lo ha spiegato benissimo il presidente Baldassarri intervenendo nel dibattito in Commissione – la congerie di microinterventi indirizzati ai diversi settori, che in molti casi, più che sollecitare nuova domanda, inducono ad anticipazioni di spesa comunque programmate.

Per economia di ragionamento e compatibilità di tempi non mi soffermo su aspetti che sono stati positivamente corretti e almeno parzialmente migliorati nella discussione alla Camera, con riferimento sia alle polizze assicurative vita dormienti che alla delicata questione della riscossione riguardante le vicende di Tributi Italia. Su tutto questo presenteremo le nostre valutazioni e illustreremo nel dibattito anche le proposte di emendamento.

Anche sulla questione delle agevolazioni edilizie penso che è sempre bene semplificare la burocrazia, ma bisogna stare attenti a non produrre norme che in realtà rischiano di determinare, soprattutto per quanto attiene alle manutenzioni straordinarie, confusione e contenzioso.

Vorrei fare un cenno, infine, su un punto che mi sta a cuore da emiliano e che riguarda la metro di Parma: ero sindaco di Modena a quel tempo, e dovemmo anche noi misurarci con la «traforite» che andava di moda nell'allora Governo Berlusconi, quando alle Infrastrutture il ministro era Lunardi, molto appassionato di gallerie e di trafori.

ANDRIA *(PD)*. Interessato!

BARBOLINI, *relatore*. Non so se fosse interessato, appassionato di sicuro! Pensare ad una metro di quel tipo era sbagliato: per dimensione, bacino di utenza potenziale, costi di realizzazione e gestione. Fummo spinti anche noi a ragionarci, perché altrimenti pareva chiamarsi fuori da chissà quale epocale occasione. Ora vedo che si torna indietro, ed è un esito in qualche modo annunciato, ma si lasciano per strada un po' dei soldi su cui a suo tempo lo Stato si era impegnato e si disperdono le risorse residue in più rivoli. Una compensazione che magari dà un po' di respiro finanziario al Comune di Parma, ma taglia fuori del tutto la Regione (che pure in precedenza era stata responsabilmente al tavolo dell'intesa di programma) e, soprattutto, mette a rischio la soluzione di problemi di mobilità rispetto ai quali progetti di minore impatto e minore costo possono costituire non solo una risposta per la città di Parma e per i

suoi cittadini e le loro esigenze, ma anche una interessante sperimentazione per una più vasta platea di città medie. Insomma, anche questo piccolo esempio è la conferma di un modo di procedere confusionario, davvero molto poco federalista: ci si arrangia nell'ottica del piccolo cabotaggio, con un occhio magari alle contiguità politiche, ma così, rispetto ai problemi che vive il Paese, non si va da nessuna parte.

C'è bisogno di regole, trasparenza, linearità e chiarezza di indirizzi e obiettivi. Questo provvedimento, invece, non definisce alcun obiettivo strategico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori. Come già ampiamente emerso nel corso degli ultimi due anni, la nostra visione dei problemi e delle modalità per affrontarli è diametralmente opposta a quella finora sostenuta dall'Esecutivo e dalla sua maggioranza ed è incentrata su un chiaro indirizzo di sviluppo per una crescita sostenibile, insieme alla necessità di correggere le crescenti, insopportabili diseguaglianze che si stanno radicando nel Paese.

Nell'attuale fase congiunturale, l'Italia ha certamente problemi, ma anche le risorse sufficienti per resistere alla crisi e riproporsi da protagonista nel contesto internazionale e nel ciclo di sviluppo che verrà dopo la crisi: il nostro apparato produttivo, specie nella sua componente manifatturiera, è in grado, dopo la ristrutturazione che ha saputo interpretare, di approfittare di una possibile ripresa dei consumi nell'economia internazionale e della domanda di qualità propria del *made in Italy*, che può giovarsi dell'esistenza di nuovi consumatori apparsi di recente sullo scenario internazionale. Ma queste potenzialità – concludo, Presidente – sono destinate a restare tali; anzi, rischiano di essere mortificate e di isterilirsi se non viene in campo un progetto consapevole della politica che riduca i fattori di debolezza ed esalti quelli di forza, e soprattutto se non si abbandonano posizioni di fatto conservatrici che si oppongono, sulla base di logiche di tutele neocorporative delle situazioni di fatto e delle condizioni di rendita, all'apertura dei mercati, alla concorrenza e alle necessarie riforme strutturali del settore pubblico e privato, in un'ottica, naturalmente per noi, di equità sociale.

A questi temi non potrà sottrarsi qualunque discussione sulle manovre di correzione dei conti pubblici di cui si sta ragionando in questi giorni e che probabilmente verranno portate, immagino già dalla prossima settimana, all'attenzione dell'Assemblea. Noi pretendiamo finalmente che si apra su questo un confronto serio, costruito su elementi di verità, per dare al Paese risposte che siano davvero all'altezza della sua crisi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Colleghi, se mi prestate un momento di attenzione, vorrei con voi fare il punto della situazione. Propongo come ipotesi di lavoro, per consentire a tutti i colleghi di sapere ciò che si fa, di dedicare l'intera seduta antimeridiana alla discussione generale e alle repliche dei

relatori e di iniziare la seduta pomeridiana con l'illustrazione di emendamenti e di ordini del giorno e con le votazioni.

In tal modo, questa seduta sarà interamente dedicata alla discussione, dal momento che i tempi in effetti coincidono con la sua durata. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

FIORONI *(PD)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, arriva in Senato, dopo l'ennesimo voto di fiducia alla Camera, un decreto da convertire in legge che ha tra gli obiettivi di maggior rilievo quello di sostenere la domanda interna. Si tratta di un intento certamente condivisibile in un momento come l'attuale, in cui la crisi economica e produttiva non è finita e vi è assoluta necessità di rilanciare la crescita del nostro prodotto interno lordo. Ma gli obiettivi che esso si pone sono troppo ambiziosi, purtroppo, rispetto allo strumento messo in campo: un Fondo per il sostegno della domanda in particolari settori, con una dotazione esigua di risorse, da ripartire in incentivi spesso di entità risibile e per un numero troppo alto di settori e tipologie di beni.

A che cosa serve questo decreto se non a cercare di gettare, come al solito, il fumo negli occhi a imprese, cittadini e consumatori, preoccupati per l'attuale situazione di crisi, che è la più grave dal 1945. Ricordiamoci che il 2009 si è concluso con una contrazione del 5 per cento del PIL, la pressione fiscale ha raggiunto livelli altissimi (43,2 per cento), il tasso di disoccupazione è in costante aumento (i dati ISTAT di marzo registrano l'8,8 per cento). Com'è stato detto, le famiglie italiane si stanno impoverendo. Sempre dai dati ISTAT del 2009 si rileva che il reddito disponibile è diminuito del 2,8 per cento rispetto al 2008, con una grave ripercussione sui consumi. Aumentano le tariffe nei servizi regolamentati, trasporto ferroviario, servizi postali, assicurazioni auto, pedaggi autostradali: sono vere e proprie tasse occulte e nulla si fa per contrastarne la crescita.

È evidente, quindi, che devono essere messe in campo misure adeguate e serie dal lato della domanda, non certo come quelle introdotte con il decreto che oggi esaminiamo. È arrivato il momento di intervenire concretamente sull'attuale distribuzione dei redditi, attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, certo per rafforzare il potere d'acquisto e incrementare la domanda interna, ma soprattutto per costruire nel nostro Paese una maggiore equità sociale. Siamo in un Paese in cui la distribuzione del reddito peggiora sempre di più, come ho detto, collocandoci tra i primi tra i Paesi OCSE per indice di disuguaglianza. Devono anche essere adottate misure di medio-lungo periodo (quelle riforme strutturali di cui in questi giorni il Governo di centrodestra parla molto, senza avere però formulato proposte concrete) che devono servire al Paese per recuperare quel *gap* che già prima della crisi ci allontanava dagli altri Paesi europei nella crescita.

Un capitolo fondamentale di intervento è costituito dal supporto al sistema delle piccole e medie imprese, che sono il motore dello sviluppo

economico del nostro Paese. Lo stanno dimostrano in questa situazione di crisi: cercano in tutti i modi di salvaguardare il capitale umano, riducono i costi e limano i profitti. Iniziamo ad affrontare seriamente i problemi di queste imprese, come l'accesso al credito, con la consapevolezza che si presta a chi già ha, il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione, una fiscalità più equa, la semplificazione amministrativa. Tra le politiche da affrontare per le PMI è sicuro che occorre investire di più in ricerca ed innovazione. Le imprese vanno incentivate in questo senso. La crescita della produttività in Italia è un problema, non solo perché cresce poco il PIL, ma anche perché se cresce l'occupazione ciò avviene senza che ci sia innovazione.

Tra le tante contraddizioni di questo decreto c'è anche il fatto che il Fondo per il sostegno alla domanda è finanziato per 50 milioni di euro mediante la riduzione dell'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta per spese per attività di ricerca e innovazione tecnologica. Si continua a tagliare in questo senso in attesa di fantomatici interventi ancora annunciati e non attuati. Le imprese tutte e non solo le PMI aspettano una politica industriale di medio-lungo periodo che preveda tra le altre misure quelle che facilitino le spese in ricerca e innovazione (come la defiscalizzazione degli investimenti fatti in tal senso).

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 10,28)

(*Segue* FIORONI). Quindi il Fondo per il cosiddetto sostegno della domanda è finanziato solo in parte da nuove risorse, mentre per il resto, oltre ad incidere sul credito d'imposta per ricerca e innovazione si va ad incidere sul Fondo per la finanza d'impresa. In sostanza, si finanzia la domanda con risorse destinate alle imprese per interventi di carattere strutturale.

Onorevoli colleghi, a questo punto, per il tempo restante che mi è concesso, voglio trattare la vicenda delle cosiddette polizze dormienti, disastrosa per tanti risparmiatori, che a loro insaputa sono stati assoggettati ad un vero e proprio scippo legalizzato. II decreto in esame fa un passo in avanti con la disposizione contenuta all'articolo 2, comma 4, ma ancora c'è molto da fare perché nessun risparmiatore perda un euro a causa di un errore commesso da questo Governo. Cerco brevemente di riassumere l'accaduto.

La legge finanziaria n. 266 del 2005 ha istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con la finalità di indennizzare i risparmiatori rimasti vittime delle frodi finanziarie: tale fondo si alimenta con le risorse dei conti correnti dormienti. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 2007 ha regolamentato il funzionamento del fondo e ha specificato quali sono i rapporti contrattuali in-

teressati ed i criteri per l'individuazione. In breve, si può affermare che sulla base di queste e di altre disposizioni le somme dovute ai beneficiari di polizze vita sarebbero confluite nel fondo per le vittime delle frodi finanziarie solo decorso il decennio, a prescindere dalla prescrizione del diritto. Le compagnie di assicurazione potevano rinunciare ad avvalersi del termine di prescrizione di un anno corrispondendo le somme maturate dai beneficiari di polizze vita che non le avessero richieste entro l'anno dal decesso del titolare.

Con il cosiddetto decreto Alitalia la situazione è cambiata e questo Governo ha previsto che nel fondo dovevano confluire gli importi dovuti ai beneficiari di polizze vita non reclamati nel termine di prescrizione. Contestualmente è stato elevato a due anni il termine di prescrizione del diritto. È stata prevista inoltre un'applicazione retroattiva anche alle polizze per le quali gli eventi che determinano la prescrizione si siano verificati prima del 1º gennaio 2006, quando ancora si applicava la finanziaria del 2005. Gli effetti di queste norme sono stati vari. In primo luogo, a causa della retroattività della legge n. 166 del 2008 gli eredi dei titolari di polizze deceduti tra il 2005 e il 2008 hanno visto svanire senza alcun avvertimento i risparmi di una vita nel momento in cui la legge è entrata in vigore. A quest'ultima situazione si cerca di ovviare eliminando la retroattività con la disposizione contenuta all'articolo 2, comma 4, ma questa previsione è insufficiente a portare chiarezza sulla vicenda perché gli importi derivanti da polizze prescritte già devoluti al fondo non possono più essere richiesti dai beneficiari. Un'ingiustizia cui occorre porre rimedio al più presto restituendo fino all'ultimo centesimo.

Occorre trovare le risorse che sono state impegnate nel bilancio dello Stato distraendole ai cittadini inconsapevoli. I nostri emendamenti sono pertanto volti a rimediare a questo errore, che solo in parte è stato corretto, e ad equiparare per il futuro il trattamento dei titolari delle polizze vita cosiddette dormienti che non riscattano la polizza perché spesso non ne sono a conoscenza, a quello dei beneficiari dei conti correnti dormienti, in merito a prescrizione e diritto di informazione.

Signora Presidente, in conclusione, le chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti la parte restante del mio intervento per poterla allegare al Resoconto della seduta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signora Presidente, gentili membri del Governo, onorevoli colleghi senatori, innanzi tutto mi preme sottolineare quanto questo documento sia in linea con molte delle tematiche difese da sempre dalla Lega Nord. Pensiamo, per esempio, all'articolo 2 che riguarda l'adeguamento della direttiva Ecofin. L'aspetto preso in esame riguarda, in primo luogo, le notifiche ai contribuenti non residenti in Italia, che si considerano validamente effettuate con la spedizione della raccomandata all'indirizzo di residenza estera rilevato dai registri dell'anagrafe degli italiani re-

sidenti all'estero o a quello della sede legale estera risultante dal registro delle imprese. Oltre a questo tema vediamo anche che questo articolo vuole dare un taglio netto ai cattivi amministratori. Noi della Lega Nord lo diciamo da sempre: anche nella riforma in materia di federalismo fiscale ci siamo battuti affinché chi amministra sia totalmente responsabile di qualsiasi sua azione, che nel caso sia fraudolenta deve essere assolutamente punita.

Come ha già esposto il relatore senatore Casoli nella sua relazione, volevo fare notare come nel primo periodo del comma 2 dell'articolo 2, nel quale si prevedono disposizioni volte a garantire il rispetto dei principi comunitari sulla concorrenza in materia di «concessioni pubbliche statali generatrici di entrate erariali», si rilevi l'opportunità di specificare adeguatamente a quale tipologia di concessioni pubbliche si fa riferimento, tenuto conto che le disposizioni del comma 2 e dei commi successivi riguardano specificamente il settore dei giochi. Quindi, anch'io mi permetto di suggerire di delimitare la tipologia di concessione pubblica statale come relativa al settore dei giochi anche al primo periodo del comma 2.

Vorrei sottolineare come in una delicatissima fase storica in cui i tassi di interesse continuavano a salire, questo Governo sia intervenuto fissando il tetto al 4 per cento per gli interessi variabili dei contratti di mutuo. Abbiamo poi istituito la *social card* per gli acquisti di prima necessità, attribuita ai cittadini italiani, e il *bonus* per il pagamento dell'energia elettrica e del gas, senza tralasciare la moratoria sui mutui, essenziale strumento per garantire di superare gli effetti, purtroppo per molti, della perdita del lavoro in questo momento di crisi. Innumerevoli sono stati anche gli interventi governativi a favore delle imprese: ricordo, solo per citarne alcuni, la detrazione del 10 per cento dell'IRAP dall'IRE, o la concessione della rivalutazione degli immobili iscritti a bilancio a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva e così via.

È importante sottolineare l'impegno del Governo anche e soprattutto sul tema del contrasto all'evasione fiscale. Con questo provvedimento, infatti, viene introdotto l'obbligo di comunicare telematicamente all'Agenzia delle entrate le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione, nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio nei Paesi appartenenti alla cosiddetta *black list,* al fine di rafforzare il contrasto ai fenomeni di evasione e di frode nel settore IVA. Tale misura è coerente con i più recenti indirizzi dell'Unione europea, volti appunto alla progressiva armonizzazione della normativa su tale imposta.

Altro aspetto importante, che ha visto un nostro grande impegno come Lega Nord, è l'articolo 4, che riguarda le agevolazioni sulla ricerca nel settore tessile. In questo caso viene escluso dall'imposizione sul reddito di impresa il valore degli investimenti in attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, finalizzate alla realizzazione di campionari fatti dalle imprese che svolgono le attività previste alle divisioni 13 e 14 della tabella ATECO e cioè: ricerca e ideazione estetica; realizzazione dei prototipi; preparazione del campionario o delle collezioni; promozione

del campionario; gestione del magazzino campioni. Per quanto concerne il meccansimo di applicazione, l'agevolazione consiste in una deduzione dal reddito d'impresa e opera indipendentemente dal conseguimento di reddito imponibile.

Proprio con l'intento di sostenere le imprese del settore tessile e ridare un nuovo impulso alle iniziative di tutela del *made in Italy* è stato accolto alla Camera un emendamento della Lega Nord che attraverso l'istituzione di un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze assegna alle imprese che volontariamente applicano la legge sulla commercializzazione dei prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri un contributo di cinque milioni di euro, con la finalità di sostenere il sistema di etichettatura dei prodotti.

Passiamo poi all'articolo 5: qui vengono liberalizzate, rendendole quindi non più soggette neanche alla dichiarazione di inizio attività attualmente richiesta, numerose attività edilizie quali tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e alcuni interventi di manutenzione straordinaria, nel caso che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implichino incremento rispetto ai parametri urbanistici esistenti. Meno vincoli anche per alcuni interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche, per le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo e movimenti terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola, per le serre mobili stagionali, per le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, per i pannelli solari, fotovoltaici e termici, senza serbatoio e per le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici. La norma fa salve eventuali disposizioni più restrittive previste dalle leggi regionali, le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, nonché le altre normative di settore disciplinanti l'attività edilizia quali, ad esempio, le norme antisismiche, antincendio, e quelle contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio. Si prevede, poi, che al fine di semplificare il rilascio del certificato di prevenzione degli incendi per tali attività, il certificato stesso, ove previsto, sia rilasciato in via ordinaria con l'esame a vista. Gli interventi, quindi, previsti dall'articolo possono essere iniziati previa semplice comunicazione anche per via telematica all'amministrazione comunale, allegando le autorizzazioni eventualmente richieste dalla normativa di settore e, nel caso di interventi di manutenzione straordinaria, anche i dati identificativi dell'impresa che eseguirà i lavori.

Per concludere, credo sia necessario anche accennare ad un discorso che ritengo molto importante, quello della banda larga, dove, sempre all'articolo 5, si sono volute semplificare le procedure di installazione delle reti e degli impianti di comunicazione in fibra ottica. Per tali opere, attualmente, la profondità minima dei lavori di scavo, anche in deroga a quanto stabilito dalla normativa vigente, può essere ridotta previo accordo con l'ente proprietario della strada. Il nuovo testo prevede la possibilità di ridurre comunque la profondità di scavo, a condizione che l'ente gestore dell'infrastruttura civile non comunichi specifici motivi ostativi entro 30 giorni dal ricevimento della denuncia di inizio attività che, secondo il

comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 112 del 2008, deve essere presentata all'amministrazione territoriale competente da parte dell'operatore della comunicazione, entro 30 giorni dall'inizio dei lavori.

Concludendo, l'obbligo di comunicazione può essere escluso, tramite decreto del Ministro dell'economia di natura non regolamentare, per alcuni Paesi appartenenti alla *black list* e, viceversa, può essere esteso anche a Paesi che non rientrano in tale elenco e, più in generale, anche a specifici settori di attività e a particolari tipologie di soggetti a particolare rischio di frode fiscale. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signora Presidente, desidero offrire all'Assemblea solo alcune osservazioni, perché l'intervento di carattere generale è stato svolto dal collega Barbolini, con il quale sono in profonda sintonia.

Prima osservazione. Il decreto in esame dovrebbe cercare di affrontare, risolvere o comunque dare respiro, anche se temporaneo, alla grave situazione economica vissuta in modo particolare da alcuni settori imprenditoriali; non è quindi una riforma strutturale. Di fatto, però, voglio ricordare che dei 300 milioni di euro stanziati, 50 vengono sottratti al credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione: credo che questa sia una contraddizione in termini. Permettetemi di dire che non ha senso che voi approviate in questa sede incentivi, che ammettiamo pure funzionino (a nostro giudizio non sarà così), se per farlo togliete 50 milioni di euro al credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione. Questa è la prima assurdità: proprio una contraddizione in termini.

Vengo ora invece ad alcuni aspetti contenuti in questo decreto per dimostrarne l'inutilità e l'incapacità di affrontare i veri problemi del Paese. Mi riferisco ai 30 milioni di euro inseriti dalla Camera per ripristinare le tariffe postali agevolate per l'anno 2010, modificate con una norma che non stava né in cielo né in terra (scusate l'espressione, forse inadeguata all'Aula del Senato). È davvero assurdo pensare che voi, a metà anno, quando i bilanci delle associazioni *no profit* sono già stati fatti, abbiate modificato le tariffe per cui per poter spedire le proprie pubblicazioni queste realtà avrebbero dovuto modificare i bilanci a metà anno, reperire soldi fuori bilancio, altrimenti non sarebbero più state in grado di spedire le pubblicazioni. Per cercare di correggere questa anomalia, questa assurdità che avete provocato con questo provvedimento, avete inserito 30 milioni di euro per la stampa *no profit*, escludendo però le riviste vendute in abbonamento da enti, sempre *no profit*, con particolare riferimento a quelle legate ad ambiti religiosi, le riviste diocesane e missionarie. In tal modo, sono state causate difficoltà economiche molto rilevanti a tutte le piccole redazioni, che saranno costrette a chiudere i battenti.

Voi, dunque, vi assumete questa responsabilità. Lo affermiamo senza mezzi termini qui, in quest'Aula, e ci rivolgiamo al Governo che – ripeto – si assume tale responsabilità: voi mettete il bavaglio alle riviste *no profit*, alle riviste diocesane e missionarie! Se vi danno fastidio, se per voi

sono una voce scomoda, vi assumete la responsabilità di questa scelta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Oltre tutto, con la modifica inserita dalla Camera dei deputati, prevedete che tali riviste, anche quelle *no profit*, spendano per la spedizione il doppio di quanto hanno speso fino al momento in cui vi è venuto in mente di stabilire la nuova disposizione. Si tratta, dunque, di una norma – permettetemi l'espressione giornalistica – che fa male a chi in Italia fa del bene! Infatti, questa norma fa male, mette il bavaglio e toglie la possibilità di avere un confronto davvero democratico. Credo che anche voi riceviate molte riviste di quelle associazioni, preziosissime, esistenti sul nostro territorio.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Non le leggono!

BAIO *(PD)*. No, magari non le leggono. Queste, però, sono capaci di incidere sulla realtà.

Potrebbe sembrare positiva, viceversa, la norma che prevede l'estensione del 5 per mille alle associazioni e alle fondazioni. Al riguardo ricordo anche le parole del collega Barbolini: all'esame della 6ª Commissione permanente del Senato vi era un disegno di legge in materia. Vorrei sapere – lo chiedo con un sorriso e anche in modo un po' ironico – se per voi l'attività del Parlamento non ha proprio senso. Infatti, quel disegno di legge era firmato dal Capogruppo della forza di maggioranza relativa nel Paese, e non era firmato dai cattocomunisti dell'opposizione, o dai radicali dell'opposizione. Ripeto: era firmato dal Presidente del Gruppo di maggioranza relativa insieme ad un Vice Presidente del Senato. Quindi, era un disegno di legge trasversale. Voi, invece, avete inserito la norma in questo provvedimento perché nella finanziaria qualcuno si era dimenticato di stabilire i criteri per l'applicazione del 5 per mille: non siete neanche capaci di fare norme applicabili! Vorrei capire perché non avete utilizzato quel testo se avevate la volontà di correggere il grave errore commesso nella finanziaria.

PRESIDENTE. Senatrice Baio, il tempo a sua disposizione è terminato.

BAIO *(PD)*. Signora Presidente, ha ragione, ma le chiedo ancora un minuto, e poi concludo.

Vorrei sapere perché non avete preso quel testo che era stato firmato trasversalmente in Commissione e non l'avete riportato pedissequamente nel provvedimento oggi al nostro esame: noi avremmo appoggiato questa parte del decreto. Peraltro, ciò sarebbe stato rispettoso dell'attività parlamentare e rispettoso anche dell'attività del terzo settore. Invece avete sbagliato nella finanziaria e adesso ripetete un errore in questo provvedimento. Oltre tutto, si tratta di un'altra norma che fa del male a chi fa del bene in Italia, perché viene estesa anche ad altre istituzioni, togliendo risorse sempre al terzo settore.

Concludo sottolineando che probabilmente tra breve porrete la questione di fiducia. Il Paese, però, non solo non vi dà fiducia sulle norme che ho poc'anzi ricordato (ed anche su altre), ma vi chiede di apportare radicali modifiche. Infatti, in questo modo, state danneggiando quei settori vitali ed autentici che sono presenti nella nostra società. Quindi, per piacere, modificate almeno queste norme!

Signora Presidente, le chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo integrale dell'intervento per la sua pubblicazione in allegato al Resoconto della seduta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Piscitelli. Ne ha facoltà.

PISCITELLI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il provvedimento in esame dispone importanti misure che riguardano in particolare il contrasto alle frodi fiscali finanziarie internazionali e nazionali, la razionalizzazione della riscossione, interventi agevolativi a sostegno della domanda ed il potenziamento dell'amministrazione finanziaria.

Intenzione del decreto è stata, *in primis*, quella di non pregiudicare gli equilibri di bilancio e dunque di non aggravare ulteriormente il debito pubblico, evitando così di intaccare il nostro sistema finanziario nazionale, messo in sicurezza grazie alla manovra triennale del 2008. Non dimentichiamoci che la politica economica varata ha portato il nostro Paese a mantenersi in equilibrio, per quanto concerne il debito pubblico, rispetto alla Germania, e ad ottenere una posizione migliore nei confronti di altre Nazioni, compresi anche gli Stati Uniti d'America.

I vari organismi internazionali (Fondo monetario internazione, Unione europea e OCSE) hanno ritenuto giusta la politica economica del Governo, nonostante la crisi globale del mercato mondiale. Il decreto in questione, nel solco di questa politica economica, si pone in una soluzione di continuità con i provvedimenti anticrisi varati dal Governo Berlusconi.

In particolare, si dà continuazione a quanto disposto dal decreto-legge n. 5 del 2009, che ha introdotto misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, facendo però – in questo caso – un'operazione di rafforzamento di contrasto all'evasione fiscale, al fine di consolidare ed aumentare il gettito tributario.

II decreto-legge oggi all'attenzione dell'Aula, inoltre, cerca di venire incontro alle esigenze delle famiglie. Infatti, non casualmente, sono stati interessati i settori degli elettrodomestici in generale, delle cucine componibili con elettrodomestici efficienti, gli immobili con alta efficienza energetica. Dunque, ci si è rivolti a quella filiera che fa capo al bene primario degli italiani: la casa. Si sono, inoltre, tenute in considerazione le esigenze dei giovani con misure concernenti motocicli, motocicli elettrici ibridi ed Internet veloce. Tutto ciò comporta ricadute favorevoli per le aziende. In questi casi si è volutamente cercato di sostenere la domanda, dando un

supporto finanziario direttamente ai consumatori ed indirettamente alle imprese.

Molteplici sono state le misure di incentivazione messe a disposizione delle imprese con il provvedimento in esame. Per non dilungarmi e fare una sintesi, desidero, su questo argomento, ricordare gli interventi in favore dei distretti del settore tessile ed abbigliamento, che reputo importanti anche alla luce della politica di tutela e valorizzazione del *made in Italy*, portata avanti con forza dal nostro Governo; interventi che sono stati in seguito estesi anche al settore della fabbricazione di articoli in pelle e simili. In particolare, mi vorrei soffermare sulla situazione concernente il comparto delle calzature, settore che nella mia Regione – le Marche – riveste un'importanza economica e sociale di rilievo, poiché tantissime aziende (soprattutto piccole e medie) insistono in quel territorio ed hanno fatto conoscere a livello internazionale la creatività degli operatori e la qualità della calzatura italiana. Tale settore, in un primo momento, era stato escluso dagli incentivi previsti nel decreto in questione, per poi rientrarvi a seguito della richiesta delle categorie, richiesta accolta anche su pressione di noi parlamentari marchigiani.

Mi rammarico, però, del fatto che non sia stato espressamente previsto l'inserimento di un comparto che sostanzialmente è parte integrante della filiera delle calzature e della pelletteria, ossia di quel codice 15 della tabella ATECO. In particolare, mi riferisco ai codici 22.19.01 e 22.29.01, sottovoci che fanno riferimento al settore delle suole, dei componenti e degli accessori delle calzature, che con la presentazione di un apposito emendamento ho chiesto di includere nel provvedimento in esame per non far insorgere controversie interpretative.

Sono certo che il Governo saprà venire incontro alle esigenze di questo settore, secondo quanto previsto nell'ordine del giorno presentato dal relatore insieme al sottoscritto e ad altri colleghi, dando indicazioni interpretative all'Agenzia delle entrate affinché, nello stabilire criteri e modalità di attuazione delle agevolazioni, venga interpretata la norma che ha previsto la tabella 15 come rivolta all'intero comparto della calzatura, comprese – dunque – le sottovoci riferite ad accessori, suole e componenti, tutte lavorazioni indispensabili per la produzione delle scarpe.

Da quanto su indicato è evidente che il Governo ha voluto dare un impulso a quelle filiere produttive già interessate dal decreto-legge n. 135 del 2009, poi convertito dalla legge n. 166 del 2009, al fine di tutelare, valorizzare e promuovere con maggiore incisività il marchio del *made in Italy.*

In ultima analisi il provvedimento sugli incentivi è motivato anch'esso dall'esigenza di varare misure di contrasto alla crisi prodotta da una finanza del tutto virtuale che si autodefiniva innovativa, crisi che sta interessando l'intero pianeta. Una crisi, di cui allo stato è difficile prevedere il termine, e che vede gli organismi internazionali alla ricerca spasmodica di soluzioni. In questo, la politica economica attuata dal Governo può essere d'esempio. Quella politica di rigore, responsabile, ma allo

stesso tempo coraggiosa, che guarda lontano pur consapevole delle difficoltà di una ripartenza.

Questo è lo spirito dell'azione del Governo Berlusconi, che è ormai presa ad esempio da altri Paesi. È palese il risultato positivo di questa politica economica, che ha saputo contrastare la crisi con provvedimenti sia pur di carattere congiunturale che non hanno mai abbandonato lalogica dellosviluppo.

Possiamo, dunque, affermare di aver realizzato un modello da seguire, che ha privilegiato una politica di rigore dei conti pubblici, supportato da quel grande patrimonio delle famiglie italiane che vede nel risparmio e nell'economia reale delle piccole e medie imprese due baluardi che hanno fatto grande l'Italia. Con questo decreto-legge si continua sulla strada del contenimento del debito pubblico e si pongono basi sempre più solide per accelerare la ripresa della nostra economia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Contini. Ne ha facoltà.

CONTINI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento che ieri per la prima volta ho esaminato nelle Commissioni riunite 6ª e 10ª mi ha fatto molto riflettere. Ho potuto constatare che sia la maggioranza che l'opposizione hanno portato contributi di buon senso in questo provvedimento. In pratica, dopo due mesi di *iter* (il provvedimento è stato già approvato dalla Camera dei deputati ed è all'esame del Senato in seconda lettura), penso si sia compiuto un ulteriore passo verso la semplificazione fiscale, e nulla di più. Se potessimo fare di più, sicuramente penseremmo ad inserirvi anche altro.

Nell'analizzare quanto di buono è stato previsto in questo provvedimento vanno evidenziati alcuni aspetti. Ad esempio, le norme in materia di attività edilizia libera, che comprendono gli interventi all'interno degli appartamenti, e di riorganizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Il provvedimento prevede, inoltre, aggiustamenti in materia di sistemi di gioco a distanza e di lotterie, i cui proventi spesso sono destinati dalla Commissione difesa a finanziare le missioni internazionali o le missioni da parte di volontari civili all'estero. Prevede, inoltre la deflazione nel contenzioso della giustizia tributaria – il che non mi sembra malvagio – e l'accorciamento dei processi tributari, senza arrivare terzo grado di giudizio; il rinnovo della flotta dei navigli lacustri, che probabilmente potrebbe contribuire a migliorare alcune città come la mia – Milano – ed anche altre come Firenze e Roma *in primis*. Il provvedimento stabilisce poi alcuni incentivi per l'alta formazione nel settore nautico. Ieri nelle Commissioni riunite ho sentito alcuni colleghi dell'opposizione parlare di battelli alimentati con energia fotovoltaica. Mi auguro che si pensi a qualche ditta italiana, visto che – forse non tutti lo sanno, e lo dico a titolo d'informazione – al momento gli unici battelli fotovoltaici sono sloveni.

Il decreto-legge al nostro esame si occupa inoltre anche della redistribuzione di competenze alle autorità aeroportuali. Prevede una serie di misure di contrasto alle frodi fiscali. In sostanza, signora Presidente, questo provvedimento è quasi un *patchwork* realizzato *in extremis* per contrastare l'attuale crisi europea e mondiale.

Ho sentito ieri osservazioni molto giuste da parte dei colleghi della maggioranza, soprattutto dal senatore Conti, ed anche di alcuni senatori dell'opposizione, che mi sono sembrati sulla stessa linea, sapendo bene che comunque le risorse sono queste, che bisogna prendere in mano la situazione, forse da un altro punto di vista d'ora in poi, se possibile dal prossimo anno, e che nei restanti tre anni di Governo, senza arrivare all'ultimo minuto, probabilmente si potrebbe fare qualcosa di più.

Al momento, le armi che abbiamo – visto che purtroppo sono abituata a parlare di difesa – sono queste. Non so quante altre armi vi possano essere per combattere questo tipo di guerra all'economia e al nostro debito, che è uno dei più grandi del mondo.

Quello che a me preme evidenziare nel provvedimento in esame è l'articolo 2, di cui vanno richiamate in particolare le misure in favore del finanziamento delle missioni internazionali, che tutti chiamano di pace, ma che sono missioni internazionali e basta. Le maggiori entrate, accertate annualmente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sono destinate, per il 2010, al Fondo per le missioni internazionali, sia militari che civili (volontari e non volontari), e quindi di organismi internazionali, di tutti gli enti non governativi e degli enti multilaterali, che spesso si dimenticano, ricordandosi solo quelli militari; per il 2011, al rifinanziamento del regime di devoluzione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e, a decorrere dall'anno 2012, alle esigenze di finanziamento delle stesse missioni.

Il provvedimento in esame trova quindi maggiori entrate, in questo caso, che affluiscono al Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali e credo che chi penserà l'anno prossimo a questo Fondo dovrà farlo due volte: infatti le guerre e le crisi internazionali aumentano e non diminuiscono e, se decidiamo di farne parte, dobbiamo farlo seriamente: né con poco, né con troppo, semplicemente con le giuste persone, senza troppi aerei, magari con un po' più di *intelligence.* Con qualche uomo in più e con qualche uomo del SIMIC in più, forse metteremmo d'accordo opposizione e maggioranza.

Vi è poi l'ulteriore misura che esclude l'obbligo di comunicazione di tutte le cessioni di beni e di prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi cosiddetti *black list,* ovvero attività lì svolte. Credo che questo sia molto importante, perché si riferisce ai Paesi con fiscalità privilegiata. Si estende poi l'obbligo di comunicazione anche a Paesi non *black list* al fine di prevenire fenomeni a particolare rischio di frode fiscale, nonché a specifici settori di attività e a particolari tipologie di soggetti.

Tutte queste *black list* e persone che escono dal nostro territorio o danno fondi all'estero e sono italiani, ritengo non debbano rientrare in Italia con passaporto italiano. Ritengo che chi desidera continuare ad essere italiano debba rientrare ad essere italiano dando se stesso, la propria vita, i propri averi, dimostrando, dall'alto al basso, quindi dal Presidente fino all'ultimo operaio, di voler fare qualcosa per il proprio Paese, e non al di fuori. Purtroppo spesso e volentieri tutti parlano, tante persone parlano una contro l'altra, e poi a lavorare sono in pochi.

Spero di non dire qualcosa di estraneo al provvedimento: l'anno scorso, in occasione del suo compleanno, ho sentito il presidente Andreotti dire che non aveva fatto molto per spiegare cosa si fa nelle Camere. Credo che lui abbia detto, con l'intelligenza ed il sorriso che gli sono propri e che si possono apprezzare o meno, una verità. Quando prendo i taxi, ad esempio, solitamente dico che sono l'ex governatore di Nasiriya, e non un senatore della Repubblica. Vorrei che questo Senato fosse rispettato e che le persone che lo compongono fossero degne, responsabili, dinamiche e, soprattutto, capaci di fare il loro lavoro con onore e decoro.

Tornando all'argomento in esame, credo sia inutile pensare di far tornare le persone che decidono di andarsene con fondi di altri enti.

Concludo il mio intervento senza accennare agli emendamenti e agli articoli contenuti nel provvedimento al nostro esame, che conoscete tutti a memoria, ma chiedo alla Presidenza di poter allegare al Resoconto le 21 pagine che ho scritto e che avrei potuto leggere. Ho preferito parlare di qualcosa particolarmente avvertito in questi giorni dalla popolazione che ci descrive come se fossimo tutti uguali quando, invece, non lo siamo. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare al Resoconto della seduta il testo scritto del suo intervento, senatrice Contini.

È iscritta a parlare la senatrice Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo ad affrontare la discussione di questo decreto-legge in un momento ed in un contesto particolarmente delicato, critico e preoccupante. Il decreto reca disposizioni in materia di contrasto alle frodi fiscali, in materia di riscossione tributaria e in materia di finanziamento di un fondo per incentivi e sostegno alla domanda.

Siamo ormai fuori tempo massimo per soffermarci a commentare la parte che riguarda il sostegno ai consumi e gli incentivi, interventi annunciati in pompa magna a fine 2009, rimandati o ritardati per essere approvati pochi giorni prima delle elezioni regionali, del tutto inadeguati a realizzare una seria politica economia e industriale, con poche risorse per troppi obiettivi, risorse talmente esigue da essere già, in pratica, esaurite. Un vero e proprio spot elettorale dunque che, come ogni propaganda, occulta pezzi di verità come, ad esempio (lo ha accennato la senatrice Fioroni), la sottrazione di risorse destinate al credito d'imposta per ricerca e innovazione, con ciò rovesciando le priorità di questo Paese.

Ma del resto a questo ci avete abituati in questi due anni. La pervicacia con cui avete voluto evitare qualsiasi confronto e discussione di merito sui problemi reali del Paese, sui suoi ritardi strutturali, sulle politiche da mettere in campo per costruire una risposta credibile alla crisi e guidare la ripresa ha, di fatto, paralizzato l'attività di questa Aula, nonostante le nostre continue dichiarazioni di disponibilità e le nostre reiterate sollecitazioni in tal senso.

E così si è consumata la più grave distorsione del ruolo stesso del Parlamento, e sotto il vestito delle tante permesse annunciate e delle molte attese indotte, il nulla, se si esclude la pericolosa assenza di una vera politica per le imprese, per il lavoro e per le famiglie, l'assenza di una politica industriale e di processi di innovazione del sistema produttivo.

Ora però la maschera è caduta e in questi giorni la situazione del Paese si è presentata con il suo vero volto. Tanti richiami, ora, al rigore nei conti pubblici come priorità nell'azione di Governo. Richiami giustissimi sui quali c'è stata, c'è e ci sarà sempre da parte nostra massima condivisione. Questa è stata, peraltro, la bussola che ha contraddistinto le scelte dei Governi di centrosinistra di questi ultimi 15 anni.

Ma il tema del rigore dei conti pubblici si riallaccia all'altro grande tema, quello dell'evasione ed elusione fiscale. In un Paese come il nostro, con almeno 100 miliardi di euro di evasione fiscale, con il suo carico di economia sommersa, di concorrenza sleale, di corruzione, di frode, il tema della trasparenza, delle regole, del contrasto all'illegalità diventa sempre più pregnante.

Mi ricollego allora alla prima parte del decreto-legge oggi in esame, quella cioè che riguarda il contrasto alle frodi fiscali. È una piacevole sorpresa notare che il Governo ha rivisto la sua posizione, dopo aver inizialmente abolito e demonizzato tutte le misure antievasione volute dal Governo Prodi. Non possiamo far altro che apprezzare questo cambio di direzione, dopo che il primo provvedimento del ministro Tremonti nel 2008 fu proprio l'abolizione dell'invio degli elenchi clienti e fornitori, in quanto considerato vessatorio e superfluo. Nell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame almeno quella misura viene reintrodotta: un segno evidente di quanto fosse demagogica e pretestuosa la posizione di allora. Certo, ora non si capisce perché l'adempimento sia parziale e limitato a singoli settori discrezionalmente decisi dall'amministrazione per le sole transazioni con operatori economici domiciliati in Paesi della cosiddetta *black list*, quasi che vi sia una bilancia di giudizio diversa, con due pesi e due misure differenti; di questo ha però parlato in maniera approfondita il collega Barbolini.

Nel provvedimento risultano esservi anche alcune misure che non vanno certo nella direzione della trasparenza e della chiarezza. Mi riferisco ai procedimenti tributari pendenti presso la Corte di cassazione, estinguibili con il pagamento di un importo pari al 5 per cento del valore della controversia da parte del contribuente che pure risulta vincente nei primi gradi di giudizio. Mi riferisco all'esclusione degli obblighi antiriciclaggio per i gestori di alcune tipologie di giochi, tra cui Lotto, lotterie, «Gratta e

vinci» e concorsi pronostici. Mi riferisco ancora al differimento del termine entro il quale l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato avrebbe dovuto avviare la procedura per l'affidamento in concessione della rete telematica per la gestione del gioco *on line*: aspetti sui quali abbiamo chiesto chiarimenti in sede di Commissione, richiesta che ribadiamo oggi, e per i quali abbiamo presentato appositi emendamenti, sui quali però, nelle condizioni surreali del Parlamento, sappiamo rischia non esserci alcuna seria discussione.

Siamo tutti consapevoli che saremo chiamati ad affrontare nel breve prove difficili per risanare la finanza pubblica e, contemporaneamente, per coniugare rigore e politiche di sviluppo.

Il senatore Conti ci ha richiamato alla prossima occasione di confronto, che dovrà essere costruttivo e serio; siamo d'accordo, ma – per inciso – spiace dover dire ancora una volta che anche in tal caso sono purtroppo i giornali e le televisioni a dare conto in questi giorni delle misure che il Governo intenderebbe assumere con la prossima manovra. Mi auguro che, effettivamente, si possa aprire quella fase che il senatore Conti richiamava.

Comunque, il Gruppo del Partito Democratico farà la sua parte e formuleremo con responsabilità le nostre proposte e i nostri giudizi, ma credo che sarebbe economicamente, socialmente ed eticamente inaccettabile, iniquo ed insostenibile non mettere al primo posto il tema di una seria ed incisiva lotta all'evasione fiscale, facendo invece ricadere il costo della manovra ancora sui lavoratori, sui pensionati e sulle tante imprese oneste.

Sono risposte che dovrete dare non tanto a noi, quanto ad un Paese che esige e reclama correttezza, giustizia, legalità ed equità; ad un Paese che esige e reclama una classe dirigente e politica all'altezza di questo momento. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ghigo. Ne ha facoltà.

GHIGO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, il provvedimento che il Senato si accinge a varare costituisce un importante tassello di un insieme di iniziative che il Governo ha voluto promuovere a favore di tutte quelle imprese che nel corso degli ultimi mesi hanno particolarmente risentito della crisi economica internazionale. Ricordo che il Governo Berlusconi già nell'autunno del 2008, quando iniziarono ad acuirsi i primi segnali della crisi, intervenne con una serie di misure; innanzitutto, con la tutela dei risparmiatori e, successivamente, con un insieme di iniziative. In primo luogo, con il decreto-legge incentivi dell'aprile 2009 che, sotto forma di sostegno alla domanda, prevedeva incentivi orientati prevalentemente al settore dell'automobile. Mi permetto di fare alcune considerazioni su questo settore perché è bene che vengano ricordati i risultati e gli effetti di quella iniziativa.

Il mercato dell'auto in questi ultimi mesi ha interrotto un *trend* estremamente positivo, dovuto agli incentivi, durato circa 10 mesi, e segna nel mese di aprile in tutta l'Unione europea un calo del 7,4 per cento

(1.134.000 autovetture). In quei mercati dove i piani di incentivazione sono finiti il risultato è pesante. Pensate che c'è una riduzione del 31,7 per cento in Germania e del 15,7 in Italia, mentre la scadenza fresca, di fine marzo, ha permesso alla Gran Bretagna di segnare ancora un risultato positivo, dell'11,5 per cento. La Francia invece ha una situazione migliore, in quanto il *bonus* è ancora in atto e il mercato, sia pure un po' ridimensionato, ha dato un segnale positivo dell'1,9 per cento. La Spagna, pur in una situazione economica, che tutti conosciamo, estremamente critica, avendo ancora un incentivo che ammonta a circa 2.000 euro, nel mese di aprile ha registrato un incremento del 39,3 per cento.

Il gruppo FIAT, per parlare della nostra principale azienda automobilistica, deve naturalmente fare i conti con la discesa della domanda, in relazione alla fine degli incentivi, del mercato italiano e anche di quello tedesco dove le eco-vetture *bipower*, che per la FIAT sono state un prodotto estremamente qualificato, erano state apprezzate molto. Ebbene, sui mercati dell'Unione europea il decremento di vendite è del 27 per cento, con una quota di mercato a livello europeo che si attesta al 7,6 per cento, sostanzialmente in linea con i dati dei primi mesi dell'anno. Il Lingotto sottolinea come i risultati del mese alle spalle si rafforzino, con un aprile che ha aumentato le quote di mercato.

Credo che dall'andamento delle vendite europee, come commenta il Centro Studi Promotor, emerga con grande chiarezza che sono gli incentivi statali a fare la differenza. In mancanza di mutamento di politica degli incentivi, il mercato europeo dovrebbe chiudere il 2010 con un calo delle vendite nell'ordine del 10 per cento (circa 13 milioni di autovetture vendute).

Ho fatto queste considerazioni per commentare il provvedimento che stiamo varando, che ha portato al nostro esame il pregio e l'opportunità di destinare circa 300 milioni di euro ad una molteplicità di comparti – non coinvolgendo quello dell'auto, com'è giusto, in quanto rischiava di diventare, e i dati che vi ho letto ne sono la dimostrazione, un mercato in buona sostanza drogato – che a causa della crisi finanziaria avevano sofferto e stanno ancora soffrendo: nautica, arredamento, elettrodomestici, edilizia.

Sono poi previsti incentivi fiscali per il settore tessile, che non sono incentivi *tout court*, ma che hanno l'obiettivo di permettere alle aziende di realizzare, per esempio, campionari ed effetti promozionali del *made in Italy* nei Paesi dell'Unione europea. Si tratta di un passaggio fondamentale, soprattutto per il settore tessile, per la difesa dei prodotti *made in Italy*, che si aggiunge al provvedimento varato di recente dal Senato a tutela complessiva delle imprese che decidono di investire e produrre nel nostro Paese, generando ricchezza per l'intero sistema, come ha saputo sempre assicurare all'Italia il tessuto delle nostre piccole e medie imprese.

Prendendo atto che una delle principali critiche rivolte dall'opposizione riguarda il fatto che le risorse previste per questo decreto non sono in grado di soddisfare interamente le istanze provenienti dai vari settori (la critica più ricorrente è quella secondo la quale le risorse sono già praticamente esaurite), non si può però mancare di osservare come nell'at-

tuale scenario internazionale, caratterizzato da politiche economiche particolarmente restrittive ed attente al rigore nella gestione dei conti pubblici, l'intervento governativo possa risultare comunque molto apprezzato, non solo dai consumatori direttamente destinatari di incentivi sui prodotti acquistati, ma anche da tutte quelle imprese che hanno visto proprio negli ultimi mesi aumentare sensibilmente le proprie vendite in virtù dell'intervento governativo.

È un elemento che voglio mettere in dovuta evidenza e che, a differenza di quello che sostiene, come è normale che sia, l'opposizione, questo provvedimento, sia pure nella sua ristrettezza e per i motivi che più volte sono stati citati, ha il pregio di inserirsi nel filone di un provvedimento che avevamo già – come ho detto – approvato, che era quello sul *made in Italy*. Tutto questo nell'ottica di un'ipotesi e di una volontà di definire una politica industriale del nostro Paese che deve misurarsi con delle sfide estremamente difficili: mi riferisco alla crisi economica di tutto l'Occidente rispetto all'emergenza di Paesi come la Cina e l'India, e alla crisi del settore manifatturiero rispetto ad un *welfare* dell'Occidente che rimane un elemento naturalmente di valore della nostra cultura, anche se ormai le risorse non sempre sono pronte e disponibili.

Proprio qualche giorno fa, Angelo Panebianco, in un suo bellissimo fondo sul «Corriere della Sera», ricordava quanto noi Paesi occidentali abbiamo ritenuto importante la realizzazione di uno Stato sociale in grado di garantire i diritti a tutti. Oggi gli aspetti prodromici della manovra che andremo a discutere vanno o cominciano ad andare in quella direzione: cito per tutti l'aspetto legato alla sanità. Il nostro sistema sanitario è universalistico, è un punto di orgoglio che però comincia ad avere difficoltà nel trovare le risorse per essere finanziato: perlomeno deve necessariamente essere riorganizzato e razionalizzato per poter continuare a fornire i servizi ai nostri cittadini.

Voglio ricordare, in conclusione del mio intervento, che come piemontese ho presentato una proposta emendativa per garantire l'applicazione della normativa di cui al Regolamento comunitario n. 1234 del 2007, concernente i produttori vitivinicoli di alcuni prestigiosi consorzi, promotori di eccellenze, che dovrebbero essere sempre più tutelate anche nei mercati internazionali, dove la globalizzazione ha portato con sé, purtroppo, il fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari italiani che tutto il mondo ci invidia. Credo sia opportuno porre un'attenzione particolare a questo settore, che rappresenta un'altra delle eccellenze del nostro Paese. Di conseguenza, dichiaro la mia soddisfazione per l'accettazione del mio ordine del giorno G4.29 (già emendamento 4.29). *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sangalli. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, il giudizio sul decreto-legge che stiamo esaminando è negativo, e lo mo-

tiverò cercando di fare qualche considerazione seppur molto rapida di politica industriale.

Il provvedimento si dovrebbe inserire, almeno in parte, tra quelli di politica industriale, cioè di quella parte della politica economica che dovrebbe sostenere la competitività delle nostre imprese, la capacità delle nostre imprese di stare sul mercato e di affrontare una fase di crisi così pesante come l'attuale, che – lo voglio dire in sintesi – sta colpendo soprattutto la piccola e piccolissima dimensione d'impresa.

Si parla di deficit occupazionali. Vorrei ricordare che nel 2009 (dati ISTAT) ci sono 600.000 nuovi disoccupati; di questi, 400.000 sono lavoratori autonomi: artigiani, piccoli imprenditori, commercianti, liberi professionisti, per i quali non vi è alcuna forma di sostegno al reddito, nessun ammortizzatore sociale. Non vi è nessuna forma, né ordinaria, né in deroga, che possa intervenire per chi è autonomo nella vita imprenditoriale o nella vita professionale.

In una fase come questa sarebbero serviti provvedimenti che avessero agito sulle tecnologie, sulla cumulazione di capitale, sui mercati, per farli funzionare meglio, sulle istituzioni pubbliche, perché potessero accompagnare i mercati nella loro sfida competitiva. Noi abbiamo, invece, avuto, ormai da quindici anni, peraltro coerentemente con una politica economica che è stata sempre fuori tempo e fuori spazio, una minore produttività del lavoro italiano, perché il capitale non è stato investito a fianco del lavoro e perché a bassi salari, che hanno condizionato la domanda, non è corrisposto un investimento di capitale tecnologico che aumentasse la produttività e la competitività del nostro sistema. Vi sono provvedimenti in questo disegno di legge che attengano a tale argomento? Neanche uno.

Il tema della cumulazione del capitale e dell'induzione all'investimento di capitale all'interno delle imprese è ormai giudicato da tutti gli economisti e da tutti gli operatori economici un tema fondamentale di politica industriale. Vi è qualche provvedimento che induca all'investimento di capitale proprio delle persone e delle famiglie all'interno dell'impresa? Nessun provvedimento va in questa direzione.

I mercati che funzionano meglio sono quelli che si liberalizzano, che aprono alla concorrenza. Vi sono provvedimenti che vanno in questa direzione? No. Devo ricordare che le tariffe dell'energia, quelle regolamentate, sono aumentate di tre punti e mezzo nel 2009; quelle dei mercati liberi sono aumentate di un punto e mezzo: vuol dire che la regolamentazione rappresenta un costo di sistema, che induce una scarna competitività del nostro sistema imprenditoriale. Voglio aggiungere che questi mercati non sono liberi e lo dimostra anche il Senato, quando affronta la riforma della legislazione forense, introducendo nuovi vincoli all'ingresso, l'impedimento alla costituzione di società, l'impedimento all'accesso alla professione da parte dei giovani, le tariffe minime che garantiscono lo *status quo*, la protezione dello *status quo.*

Stiamo rispondendo ad una crisi globale – che viene nell'età della telematica e che si dice causata dagli squali di Wall Street – con misure medievali, alzando gli steccati per i garantiti e per le corporazioni, togliendo i

ponti levatoi di comunicazione con i mercati e pensando di agire proteggendo un piccolo mondo antico davanti ad un mondo che è vero che propone delle sfide, ma che propone anche, se le si volessero cogliere, importanti sollecitazioni e importanti opportunità.

Con questa misura non si affrontano, coerentemente come si è fatto in questi due anni, le necessità che la crisi economica ha proposto. Finiamola di raccontarci che la crisi economica è stata posta da una straordinaria crisi internazionale. La straordinaria crisi internazionale in un Paese come il nostro è ricaduta su una scarsa produttività, su una scarsa capacità competitiva del sistema, sulla sostanziale tendenza a lasciar solo il sistema produttivo rispetto a tutte le sfide cui facevo cenno prima.

Perdiamo sei punti e mezzo di prodotto interno lordo negli ultimi due anni. Registriamo una contrazione della produzione industriale del 2009 del 25 per cento rispetto al 2008. Siamo in una situazione in cui la crisi globale è diventata per noi una crisi nazionale, con caratteristiche specifiche.

Era una crisi prevedibile quella internazionale? Diciamo che non lo era, anche se devo dire che il *guru* che abbiamo a fare il Ministro dell'economia avrebbe dovuto prevedere quello che è successo negli altri 15 Paesi al mondo, che nei 15 anni precedenti hanno avuto fallimenti e *default* di Stato. Diciamo che quella crisi non poteva essere prevista, perché era una crisi generata dai pigmei di Ginevra o di Zurigo, come si diceva una volta. Eppure quella crisi poteva essere affrontata in un altro modo.

Voglio fare un ultimo esempio di qualcosa che manca anche in questo caso. Quella crisi ha indotto un'immediata contrazione della domanda. È stata una contrazione dovuta alla paura, alla preoccupazione delle famiglie italiane per i propri risparmi e delle imprese per gli investimenti, a fronte di uno scenario internazionale nel quale si sentivano sole e non accompagnate dallo Stato. Dopo la crisi della domanda da paura – una crisi che induceva la riduzione delle scorte da parte delle imprese, quindi una crisi da accumulazione, e quindi da smaltimento delle scorte – bisognava evitare che si arrivasse ad una crisi della domanda da disoccupazione.

L'intervento del Governo avrebbe dovuto essere forte in quel momento, non sarebbe stato uno spreco il non far collegare la paura con la disoccupazione: si trattava di sostenere la domanda e quindi il prodotto interno lordo. Adesso scopriamo che dobbiamo contenere i conti pubblici. Contenere i conti pubblici vuol dire – come avviene in ogni famiglia quando le entrate sono minori delle uscite – contenere le uscite. È doveroso, ma i conti pubblici non sono sotto controllo: la spesa intermedia della pubblica amministrazione è crescente; il saldo primario è andato fuori controllo dopo quanto era stato fatto dal Governo precedente.

I conti pubblici sono fuori controllo e, contemporaneamente, non si sostiene la competitività e non si fa crescere il prodotto interno lordo. Siccome si tratta di una divisione (debito su prodotto interno lordo) il debito non diminuisce, il prodotto interno lordo cala e non si agisce né sul versante del debito, né sul versante del prodotto interno lordo. Una decisione bisognerà prenderla prima o poi, se non si vuole rimanere nell'asta della

divisione senza produrre né un effetto sulla domanda, né un effetto sulla contrazione della spesa.

Si dovrebbero fare delle cose e vi sarebbe anche la volontà di farle. Però, e termino veramente, signora Presidente, l'aspetto che trovo veramente più preoccupante è che si sta innestando, ci si sta abituando anche nel Parlamento all'idea che una crisi economica, che sta diventando anche una crisi sociale, possa sopportare contemporaneamente una crisi istituzionale. Non è vero; ricordatevi che davanti ai mercati internazionali la credibilità di un Paese è data dalla credibilità delle sue imprese e dalle regole che questo Paese dà per far rispettare l'economia; è data dalla libertà e dal trasparente funzionamento dei mercati (e non possiamo dire che da noi le cose vadano così), ma anche dalla credibilità delle sue istituzioni.

Innestare un attacco alle istituzioni e continuare a favorirlo mediaticamente nel momento in cui c'è una grave crisi sociale e anche una grave crisi economica (tutti adesso stanno attaccando il Parlamento della Repubblica, ed in tutti i modi) non fa bene alla democrazia, e la democrazia è l'unico strumento, come dice e ricorda Amartya Sen, che consente di correggere le politiche economiche sbagliate. Qui ci sono politiche economiche sbagliate: una maggiore democrazia e un maggiore confronto consentirebbe di correggerne gli effetti e i risultati. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Prima di proseguire i lavori, voglio salutare gli allievi dell'Istituto comprensivo «Alfredo Baccelli» di Tivoli, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 (ore 11,31)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massimo Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, parto dall'ultimo intervento del collega Sangalli per fare alcune considerazioni. È verissimo il fatto che di fronte ad una crisi è fondamentale che il sistema, il Palazzo non dia un'immagine di ulteriori complicazioni e crisi. Tant'è che in uno dei recenti bollettini dell'agenzia di *rating* Moody's si diceva: per l'Italia tutto bene, addirittura prospettive di aumento di *rating*, però c'è il rischio istituzionale, c'è il rischio politico.

Sarebbe veramente il colmo che, con tutti i problemi che abbiamo, innescassimo anche questo. Pertanto, servirebbe davvero da parte di tutti, in un periodo così complicato, un po' di tranquillità e pacatezza e cercare insieme di recuperare questi 25 miliardi di euro che abbiamo bisogno di

trovare in fretta. In proposito, apro una parentesi prima di affrontare nello specifico alcuni temi legati al provvedimento.

È evidente a tutti che cosa succede quando c'è crisi in una azienda: se il fatturato cala si cerca innanzi tutto di ridurre i costi, per starci dentro, ed è quello che dobbiamo fare. Se poi anche riducendo i costi non si risolve, si passa a mobilità, cassa integrazione, licenziamento. Cosa succede nel baraccone Italia (baraccone è un eufemismo, ma neanche tanto), nell'azienda Italia? Succede che il fatturato è calato: il PIL è calato di molto e, quindi, le entrate sono diminuite. Cosa dobbiamo fare allora? Dobbiamo ridurre i costi; e poi, se non ce la facciamo, mobilità, cassa integrazione, licenziamento, prima di arrivare al fallimento.

Quindi, la via è obbligata; e allora ragioniamo insieme su dove trovare questi 25 o 30 miliardi (anche l'entità della cifra è dubbia, perché non dipende tanto da noi ma da situazioni esogene). Diciamo che ci servono 25.000 milioni di euro: ebbene, è giusto che anche noi diamo un esempio, che iniziamo a tagliarci qualcosina per dare l'esempio, però non possiamo mandare seriamente il messaggio che questo taglio sia risolutivo, perché se noi senatori veniamo qui gratis risparmiamo 50 milioni, ma per arrivare a 25.000 ne servirebbero di Senati della Repubblica! Quindi, non è questa, chiaramente, la soluzione, ma è giusto dare un esempio. È giusto che si dia l'esempio anche in tutti quei settori della pubblica amministrazione dove si registrano retribuzioni non legate ad una vera produttività.

Al riguardo, leggendo i giornali, non esiste neanche una stima di quanti siano i dipendenti pubblici con uno stipendio superiore a 80.000 euro, non esiste una statistica vera, non sappiamo se siano 15.000 o 20.000 (quindi cifre enormi). Però la sostanza è che, come in un'azienda privata quando il fatturato cala prima di arrivare al fallimento si debbono ridurre i costi, così anche l'azienda Italia, prima di arrivare al fallimento, deve ridurre i costi, e uno di questi è il personale.

Sul lato pensioni abbiamo già dato ampiamente; l'altra voce forte di spesa di questo Stato è la voce sanità, e sappiamo benissimo che ci sono enormi margini di miglioramento: lo scorso anno le Regioni che hanno sforato lo hanno fatto per 3 miliardi e mezzo. Ebbene, come si fa a non sforare? Semplicemente basterebbe, da un lato, rispettare i piani di rientro e, dall'altro, i cosiddetti costi standard. Ma allora, vuoi vedere che la soluzione è quella di accelerare il percorso del federalismo fiscale?

Noi della Lega auspichiamo dall'opposizione quello che facevamo noi quando eravamo opposizione e chiedevamo al Governo di fare di più. Noi oggi auspichiamo che l'opposizione di questo Parlamento ci chieda di fare di più, di fare prima, di fare meglio, e quindi di farlo ancora più forte questo federalismo fiscale, perché è nell'interesse di tutto il sistema; altrimenti, lo dico semplicemente, si va a ramengo.

Venendo al provvedimento, mi limito ad illustrare quattro semplici ordini del giorno; mi rivolgo in particolare al sottosegretario Giorgetti, che è presente, in modo che possa valutarli, magari positivamente. Noi siamo fiduciosi; naturalmente poi dipenderà dall'esito del dibattito.

Innanzitutto, si pone l'attenzione su una questione molto semplice, che è un esempio di quello che dovremmo fare strutturalmente: visto che non ci sono risorse, perlomeno non facciamo perdere tempo e quattrini alle imprese. L'ordine del giorno G3.107, a questo riguardo, propone una cosa molto semplice. Una miriade di imprese – mi pare siano stimate in circa 3.000, dai frati di Piona che producono le «Gocce imperiali» a tanti piccoli produttori di alimentari e quant'altro – utilizzano l'alcol come materia prima per la produzione, in particolare alimentare, e pagano l'accisa quando comprano questo piccolo quantitativo.

Ebbene, se uno le tasse le ha già pagate, perché deve spendere quattrini per tenere registri, controlli, quando ha già pagato alla fonte? È un intervento banalissimo, che però farebbe risparmiare tempo e denaro a queste aziende, che sono davvero tante.

Un altro intervento molto semplice riguarda abitazioni efficienti dal punto di vista energetico, per le quali è previsto un ottimo incentivo, ma c'è un piccolo problema: un vuoto nella normativa. L'incentivo è infatti previsto solo per l'acquisto di queste abitazioni in classe energetica efficiente. Oggi però si sta diffondendo un'altra tipologia di abitazione, di cui il terremoto del Abruzzo è stato un esempio. Mi riferisco alle case prefabbricate, per cui un soggetto compera la casa e in tre mesi questa gli viene montata. Il problema è dato dal fatto che nel decreto si parla di rogito e, quindi, ci si chiede come si possa ottenere ugualmente l'incentivo in assenza del rogito, quando cioè si compera una casa prefabbricata. Basterebbe una circolare che spieghi che questa fattispecie è equiparabile: sarebbe un intervento semplice che va nell'interesse dei cittadini.

Le altre due questioni riguardano le carte di credito. Abbiamo letto anticipazioni del Governo, di cui siamo contenti, sul fatto che presso i benzinai è prevista la possibilità di saldare con carte prepagate. È un intervento utile e intelligente, ma altrettanto utile e intelligente sarebbe, se possibile, chiedere di eliminare le commissioni presso benzinai e tabaccai, conoscendo bene il rischio rapina che corrono queste categorie nel detenere soldi. Pertanto, prevedere quanto meno che per queste due categorie non vi fosse la commissione sarebbe positivo dal punto di vista della sicurezza per chi svolge questo lavoro.

Infine, sempre relativamente alle carte di credito, avanziamo una proposta più complessa suggerita da un ex direttore di banca che, a mio avviso, potrebbe avere un senso e su cui pertanto vale la pena ragionare. Ci sono centinaia di migliaia – qualcuno stima addirittura milioni – di carte di credito inutilizzate che hanno un costo molto alto per il sistema bancario. Si potrebbe ipotizzare di far pagare una tassa a chi non usa la carta di credito eliminando, di contro, la commissione sul suo utilizzo. In questo modo si risparmierebbero circa 30 milioni di euro, essendo questa la stima dei costi di tenuta delle carte di credito inutilizzate per il sistema bancario. Se un correntista non utilizza la carta di credito può rinunciarvi piuttosto che pagare, e il risparmio che ne deriva verrebbe girato sull'eliminazione della commissione. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI *(Misto)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò un breve intervento, per condividere e plaudire l'iniziativa legislativa di cui discutiamo oggi e offrire una visione comparata dell'immagine dell'Italia. Io, insieme al collega Giordano, rappresento gli italiani che vivono all'estero e ci tengo, in questa occasione, a segnalare che proprio attraverso decreti e provvedimenti legislativi di questo genere abbiamo acquisito all'estero un'immagine migliore di quella che l'Italia aveva anni fa.

Ciò è certamente merito della stabilità di governo realizzata dall'Esecutivo Berlusconi nella penultima legislatura e dell'azione di governo portata avanti in questo periodo anche attraverso interventi di questo tipo.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,40)

(*Segue* FANTETTI). Spesso ci compariamo ad altre grandi economie europee, quali Regno Unito, Francia, Germania, Spagna e scopriamo con piacere che, rispetto al Regno Unito e alla Francia, che hanno una popolazione di 60 milioni di abitanti, negli ultimi anni abbiamo registrato un PIL che, anche se di poco inferiore a quello francese, è superiore a quello inglese. Quindi, le attuali gestioni di politica economica, totalmente ascrivibili all'azione di questo Governo, hanno portato l'Italia a confermare la sua posizione non solo all'interno del G8 e dei Paesi più competitivi, ma anche all'interno dell'Europa, con il terzo PIL europeo.

Abbiamo scoperto con piacere in seguito alla crisi finanziaria mondiale, attraverso i disastri causati dalla finanziarizzazione dell'economia, che l'economia italiana grazie a manovre di questo genere continua a tenere, almeno rispetto agli altri grandi Paesi con i quali amiamo compararci. Abbiamo segnalato alle nostre controparti che, ad esempio, in tema di bilanci pubblici, da quando vengono opportunamente presi in considerazione il settore del debito pubblico e quello del debito privato, la posizione italiana comparata all'interno dell'Unione europea è fortemente migliorata. Questo è un altro merito ascrivibile al Governo Berlusconi e all'azione di governo che viene portata avanti anche attraverso interventi legislativi di questo genere.

Abbiamo ereditato – in particolare, noi giovani – un debito pubblico non ascrivibile alle nostre attività e alle nostre responsabilità, del quale paghiamo e pagheremo ancora il peso, che oggettivamente è molto forte. Se però si integra il debito pubblico con quello privato delle famiglie italiane, considerando una classifica che comparativamente pone il nostro Paese accanto agli altri, si scopre che l'Italia non è più la «pecora nera» d'Europa e forse anche del mondo, come accadeva fino allo scorso decennio, ma è tra i Paesi che hanno i conti pubblici e privati relativamente più in ordine.

Questo è il risultato di un'azione di governo positiva di cui ci viene dato atto anche a livello europeo, in quelle comunità che noi rappresentiamo, e di cui gli italiani all'estero residenti in Europa e non solo sono particolarmente orgogliosi.

Faccio un'ultima considerazione. È di questi giorni il dato che segnala la ripresa dell'*export* italiano, in particolare nei quattro settori dove le nostre piccole e medie imprese sono eccellenti e ottengono risultati che fanno onore alla nostra economia, cioè nei settori delle cosiddette quattro A: l'abbigliamento-moda, l'automazione e la meccanica, l'arredamento casa e l'agroalimentare. Siamo particolarmente fieri del fatto che, con una molteplicità di interventi (compresi gli incentivi di cui al disegno di legge), si sia dato nuovamente animo a questi diversi comparti che rappresentano la parte principale dell'economia e dell'*export* italiani e che finalmente riescono a ripartire.

Peraltro, abbiamo attenzionato il Governo su una specifica tematica del settore dell'editoria, in particolare di quella all'estero, lamentando il taglio effettuato in seguito alla situazione economica che si è venuta a creare. Abbiamo lavorato, però, insieme al Governo sulla prospettiva di integrare tali risorse nell'ambito di una rimodulazione che verrà decisa dai prossimi stati generali dell'editoria, in particolare per quanto riguarda quella digitale e quindi la modalità Internet che, oltre ad essere più efficiente e meno costosa, è particolarmente consona alle modalità di comunicazione della circoscrizione Estero, visto che riesce a colmare efficientemente le distanze. Siamo fiduciosi, quindi, che il Governo vorrà considerare benevolmente le nostre proposte.

Plaudiamo all'azione del Governo e ad iniziative di politica economica di questo genere, proprio in considerazione del fatto che ci garantiscono uno *status*, posizioni migliori a livello internazionale comparato, di cui gli italiani all'estero sono fieri e che per la loro parte contribuiscono a creare. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paravia. Ne ha facoltà.

* PARAVIA *(PdL)*. Presidente, vorrei anzitutto avvertirla che andrò un po' fuori dalle righe e forse fuori tema, come spesso è mio costume.

La conversione dei decreti-legge raccoglie sempre in quest'Aula una ipocrisia generalizzata, perché si dimentica quanto accade al riguardo da sempre, cioè dalla fondazione della Repubblica. Mi riferisco al fatto che i decreti-legge, avendo un tempo limitato per essere convertiti, vanno ad una delle due Camere dove possono subire modifiche, ma in genere in seconda lettura presso l'altra Camera arrivano blindati per esigenze di tempo.

In verità, nei decenni passati, nella cosiddetta Prima Repubblica, ciò poteva anche non accadere, ossia il decreto poteva subire anche in seconda Camera una modifica, perché se poi decadeva vi era l'abitudine di reiterarlo. Oggi, che viviamo in epoca diversa, nella quale ciò non sarebbe consentito dal Capo dello Stato, esiste la necessità di svolgere un

dibattito, complessivamente inutile, che però rispetta la forma ma non la sostanza, perché questi provvedimenti sono giustamente blindati.

Sono complessivamente favorevole a questo decreto-legge, perché credo risenta della situazione di crisi internazionale e più specificatamente di quella europea, di cui siamo stati vittime nelle ultime settimane, grazie anche a certi *rating* attribuiti da alcune società. Il Governo non poteva fare né di più né di meglio, contrariamente a quanto gli è stato contestato da vari esponenti dell'opposizione.

Ma perché andare un po' fuori le righe e fuori argomento? Perché il mondo delle imprese italiane avrebbe bisogno di essere incentivato, soprattutto in quei tanti settori merceologici che non sono stati mai interessati da incentivi. Questi hanno tradizionalmente riguardato il settore dell'automobile, quello degli elettrodomestici, dell'energia e pochi altri ancora. Tutto il mondo produttivo italiano, che peraltro – lo ricordo – è fatto da micro-piccole piuttosto che da medio-grandi imprese, avrebbe bisogno di una attenzione particolare, quell'attenzione che nessun Governo di alcun colore politico gli ha mai riservato.

Da qui scaturisce la mia necessità, anziché di attardarmi nei minuti che ho a disposizione per discutere di qualche aspetto – come è accaduto in precedenza per chi ha criticato il modo in cui è stata affrontata la problematica del 5 per mille, o per chi ha parlato di ONLUS e di altri aspetti che personalmente non ho condiviso – di andare fuori tema, approfittando quindi di tale occasione per poter parlare al rappresentante del Governo, ossia al Sottosegretario del Ministero dell'economia e finanze. Il provvedimento in esame sarà in ogni caso licenziato nel pomeriggio o al massimo domani in quanto scade nella giornata di martedì prossimo. Al contrario, abbiamo un argomento all'attenzione molto più serio, a cui pure qualche collega che mi ha preceduto ha fatto cenno, ossia la prossima manovra finanziaria.

Vado fuori tema per dare al rappresentante del Governo una serie di *flash*, qualcuno anche di livello modesto – direi anche basso – che in qualche modo però possono consentire al ministro Tremonti di prestare una più attenta valutazione nei confronti di quanto evidenzierò.

Innanzitutto richiamo una espressione che ho già usato: il nostro Paese assomiglia un po' all'India, perché è un Paese fatto di caste. C'è certamente la casta della politica, che al momento è all'attenzione anche del ministro Tremonti per il noto aperitivo in cui ieri ci ha in qualche modo individuato. Sono d'accordo su tutti i provvedimenti che saranno presi per abbattere i costi della politica, sia in termini di indennità che di riduzione dei componenti dei tanti e troppi consessi, istituzioni presenti. Mi riferisco, per esempio, all'ipotesi della abolizione delle Province.

Però, credo che un Paese serio debba affrontare la questione non come ci viene rappresentata dal mondo dell'informazione, che – ricordo – è anch'esso una casta. Ecco allora il mio andare fuori le righe. Parliamo dell'informazione che percepisce contributi per l'editoria e per le televisioni. Parliamo di questo mondo dell'informazione di cui, caro Sottosegretario, ho cognizione diretta del lavoro nero che si svolge in tutte le reda-

zioni regionali e locali anche dei massimi quotidiani dell'informazione. C'è tanto lavoro nero e precariato.

Allora ecco, a me dà fastidio che chi parla in termini moralistici e non riesce ad andare oltre, ai contenuti, poi ci fa la morale mentre avrebbe – o, meglio, ha certamente – tanti peccati da farsi perdonare. Conosciamo ad esempio l'imbroglio che c'è nel campo delle tirature dei giornali. Molti giornali affermano di stampare centinaia di migliaia di copie, ma sappiamo che queste non sono vendute, bensì distribuite gratuitamente dalle compagnie aeree, dalle Ferrovie dello Stato, negli alberghi di lusso, ma oggigiorno anche nelle pensioni ad una stella. Questo perché in base alla tiratura si percepiscono maggiori contributi dallo Stato e si fa pagare di più la pubblicità, che è legata appunto alla tiratura.

Abbiamo toccato così la casta dell'informazione, ma ve ne sono tante altre in Italia. Ho appreso con piacere l'intenzione del ministro Tremonti di rivolgere un'attenzione particolare al settore dell'invalidità civile. Figuratevi: provengo dalla Campania dove il clima e l'ambiente sono complessivamente gradevolissimi (io ci vivo bene) e ormai sono passati quelli dei rifiuti di bassoliniana memoria. Qui il numero degli invalidi è sei volte superiore a quello dei pari livello nel Nord del Paese, della Francia e della Germania.

C'è qualcosa che non va. Il ministro Tremonti ha detto di volerci mettere mano, ma vorrei che il Sottosegretario, anziché essere disturbato dal relatore Casoli, mi prestasse attenzione e suggerisse, ad esempio, al ministro Sacconi di compiere un'analisi più accurata al suo interno al fine di dare disposizioni alla sua direzione competente di esaminare con molta attenzione i bilanci dei sindacati e dei patronati. Il fatto sorprendente in Italia è che lo Stato paga chi lo truffa. È noto infatti che se vi sono il 20-30 per cento in più di invalidi questi sono stati riconosciuti grazie agli avvocati di patronati che – non esito a dirlo – spesso sono collusi con gli uffici legali di INPS, INAIL e quant'altro.

E allora, se vogliamo parlare seriamente dei problemi affrontiamo il merito. Non basta infatti dire che c'è il 30 per cento degli invalidi in più. Bisogna che qualcuno, prima o poi, alla direzione generale del Ministero del *welfare* si vada a leggere i bilanci dei sindacati e dei patronati e possa così comprendere come vengono pagati concerti e quant'altro. Del resto è un loro diritto, sono ONLUS. Ecco un altro volo pindarico: analizziamo il caso delle ONLUS.

Credo che il ministro Tremonti e anche lei, signor Sottosegretario, sappiate che si tratta di un pianeta non controllato. Ora, tanto di rispetto verso le ONLUS, soprattutto verso quelle che si occupano di gravi malattie e quindi di ricerca. Tanto di rispetto – ripeto – però noi abbiamo un po' strumentalizzato nel Paese questo sistema. La cosiddetta società civile molto attenta a fare la morale alla classe politica – e non solo – non la fa a se stessa. Ecco, nessuno controlla i bilanci delle ONLUS. Sappiamo, ad esempio, che le ONLUS nel settore sportivo retrocedono il 50 per cento delle sponsorizzazioni a chi le fa. È un fenomeno molto diffuso, però, tranne qualche giornale che ogni tanto presta un po' di attenzione all'ar-

gomento, su questo sperpero di denaro non c'è attenzione. Anziché qualche Commissione d'inchiesta... *(La Presidente fa cenno che il tempo a disposizione è esaurito).*

Le chiedo ancora qualche minuto, signora Presidente, perché ancora qualche cattiveria, o meglio segnalazione, al Sottosegretario vorrei farla.

Tralasciamo il discorso relativo alle ONLUS e guardiamo alle fondazioni: c'è un proliferare di fondazioni in Italia e anche in questo caso, un po' di precariato, un po' di nero, un po' di compensi pagati senza regolari fatture, ci sono; eppure nessuno controlla.

Mi lasci dire un'ultima cosa, perché mi ha riguardato da vicino. Ho una lunga esperienza associativa e camerale da imprenditore e a qualsiasi convegno abbia partecipato – e l'Italia è ammalata di «convegnite» – ho sempre pagato da me il mio conto di albergo. Sono una perla rara: è sufficiente esaminare qualsivoglia convegno, partendo da quelli promossi dai miei ex colleghi di Confindustria, alla Confartigianato, al mondo dell'associazionismo datoriale o dei lavoratori, e mi rivolgo al senatore Sangalli per quello delle Camere di commercio, un mondo di persone che sono più che benestanti e hanno anche un discreto reddito, per vedere se per le sponsorizzazioni per i convegni si ricevono in cambio camere in alberghi di lusso, da 1.000 o 2.000 euro, in cui si soggiorna gratis. E guardate che il mondo delle banche è il primo che usufruisce di tutto ciò, perché basta controllare qualsivoglia convegno, sponsorizzato, tanto per non far nomi, da Banca Intesa San Paolo, piuttosto che da Monte dei Paschi di Siena o da Unicredit, per vedere non solo i massimi esponenti, che guadagnano milioni di euro, approfittare – e lo ripeto con la dovuta energia: approfittare – e non pagare il conto perché sono ospitati gratis con la propria corte.

Ebbene, credo che il ministro Tremonti, all'interno delle misure che andrà ad adottare, dovrebbe essere attento anche a questa società civile: colga e colpisca nei limiti del possibile tutto ciò che c'è di spreco nella politica, però non trascuri quanto spreco c'è altrove. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Poli Bortone. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, mentre leggo di queste presunte manovre di 25-27 miliardi di euro che il Governo si accinge a varare, mi viene in mente – a chi, come me, ha messo piede da due anni in quest'Aula del Senato e ogni giorno ha ricordato le responsabilità di tutti – il fatto che sulla crisi, anche se, come abbiamo sempre detto, non è solo colpa nostra in quanto in parte viene dall'estero, in parte vi sono però anche gravissime responsabilità di coloro che, per due anni, hanno additato come catastrofista chi non voleva chiudere gli occhi di fronte ad un Paese che non era quello raccontato dai telegiornali e dai giornali di regime. Era un Paese che soffriva la disoccupazione, la distruzione dei posti di lavoro, il Paese di quei precari che hanno due lauree e devono sputare sangue per farsi rinnovare il contratto trimestrale.

Ma che Paese ci avete raccontato in questi due anni? Ho molta stima del senatore Casoli e del senatore Conti, relatori del provvedimento in esame, e anche di molti colleghi della maggioranza, ma – e mi rivolgo al senatore Paravia – che Paese ci è stato raccontato in questi due anni? Il Paese di Bengodi, dove i furbi l'hanno fatta franca, dove c'è stato il terzo scudo fiscale, dove c'è una corruzione dilagante. E oggi ci venite a dire che l'emergenza di questo Paese sono le intercettazioni telefoniche: la vostra ossessione, per togliere ai magistrati e a chi indaga uno strumento importante! Non commento quello che ieri ha affermato un sottosegretario di questo Governo, la signora Santanché, che ha detto che bisogna rispettare la *privacy* dei mafiosi. Non lo commenterò. Però ci avete raccontato un Paese che non c'era, e a noi dell'Italia dei Valori dispiace, perché non siamo solo quelli del no: siamo quelli che, ad esempio signora Presidente, sul federalismo, riuscendo ad ottenere alcune correzioni, hanno votato a favore. Non siamo quindi solo quelli del no: però non ci potete prendere in giro e non potete prendere in giro il Paese.

Mi fa piacere che anche il collega Paravia abbia parlato di quei precari. Come sapete, faccio il giornalista di professione, e proprio ieri mi sono recato all'Ordine dei giornalisti, dove ci sono colleghi sfruttati. C'era anche il ministro per la gioventù Meloni, e mi sono permesso di fare una battuta dicendo che siamo passati dalla gioventù bruciata di una volta a quella sfruttata di oggi.

Ci sono professionisti che ricevono centinaia di migliaia di euro di sovvenzione – concordo in pieno con il senatore Paravia – di contributi e che non mettono neanche in regola i giornalisti, che sono sfruttati e che devono lavorare in nero. Ci siamo impegnati a correggere questo aspetto, perché almeno coloro che ricevono contributi pubblici devono mettere in regola i lavoratori.

Nella mia precedente vita a difesa dei consumatori mi sono battuto contro lo sfruttamento di quei 300 milioni di bambini che, per un dollaro al giorno, lavoravano per soddisfare i nostri consumi e creavano i giocattoli per i nostri figli. Purtroppo, anche nella quinta potenza industriale, cioè in Italia, dobbiamo rilevare che esiste uno sfruttamento, una condizione davvero odiosa e presente in tantissime categorie, soprattutto nel Mezzogiorno, e che gli ammortizzatori sociali, quelli veri, sono le famiglie, i vecchi che hanno risparmiato e che oggi, magari, devono privarsi di qualcosa per aiutare i nipoti e i figli.

Voi non avete fatto nulla, signori della maggioranza e signori del Governo, per invertire la tendenza. Certo la crisi viene da lontano e la responsabilità è in parte addebitabile ai banchieri, che ho definito bankster, ma la tendenza si poteva invertire incentivando la crescita, imponendo tagli agli sprechi.

Signori della maggioranza, non più tardi di dieci giorni fa, non siete stati voi a bocciare un emendamento che voleva porre un tetto agli stipendi di questi signori che guadagnano per sfasciare le aziende? Non siete stati voi?

Dite che state facendo le controriforme, e quelle piccole liberalizzazioni, quelle «lenzuolate» di Bersani per garantire a questo Paese la competitività, voi le state smantellando giorno dopo giorno. Già ho detto dell'azione di classe svuotata, della *farce action* del ministro Brunetta.

Secondo i dati emersi nel corso di una ricerca condotta dal Ministero dell'economia il nostro è un Paese ingessato, preda di monopoli e cartelli. Non lo diciamo noi dell'Italia dei Valori, ma una ricerca del Ministero dell'economia e di Unioncamere. Le assicurazioni, ad esempio, dal 1996 ad oggi hanno registrato un incremento pari al 131 per cento.

Quanto all'*Antitrust*, deputata a vigilare sul mercato, che conta oggi circa 300 dipendenti, invece di favorirla concedendole magari maggiori risorse le sottraete anche quelle poche che ha. Il mercato funziona se c'è la competizione, se c'è la concorrenza. Invece, voi favorite i cartelli, i monopoli, andate a braccetto con quelli che stangano i consumatori con tariffe autostradali e tariffe elettriche, con i dirigenti delle assicurazioni (nei confronti delle quali l'Antitrust ha aperto un'inchiesta) «gli amici», quelli che truffano e frodano.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Alfredo Robledo, in questi giorni ha messo sotto inchiesta e ha rinviato a giudizio quelle banche i cui rappresentanti, caro presidente Ferrara, sono venuti da noi, in occasione dell'indagine conoscitiva svolta in 6ª Commissione sui derivati, con una spocchia che non finiva più, affermando che loro sono al di sopra della legge perché i Governi democratici hanno delegato a questi oligarchi di dettare le regole. È come dire che Dracula deve gestire la banca del sangue.

Oggi, Angela Merkel – non l'Italia dei Valori o Elio Lannutti, ma il capo di un Governo di un'economia che tira, come quella tedesca – ha detto testualmente (è una notizia di pochi minuti fa dell'Agenzia giornalistica Italia) che i leader europei devono assicurarsi che le banche non estorcano altro dagli Stati. Estorsione con il concorso del controllore in Italia, di quella Banca d'Italia che quando fu fatta la legge n. 108 del 1996 – vi ricordate il treno contro l'usura, gli imprenditori strozzati? Una volta c'era la condizione di bisogno, e poi il tasso soglia – disse che la commissione di massimo scoperto non doveva rientrare nei calcoli. Per fortuna, ci sono giudici a Berlino e c'è una sentenza penale della Corte di cassazione che afferma che la Banca d'Italia non può interpretare una norma di legge come l'articolo 644 del codice penale.

Mi avvio alle conclusioni, affermando che per far ripartire questo Paese bisogna davvero tagliare gli sprechi. Lo dice anche il presidente Baldassarri: 38 miliardi di euro a fondo perduto, che non si sa che fine fanno. Ma ne vogliamo parlare o no? Gli evasori fiscali, quelli della cricca, sono stati premiati. Ho presentato una interpellanza parlamentare su 1.300 conti della cricca di Balducci, che stavano a Lussemburgo; 1.300 conti di quella cricca che – mi dispiace dirlo – è stata favorita nel momento in cui si è detto che gli appalti devono essere secretati e che, quindi, la Protezione civile non doveva rispettare quelle norme su

cui noi abbiamo fatto tante battaglie perché la trasparenza è amica della legalità e, invece, l'oscurità è amica dell'imbroglio.

Noi siamo molto severi; non ho parlato di questo decreto blindato, dell'estorsione ai poveri vecchi, agli assicurati che avevano le polizze dormienti; non ho parlato dei 200 milioni di euro alla Mondadori e di tante altre questioni, perché questo è appunto un decreto blindato, scade. E poi si dice che il Parlamento non lavora: ma se non ci si dà la possibilità di lavorare? Chi vuole lavorare in Parlamento – uno come me lo sa – può lavorare.

Noi dell'Italia dei Valori esprimiamo pertanto un giudizio davvero molto critico e ci auguriamo che il Governo operi un ravvedimento operoso e, prima di mettere le mani nelle tasche della povera gente, si rivolga almeno ai banchieri che hanno prodotto la crisi, che si sono aumentati gli stipendi, che non danno un euro alle imprese (e non sapete quante richieste ci sono e che i tassi di interesse sui mutui registrano lo 0,59 in più rispetto alla media europea), facendo una bella patrimoniale e prendendo i soldi da questi signori banchieri, che finalmente devono pagare il conto anche loro, e non solo la povera gente e i lavoratori! *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* Signora Presidente, vorrei innanzitutto rispondere al senatore Paravia, sottolineando che condivido una parte del suo intervento e soffermandomi sulle procedure e soprattutto sulla blindatura di questo provvedimento al Senato. Credo che quello che lei ha detto sarebbe giustissimo se questo provvedimento avesse avuto nell'Aula della Camera un'apertura da parte del Governo, che gli avesse permesso di essere cambiato. Purtroppo, non è stato blindato soltanto al Senato, come l'onorevole Sottosegretario sa, ma anche in Aula alla Camera, dove non è passato alcun emendamento. Da qui la critica alla blindatura di questo provvedimento, che non ha avuto la possibilità di essere cambiato né in un ramo del Parlamento, né nell'altro.

Signor Sottosegretario, su questo provvedimento naturalmente il nostro giudizio non può essere positivo, innanzitutto per il ritardo con il quale è stato adottato rispetto alle promesse e alle dichiarazioni stampa che ne avevano anticipato una parte dei contenuti, ma soprattutto per la grave inadeguatezza della modalità e della quantità di erogazioni di risorse rispetto ad un modello di incentivi che si è dimostrato poter essere un buon modello e che in pochi giorni, tra l'altro, ha già esaurito le sue risorse.

Il quadro generale di finanza pubblica è sicuramente molto preoccupante: registriamo un avanzo primario ormai azzerato, un preoccupante incedere della spesa corrente, che è cresciuta di 12 miliardi nel 2009, e il *deficit* che è aumentato di 35 miliardi.

La spina dorsale dell'economia italiana, ovvero la piccola e media impresa (noi contiamo 4,5 milioni di aziende e 4,5 milioni di imprenditori che tutte le mattine sono pressati da gravosi, grossi sacrifici, e aprono tuttavia le loro attività), quest'anno avrà una crescita molto più vicina allo zero che all'1 per cento del PIL, con moltissimi settori e filiere intere, che coinvolgono Regioni importanti del nostro Paese, in crisi di ordini, in forte deficit, con difficoltà di esportazioni e, soprattutto con l'approssimarsi della presentazione dei bilanci del 2009, con una preoccupante stretta sul credito. Su questo vorrei porre un accento particolare, come hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto, dato che molte imprese sono costrette a chiudere proprio perché l'accesso al credito, soprattutto in alcune Regioni – mi riferisco anche a quelle del Sud – è reso quasi impossibile.

Sul fronte fiscale, finalmente si reintroducono strumenti contro l'evasione, sospinti anche dall'opinione pubblica, a causa anche degli eventi di recente attualità. Tuttavia, sull'evasione si deve e si può fare di più. Oggi il Governo si è reso conto che l'evasione non è soltanto una macchia molto ampia che si nasconde nelle pieghe delle attività delle piccole imprese, ma è molto di più. Speriamo che le dichiarazioni del ministro Tremonti, apparse stamattina su tutti i maggiori giornali italiani, siano rispettate, a partire dal Ministro stesso. Giustamente, il ministro Tremonti ha dichiarato a chiare lettere che ci saranno dei tagli alla spesa, che non aumenteranno le tasse, che ci sarà una lotta agli sprechi, all'evasione fiscale e ai falsi invalidi. Speriamo che queste dichiarazioni di oggi siano portate avanti dal Ministro e che alla fine non siano sempre i soliti conosciuti a pagare un momento di crisi.

Ma la parte più deludente di questo decreto-legge è sicuramente quella legata all'assenza di una politica per le imprese. Le norme varate non incidono in modo tangibile e con effetti benefici sulla piccola e media impresa di cui tutti siamo bravi a dire che è il tessuto importante, la base vera e reale dell'economia del Paese. Così è successo per la proroga del modello unico di dichiarazione al 30 giugno, per la redistribuzione delle quote di emissione di anidride carbonica per i nuovi entranti e per la proroga delle concessioni idroelettriche. Sono temi fondamentali per la competitività delle imprese che dovranno accollarsi altri costi, oltre a scontare un'incertezza delle norme. Basti pensare che l'assenza di regole certe sul modello unico di dichiarazione metterà circa 600.000 aziende che attendevano la proroga del vecchio modello di dichiarazione in una situazione di illegalità già dal mese di maggio. Lo stesso dicasi per le quote di emissione che, anche se riguardano una platea di soggetti più limitata, avranno degli effetti negativi pesanti in quanto quelle disponibili non sono sufficienti.

Insomma, in questo decreto, di incentivo è rimasto solo la parola, perché definire un provvedimento in questa maniera e parlare di una somma totale per risollevare le sorti delle imprese del nostro Paese di circa 25-30 milioni di euro è una contraddizione in termini. In un momento come questo tale quota di incentivi sarebbe bastata per un unico

settore che oggi è in crisi, qualsiasi settore: allora, a questo punto, ci sarebbe stata oggettivamente una risposta da parte del Governo.

Abbiamo sperato che alcune proposte emendative di buon senso venissero accolte, ma non solo qui al Senato: parlo anche della Camera perché queste proposte di buon senso sono state respinte alla Camera sia in Commissione sia in Aula. Non vi è stato alcun atteggiamento di disponibilità nei confronti dei pochi, pochissimi emendamenti che abbiamo presentato, volendo anche con questo togliere il Governo dall'imbarazzo di apporre l'ennesima questione di fiducia su un provvedimento che poteva avere sicuramente una diversa portata. E noi speriamo che il Governo non ponga almeno la fiducia.

Gli emendamenti presentati e non accolti riguardano per esempio la rottamazione delle caldaie per il riscaldamento: ci sembrava una cosa buona e giusta per le famiglie e per le aziende che investono in questo tipo di settore; o la rottamazione delle macchine agricole, anche in virtù di una sana politica per l'ambiente (si parla tanto di riprendere l'agricoltura come forza trainante della nostra economia, però ascoltiamo solo delle parole). Non è stato approvato un emendamento che parla della dilatazione dei pagamenti per le imprese nei confronti del fisco, quando c'è una difficoltà seria ad onorare questo tipo di imposta, per un massimo di dodici mesi quando l'importo è superiore ai 250.000 euro. Anche questa ci sembrava una proposta di buon senso: abbiamo assistito a sanatorie con rientri di capitali dall'estero ad un tasso veramente banale; prevedere una dilatazione per un anno per le imprese in difficoltà nei confronti del fisco con una rateizzazione forse sarebbe stato un segnale di vera attenzione a quelle aziende che appunto si trovano in difficoltà.

Non è stata data alcuna attenzione all'imprenditoria femminile. Non vi è traccia nemmeno di qualcosa che a noi sta tanto a cuore: sto parlando delle piccole imprese familiari, perché anche lì si poteva dare un segno chiaro e forte di attenzione. Tutti parliamo di famiglia, di imprese familiari salvo poi dimenticarle puntualmente quando vi è la possibilità di incidere con provvedimenti come questo.

Signora Presidente, concludo esprimendo ovviamente un parere critico su questo provvedimento, che poteva essere una grande occasione che ancora una volta il Governo ha perso. *(Applausi dei senatori Poli Bortone e Giaretta).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI *(LNP).* Signora Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Giorgetti, abbiamo sentito la sinistra, l'opposizione esprimere totale ed ampia contrarietà sui contenuti di questo provvedimento. Quindi, è giusto forse anche ricordare quali sono i contenuti di questo provvedimento. Sono il contrasto delle frodi fiscali; incentivi come misure anticicliche per sostenere le imprese e mantenere il consumo delle famiglie e dei giovani e quindi non ledere i bisogni di queste categorie.; sono incentivi come misure strutturali proiettate al futuro per le imprese, per abbattere i consumi

energetici, ad esempio, e quindi non solo per ridurre i costi diretti, ma anche indiretti, se si pensa agli effetti positivi ambientali che hanno questi provvedimenti; sono semplificazioni di procedimenti amministrativi, quindi con minori costi e con maggiore chiarezza e trasparenza verso i cittadini e le imprese; sono la liberalizzazione delle attività edilizie per particolari e semplici opere che hanno effetti positivi per le imprese fruitrici e le imprese esecutrici.

Il fatto importante in questo provvedimento è poi che questi incentivi, questi strumenti sono finanziati proprio con il contrasto alle frodi fiscali e quindi in modo assolutamente virtuoso e positivo.

C'è da chiedersi se la sinistra, quindi l'opposizione, sia contraria al contrasto alle frodi fiscali e agli incentivi virtuosi per imprese e famiglie. Noi certamente no, non la maggioranza e non la Lega Nord.

Certo, si può fare di più e meglio. Questo ovviamente è uno stimolo che deve spingere sempre tutti gli amministratori e che ci spinge e ci sostiene in ogni nostro intervento. Ma questo sarà possibile, come ha ricordato il senatore Massimo Garavaglia, con il federalismo fiscale. Ormai, infatti, questo Stato è arrivato al fondo delle sue capacità di dare una risposta forte e strutturale. Anch'io, quindi, voglio invitare tutte le forze politiche a sostenere le riforme per le quali la Lega Nord da sempre combatte, su richiesta e su spinta dei cittadini.

Desidero intervenire, inoltre, sul tema delle imprese familiari che, insieme alle piccole e medie imprese, sono la spina dorsale sana ed economicamente virtuosa del nostro Paese. È interessante vedere come queste sono distribuite nel nostro Paese. Una recente indagine ha evidenziato che per la presenza delle imprese di famiglia alla seconda generazione le prime tre Regioni sono, in quest'ordine, il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Piemonte e le ultime tre Regioni d'Italia sono il Molise, l'Abruzzo e la Basilicata.

Se andiamo, poi, alle imprese di famiglia di terza generazione, vediamo come prime tre Regioni, nell'ordine, la Liguria, la Lombardia e il Piemonte e come ultime tre la Calabria, l'Abruzzo e il Molise. Passiamo, quindi, alla statistica che ci mostra i dati sulle imprese di famiglia di quarta generazione: vediamo ai primi posti il Trentino-Alto Adige, il Piemonte e la Lombardia e agli ultimi tre, tra l'altro con un dato che riporta uno zero per cento di presenza, di fatto non esistendo imprese di famiglia di quarta generazione, il Molise, la Basilicata e la Calabria.

Ovviamente questo ci deve far riflettere sul federalismo reale, seppure non formale, esistente nel nostro Paese, su questa cultura economica, che a mio avviso a questo punto deve essere incentivata ed esportata in tutto il resto del Paese, se riteniamo veramente, come molti dicono, che sulle piccole e medie imprese e sulle imprese familiari vanno previsti i giusti investimenti e sostegni, pur, ovviamente, in un mercato che riconosciamo essere globale e che deve vedere quindi anche una concertazione e una capacità di unione delle imprese, che può essere attuata con altri strumenti, quali i lavori dei distretti o dei consorzi.

Sulla necessità, quindi, di tener conto di queste diversità del nostro sistema Paese e sulla necessità di far sì che vi siano questi sviluppi sui vari territori ho presentato anche un disegno di legge relativo alle zone franche, le mie zone di montagna, per un rilancio economico e per evitare che vi sia lo spopolamento, che comporta costi per il sistema generale. È importante mantenere le persone a vivere e operare dove nascono, dal momento che conoscono la cultura, la tradizione e i luoghi.

Potrebbe anche essere utile ragionare su un provvedimento finalizzato ad incentivare, attraverso l'introduzione di agevolazioni fiscali, sotto forma ad esempio di credito d'imposta, il rientro in Italia di cittadini comunitari. Questo potrebbe essere un beneficio previsto, appunto, per il lavoro dipendente, autonomo o di impresa e assegnato ai datori di lavoro che si impegnano ad assumere e ad impiegare nelle strutture produttive cittadini comunitari che lavorano all'estero.

Ripeto, tutti questi strumenti debbono essere visti, come dicevo prima, alla luce dell'incapacità, ormai, del nostro sistema Italia, bloccato in una unicità che lo frena, e possono essere attuati solo con un federalismo fiscale, che dev'essere presto realizzato. Le varie Regioni, infatti, devono ricevere lo stimolo e avere la capacità e la fantasia di sviluppare nuovi strumenti, anche in maniera diversificata, con la possibilità poi, attraverso una sana concorrenza, di veder sviluppare tutto il Paese, in particolare il Nord, che rappresenta l'economia dell'Italia e che, se non è lasciato libero di potersi sviluppare, ovviamente rischia di essere trascinato a fondo da una realtà del Paese che ha ancora troppi lacci e lacciuoli. *(Applausi dei senatori Garavaglia Massimo e Astore).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(PD)*. Signora Presidente, affrontiamo questo dibattito con lo sguardo rivolto agli impegni che ci attendono: il decreto sulla Grecia la settimana prossima e, soprattutto, la pesante manovra correttiva dei conti. Per affrontare con responsabilità gli impegni futuri ci serve però un giudizio chiaro sul passato: lo dico al senatore Massimo Garavaglia, perché condivido la sua analisi, di guardare a quelle scadenze.

Per noi il passato è fatto di gravi inadempienze e imprudenze da parte del Governo. Lo dimostra questo decreto: è stato presentato il 25 marzo, non qualche mese fa, quando vi erano tutti gli elementi per valutare comunque le pesanti conseguenze che la crisi lasciava sulla finanza pubblica, sulla capacità competitiva delle imprese e su un'impennata purtroppo non transitoria della disoccupazione; vi erano tutti gli elementi per valutare i rischi di un ulteriore peggioramento. Eppure la risposta del Governo è stata questo decreto, dai contenuti esili e inconsistenti, e la negazione assoluta fino a qualche giorno fa di ogni necessità di manovra correttiva.

Il senatore Garavaglia afferma che quando le imprese sono in crisi si deve operare sulla struttura dei costi e sui tagli (questo senz'altro, qualche volta si cambia anche l'amministratore delegato, se non ha raggiunto il

target, o si cercano nuovi prodottti*)*: perché non lo avete fatto finora? Il 6 maggio il ministro Tremonti ha presentato la Relazione unificata sull'economia e la finanza; la prima tabellina, a pagina 1, ci conferma che il debito pubblico passa in un anno, tra il 2008 e il 2009, dal 106,1 per cento al 115,8 per cento del PIL: sono 9,7 punti di PIL.

Certo, l'abbassamento del PIL influisce sull'innalzamento del rapporto a parità di spesa, ma il problema è che le spese sono enormemente aumentate: altro che taglio delle spese! In un solo anno avete speso 6,9 miliardi di euro in più solo per i consumi intermedi e le altre spese correnti, quello che serve a far funzionare la macchina dello Stato oltre agli stipendi: un'enormità, che dimostra il fallimento che non potevate ignorare. Non è una novità della Grecia: non lo potevate ignorare nel controllo della spesa corrente. E mentre i rubinetti della spesa centrale erano spalancati avete riversato sulla spesa locale gli oneri del contenimento. Altro che federalismo! Avete fatto finta di niente perché non si doveva turbare la rappresentazione di un Paese senza problemi in cui la crisi era superata.

L'altro ieri il ministro Bossi nel Veneto ha detto che non possiamo perdere l'euro, è l'unica moneta di scambio che abbiamo; con cosa pagheremmo dopo? Giusto. Se fosse stato interamente onesto avrebbe dovuto aggiungere: «Ringrazio perciò Prodi e Ciampi, che prima di noi hanno capito come stavano le cose e ci hanno salvato dotandoci, contro il nostro parere» – della Lega e dell'opposizione di allora – «della protezione dell'euro». Ora la propaganda è finita. Non si possono sostituire alle misure necessarie le brillanti chiacchierate del Ministro dell'economia, com'è stato fatto fino all'autunno scorso (poi il Ministro ha capito che le chiacchiere non bastavano più). Ve lo abbiamo detto fin dall'inizio della legislatura, non ci avete ascoltato e oggi paghiamo tutti il conto di questi ritardi.

Noi siamo pronti, signor Sottosegretario, nell'interesse del Paese a dare il nostro contributo, ma non pensate di cavarvela un'altra volta con provvedimenti *una tantum* tosando i soliti noti. Se ne esce in un modo solo; con un coraggioso piano di modernizzazione del Paese attorno a tre parole: equità, efficienza della spesa e, perciò, crescita. Solo così avrete e avremo tutti l'autorità necessaria per chiedere sacrifici, perché lì si chiederanno in modo equo e perché in modo equo saranno distribuiti i frutti del risanamento.

Ricordo che negli ultimi trent'anni i redditi da lavoro dipendente sono scesi dal 66 per cento al 53 per cento del valore aggiunto, ma il contributo di questi cespiti all'imposta sui redditi è passato dal 52 al 70 per cento: pensiamo che siano ancora quelli che devono fare i sacrifici?

Ricordo che in questa grossa perturbazione finanziaria ci sono molti che ci perdono (persone fisiche, lavoratori, imprese), ma ci sono anche quelli che ci guadagnano, e molto, perché l'impennata dei tassi porta all'aumento delle rendite finanziarie, le quali sono soggette ad un contributo fiscale simbolico.

Sul merito del decreto, il nostro giudizio è negativo ed è stato già illustrato dai colleghi del Gruppo; faccio solo due esempi. Sul fisco: si

vuole combattere l'evasione fiscale e in modo particolare l'uso dei paradisi fiscali. Bene, siamo d'accordo, eravamo contrari anche per questo allo scudo fiscale. Però lo fate con armi spuntate: viene introdotto l'obbligo di comunicare l'elenco clienti e fornitori per le transazioni con operatori residenti in Paesi della *black list*, ma quasi sempre le truffe sull'IVA hanno per oggetto rapporti tra imprese nazionali e dell'area comunitaria, senza alcun coinvolgimento di imprese nei paradisi fiscali. Ma perché non volete riconoscere semplicemente l'errore? Avete sbagliato a togliere l'elenco clienti e fornitori in un Paese ad altissima evasione IVA: riconoscete questo errore e correggetelo. È stato facile raccogliere il consenso, ma ora tutti pagano il prezzo.

Se ho ancora un minuto, signora Presidente, uno solo, vorrei dire qualcosa sugli incentivi. Si tolgono 150 milioni di euro già stanziati a favore delle imprese per fare ricerca e per il fondo sulla finanza d'impresa: li prendete, li togliete alle imprese e li mettete in una sorta di lotteria che riguarda dieci settori e venti tipologie di beni con una dotazione ridicola. Ebbene, la lotteria è già finita, i soldi sono stati già utilizzati, è stato più il tempo in cui si è parlato sui giornali di queste promesse che i giorni in cui è stato in vigore il provvedimento. È questa la politica industriale di un Paese come il nostro? Un po' di spot elettorali!

È uno scandalo, colleghi, che in un momento di gravissima crisi economica il Governo non abbia ancora utilizzato la delega – ce l'avete – che scade tra due mesi per il riordino del sistema degli incentivi alle imprese che, quello sì, avrebbe potuto portare maggiore efficienza nella spesa e maggiore chiarezza.

Non si può veramente ingannare ulteriormente l'opinione pubblica: è ora che il Presidente del Consiglio venga in Parlamento per un discorso di verità di fronte al Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giulio Adamoli» di Besozzo, in provincia di Varese, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2165 (ore 12,36)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il senatore Giaretta è riuscito a rispondersi da solo nel suo intervento a proposito vuoi dell'elenco clienti e fornitori vuoi di una politica industriale che invece il nostro Governo, il Governo che questa maggioranza sostiene, sta cercando di svolgere nel migliore

dei modi proprio all'interno di quella delega che egli ha citato. Una delega che rivisiterà, dopo molti anni anche di logoramento, tutto il ventaglio degli strumenti del sostegno alle imprese che questo Paese ha avuto a disposizione e che non sempre ha saputo utilizzare nel modo giusto.

Quello che è oggi all'esame di quest'Aula, quello che noi andiamo ad affrontare, è un provvedimento sostanzialmente simile a quello licenziato dalla Camera, che deriva da un proficuo lavoro svolto nelle Commissioni del Senato e che i relatori hanno potuto rappresentare oggi molto bene, spesso con l'apporto responsabile di proposte provenienti anche dalle opposizioni, modifiche che hanno potuto integrare e arricchire il testo originariamente presentato dal Governo con nuove e rilevanti misure, che però non hanno alterato l'impianto originale che voleva interventi in quattro grandi filoni: contrasto alle frodi fiscali e finanziarie internazionali e nazionali; potenziamento dell'amministrazione finanziaria; razionalizzazione della riscossione; interventi agevolativi a sostegno della domanda. Un impianto che, come hanno già ricordato molto bene i precedenti interventi, come quello del senatore Garavaglia, si pone su una linea di continuità con altri precedenti provvedimenti varati per fronteggiare questa crisi e le sue modalità.

Una continuità certamente di carattere finanziario. Anche questo provvedimento, infatti, si situa «al di qua» della linea di bilancio, non fa scatti in avanti. Continua a garantire il mantenimento degli equilibri dei conti pubblici, quella scelta di rigore intrapresa fin dall'inizio della crisi e che sta premiando il nostro Paese; quella che veniva considerata pavida e insufficiente, anche un po' provinciale, molto semplice, rispetto al *glamour* dei roboanti piani di sostegno decisi da altri Paesi. È stata una scelta che però si è rivelata particolarmente oculata.

Una continuità certamente delle iniziative, oltre che del profilo finanziario, volte a sostenere la ripresa economica di cui necessita il Paese, in questo momento. Quindi, giusto – così mi sembra si possa sintetizzare il giudizio che le opposizioni hanno dato nel corso dell'esame in Commissione – proseguire sulla linea di contrasto alle frodi fiscali e finanziarie nazionali e internazionali, e puntare a un serio potenziamento dell'Amministrazione finanziaria. Così come è giusta la decisione di prevedere incentivi per determinati settori – tradizionalmente esclusi da misure incentivanti e specifiche, come ha ricordato il sottosegretario Giorgetti nella discussione in Commissione e come ha ricordato il relatore Casoli stamattina – e per quelli che potrebbero maggiormente risentire della recessione internazionale, perché esposti più da vicino alle tensioni sull'*export* della nostra economia.

In tal senso, potrei citare la norma sulla volontaria adesione ai sistemi di tracciabilità in alcuni settori produttivi. Una norma che molto si avvicina a una proposta da me presentata e discussa qui in Senato nell'ambito del cosiddetto *made in Italy*; misure che, insieme a quelle di sostegno ai redditi, costituiscono un *mix* adeguato al momento di crisi economico-sociale nazionale e internazionale. Coloro che si appoggiano ai giudizi esteri spesso per legittimare i propri, dovrebbero almeno prendere atto – per

onestà intellettuale – di quanto espresso al riguardo non dai soliti «autorevoli» commentatori o giornali, ma dagli organismi economici internazionali.

Quelle misure hanno impedito al nostro Paese di intraprendere quella deriva, soprattutto sociale, prima che finanziaria, come è avvenuto per la Grecia e che potrebbe avvenire per altri Paesi europei in seguito al «contagio». Ed è proprio dal punto di vista sociale che bisognerà verificare la tenuta del piano di aiuti recentemente varato per Atene. Un piano necessario, al quale l'Italia partecipa con 1 punto di PIL, per circa 15 miliardi in tre anni. Un intervento che non può costituire un precedente «assistenzialistico» e che rappresenta anche un monito: le imprudenze hanno un costo altissimo, che pagano principalmente i più deboli.

Tuttavia, signora Presidente, vorrei evitare di fornire un contributo, anche piccolo, alla inutile, quanto noiosa, polemica per cui con il provvedimento oggi all'esame il Governo ha fatto troppo poco e poteva fare di più.

Mi sembra più interessante, invece, sottolineare come questo provvedimento contenga iniziative, sia originarie sia apportate dal lavoro parlamentare, che per certi versi rivestono un carattere di novità. Iniziative di cui non si può giudicare il solo volano economico che rappresentano: non è solo l'impatto finanziario a fare la bontà di un provvedimento. La bontà di un provvedimento sta nella capacità di produrre effetti benefici in campi che apparentemente sono diversi da quello proprio del decreto-legge e che si rifanno all'esigenza di efficienza e di semplificazione, ma soprattutto di modernizzazione dell'apparato.

Le misure di rafforzamento dell'Amministrazione finanziaria consentiranno un più deciso contrasto all'evasione fiscale (per memoria: nel 2009 l'attività antievasione ha recuperato 9,1 miliardi, più 32 per cento rispetto al 2008) poiché incidono sul riassetto complessivo di quell'Amministrazione. Come non vedere, in tal senso, il circolo virtuoso che si innesta tra il potenziamento «conoscitivo» e quello «organizzativo», con la norma che consente la massima flessibilità e mobilità delle risorse umane e il rafforzamento di quella dei Monopoli?

E le misure volte a una complessiva riduzione del contenzioso tributario? Senatrice Fontana, più che risponderle sull'elenco clienti-fornitori, preferisco rispondere a questo. Fuori da falsi moralismi, appare intollerabile che siano ancora in essere contenziosi iniziati nei primi anni Novanta (ormai, quindi, nel secolo scorso) tra lo Stato e coloro che hanno esercitato servizi di riscossione, oppure che esistano ancora (davanti alla commissione tributaria centrale o alla Cassazione) procedimenti ultradecennali che sono riferiti ad imposte e fattispecie addirittura non più esistenti. In situazioni come queste, è ancora possibile parlare di giustizia? Quanto pesa tutto ciò nel cambiamento degli apparati che devono fornire forse il bene pubblico più prezioso, quale è quello della giustizia?

Per non parlare della disposizione che consente di non presentare la DIA (sempre che non si metta a repentaglio la stabilità degli immobili), facilitando le ristrutturazioni edilizie, oppure di quella per cui gli ammini-

stratori delle società ammesse alle procedure per la ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza non possono esercitare per dieci anni le funzioni di amministratore e di revisore di società di riscossione.

Le norme brevemente ricordate, insieme a molte altre contenute nel decreto-legge in esame, avranno un impatto sicuramente benefico sui conti pubblici e comporteranno ritorni, neanche troppo indiretti, sull'efficacia e l'efficienza della macchina pubblica, sulla semplificazione e sul processo di liberalizzazione. Ritorni che, in ultima analisi, costituiscono l'obiettivo strategico dell'azione di questo Governo e della maggioranza che lo sostiene e – perché no? – avranno impatti positivi anche sul costume politico, cosa che in questa delicata fase della vita politica del Paese costituisce l'obiettivo strategico di tutti e non solo di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casoli.

CASOLI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di prendere la parola in replica anche a nome del senatore Conti, che mi dà questa delega.

Ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi svolti, tra cui anche l'ultimo della senatrice Bonfrisco che penso abbia ripercorso i commenti e gli appunti fatti nel corso di questa intensa discussione generale.

La senatrice Fioroni si è soffermata sulla questione delle polizze dormienti e ha parlato anche di un'equità sociale dove non può crescere l'occupazione senza innovazione. Ritengo che il Governo abbia operato scelte che possono anche essere discusse e che qui ne possiamo parlare; indubbiamente, però, l'Esecutivo ha la responsabilità e l'onere di scegliere dove investire e dove reperire le risorse. Io credo che le scelte siano state coraggiose, anche se non così «larghe» come avremmo auspicato; infatti, tutti noi spereremmo di avere risorse infinite da destinare all'innovazione e al risveglio del mercato, ma ciò non è possibile perché le risorse sono chiaramente limitate. Ritengo, però, che le scelte operate dal Governo anche nell'ambito delle polizze dormienti e delle innovazioni siano coerenti con lo stato attuale delle nostre finanze.

La senatrice Baio si è soffermata sulla questione delle riviste missionarie. Al riguardo posso confermare quanto ho già detto, cioè che su tale aspetto si sta cercando di trovare una soluzione di compromesso. Ma è indubbio che anche in questo caso ci troviamo di fronte a un problema di mercato. Le Poste hanno i loro costi e non possiamo assolutamente continuare a nascondere la testa sotto la sabbia. A volte – questa è una delle occasioni – dobbiamo prendere il coraggio a due mani anche per assumere decisioni che in un primo momento possono sembrare impopolari.

Per quanto riguarda invece il 5 per mille, che si presume dal suo intervento possa essere – uso un termine forse non molto appropriato – una toppa, posso dire che anche in tal caso stiamo parlando di una decisione

che personalmente ritengo vada nella direzione che il Governo e lo Stato devono seguire per affrontare i difficili momenti del futuro.

Il senatore Piscitelli ha ricordato un emendamento che ha lo scopo di allargare una categoria di beni che vengono toccati dal decreto incentivi. Si tratta di una categoria contrassegnata dalla dicitura TAC, ossia tessuti e calzature. Riteniamo – personalmente ho presentato un emendamento, il 4.23, controfirmato dal senatore Piscitelli – che anche le suole (una parte importante di detto manufatto) debbano usufruire di questi incentivi.

La senatrice Contini ha fatto un intervento sulla necessità della qualità. Onestamente devo dire che questa mattina maggioranza e opposizione hanno dimostrato che possono lavorare con qualità, tirando fuori degli argomenti che sicuramente possono servire come traccia e oggi il Sottosegretario ne ha dato dimostrazione mantenendo sempre alta l'attenzione. Sicuramente potranno servire per aiutare il Ministero a prendere le giuste decisioni per quella importante manovra che da alcuni giorni è all'attenzione di tutti i giornali, e della quale il ministro Tremonti ci ha già parlato.

La senatrice Fontana – mi rifaccio con questo anche ad altri interventi – ha sostenuto che il decreto in esame non stia disegnando bene la politica industriale nazionale, non è un decreto che vuole ridisegnare la politica industriale italiana, non ha queste pretese. Si tratta di un decreto di sostegno e di incentivazione al consumo. Il Governo sta pensando in maniera più profonda al ridisegno della politica industriale italiana. Non penso – mi collego a quanto ha detto anche il senatore Massimo Garavaglia – che lo Stato italiano e il sistema industriale debbano occuparsi solamente di tagli ed incentivi. Dobbiamo tornare ad avere una politica industriale italiana – su questo si sta lavorando – che permetta al sistema industriale italiano di ritornare ad essere leader nella innovazione e nella creazione di prodotti che siano accettati e comprati da tutto il mondo. Abbiamo campioni nazionali. Abbiamo aziende come la Finmeccanica, che porto come esempio di fiore all'occhiello di una partecipazione statale che ritengo abbia dimostrato, unita ad una politica internazionale industriale, di portare in Italia tante competenze e anche tante opportunità.

Noi dobbiamo seguire quella traccia. L'industria italiana deve tornare a operare in tal modo, ma deve anche avere il coraggio di modificare passo. Mi ricollego a quanto ho detto all'inizio in merito alla delocalizzazione all'interno della Cina stessa, questione a cui non possiamo non pensare. Dobbiamo considerare il fatto che, nel futuro, anche l'Italia dovrà attrezzarsi per modifiche di tal genere. Dovremo accompagnare il sistema industriale verso questa rivoluzione, perché di rivoluzione si tratta.

Ritengo, pertanto, che il disegno di legge al nostro esame sia, chiaramente, un primo passo. Non è tutto quanto ciò che l'industria vorrebbe, perché di ben altro si tratta. Tutti noi – e per primi – siamo pronti a fare sacrifici, se ci saranno chiesti, e lo faremo con piacere. Anche il mondo dell'industria ha capito perfettamente che il momento è delicato e che possiamo inserire modifiche normative importanti come quella che stiamo varando, senza magari dover spendere centinaia di milioni.

Mi ricollego poi a quanto ha affermato il senatore Lannutti in merito alla crisi reale. Senatore Lannutti, la ringrazio per la stima, che è reciproca: la crisi reale c'è fin dall'inizio. Con questo non dico che il Governo l'ha nascosta, ci mancherebbe altro. Secondo me, però, il Governo ha fatto in maniera molto cosciente il suo ruolo. La Nazione deve avere fiducia nelle proprie possibilità e non paura, e tale sentimento deve essere alimentato anche da un Governo responsabile. Penso che questo Governo non abbia sperperato e non abbia fatto feste mentre la nave stava affondando: assolutamente no. Anzi, la nave è ben salda, al centro di un mare certamente molto agitato: ma la nave – ripeto – è salda e la rotta è diritta. E questo lo stiamo verificando anche paragonandoci agli altri Paesi europei. Ritengo – come ha rilevato poc'anzi il senatore Fantetti – che dall'estero ci stiano guardando con sorpresa (non dico con ammirazione, perché potrebbe sembrare esagerato). Viaggiando un po' per l'Europa, ho notato che gli altri Paesi ci stanno guardando con sorpresa, come se l'Italia stesse dimostrando qualcosa che gli altri non pensavano. Ebbene, su questa traccia penso sia importante proseguire.

Poco fa il senatore Sangalli ha accennato all'esigenza di mantenere alto il valore delle istituzioni. Ebbene, è proprio questo: se iniziamo veramente a ragionare in questa maniera e cerchiamo di unire le forze per tentare di raggiungere l'obiettivo di aumentare la competitività e l'orgoglio nazionale, riusciremo a dare valore alle istituzioni che – lo ricordo chiaramente – non sono solo quelle parlamentari, ma anche il Governo, il Presidente del Consiglio e tutte le altre istituzioni che dall'opposizione sono state negli ultimi mesi, in maniera forse un po' sconsiderata, derise e messe alla berlina su fatti che poi si sono rivelati inesistenti. Ed è questa la ragione per cui non pensiamo che la normativa che stiamo discutendo sulle intercettazioni sia la panacea di tutti i mali; ma riteniamo che evitare che false informazioni vengano pubblicate sui giornali grazie a intercettazioni fasulle o presunte possa aiutare a mantenere alta quella reputazione delle istituzioni che – come ha detto il senatore Sangalli – è molto importante soprattutto in un momento come questo.

Concludo con un accenno al coraggio. Si è parlato della necessità di avere coraggio verso quelle istituzioni bancarie, quelle grandi aziende o quei grandi monopoli per cercare di cambiare un po' le rendite di posizione. Ebbene, sono ormai due legislature che sono in Senato e ricordo perfettamente le lenzuolate di Bersani che parlava di liberalizzazioni; ma poi, quando si andavano a toccare i risultati, erano veramente risibili. Quelli sì che erano risibili. Nei prossimi giorni in 10ª Commissione ci troveremo a discutere di un disegno di legge che va a modificare il tetto del monopolio sulla distribuzione del gas dell'ENI. Quelle sì sono rendite di posizione ed occorrono veramente coraggio e forza per presentare proposte che vanno a incidere e a modificare situazioni ben strutturate. Lì vi vorremmo vedere alla prova, se sarete così coerenti e ci darete una mano per modificare alle radici il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore di minoranza*. Signora Presidente, l'andamento del dibattito ha riproposto un approccio di tipo un po' strabico, nel senso che specialmente i colleghi della maggioranza per un verso hanno evocato i provvedimenti e le misure che verranno, annunciati e di prossima adozione, e per un altro hanno continuato ad accompagnare, con un'enfasi forse superiore al merito specifico e al peso effettivo, la portata e il senso dei provvedimenti di cui oggi ci interessiamo. Dico appunto un atteggiamento strabico, perché in realtà è proprio la preoccupazione e l'evocazione della necessità di un'assunzione di responsabilità collettiva sui problemi e sulle misure che verranno che dimostra, per comparazione, l'esiguità di quello di cui ci stiamo occupando e che ci accingiamo a varare. Provvedimenti in larga misura inadeguati, pensati più con una logica di propaganda e di costruzione di un'immagine di *marketing* sulla capacità del Governo di stare in campo su tematiche di sostegno all'economia, che non effettivamente interventi che possano avere l'ambizione di incidere in termini strutturali e di efficacia sull'andamento dell'economia reale, sull'occupazione e quant'altro. Ritorno ai punti che andrebbero, secondo me, incorniciati per una riflessione che non pretendo si faccia in quest'Aula, ma spero si faccia in qualche riunione più ristretta e riservata: le riflessioni che il presidente Baldassarri ha condotto sulla inconsistenza di una politica economica e industriale appoggiata su questi provvedimenti.

Vorrei effettuare un passaggio sul tema dell'evasione ed elusione fiscale. Non c'è più il senatore Vaccari, il quale mi ha sorpreso dicendo che forse non siamo attenti al tema dell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione. Credo che su tale questione ci siamo dilungati insistentemente; anzi diciamo che si sta facendo troppo poco e tardivamente. Anche i dati sull'incremento del recupero della evasione fiscale si riferiscono a recuperi su accertamenti ed introiti e non sono una fotografia dell'andamento reale: invito tutti a osservare come cala l'IVA e come cala molto più di quanto non calino i consumi per avere una spia del fatto che forse le cose richiederebbero di essere approcciate con maggiore determinazione, serietà e responsabilità. Da questo punto di vista, con una mano si cerca di prendere e con l'altra si continuano a lasciare scorrere proventi che potrebbero essere incamerati e introitati. Non mi ha convinto la risposta della senatrice Bonfrisco sul tema del contenzioso tributario; anzi, per dirla molto sinceramente, ho l'impressione che questo provvedimento qualche beneficio a qualcuno lo dia, e sicuramente potremmo iscrivere al suo interno un nome preciso, di qualcuno che ne è beneficiario.

Mi dispiace che non ci sia più nessuno nei banchi della Lega, perché vorrei dire che sono un federalista convinto, sono un autonomista da quando avevo le braghe corte, per formazione e per esperienza; però il federalismo fiscale mi sembra che in questa fase sia evocato come un mantra, sembra quasi la coperta di Linus: di fronte ad un Paese che ha tante

difficoltà, conosce i problemi e rischia la stasi e la stagnazione che conosciamo, con le criticità che sono all'ordine del giorno, ogni volta si evoca il federalismo fiscale. Ebbene, facciamolo! Cominciamo, per esempio, a mettere nero su bianco gli elenchi degli immobili e dei terreni che devono essere trasferiti: non la generica individuazione del concetto, ma gli elenchi, perché da essi si capisce se c'è un vantaggio o se, sotto traccia, c'é una buggeratura per gli enti locali. Ho infatti il sospetto che per quel provvedimento così enfatizzato, se non si mostrano le carte, sotto sotto sia come quello che è successo in questi due anni: abbiamo raccontato la favola del federalismo, che in futuro consentirà a tutti di essere più ricchi, più belli e più sereni, ma nel frattempo abbiamo tolto molti trasferimenti di risorse, senza i quali gli enti locali stanno facendo una fatica incredibile a rispondere alle conseguenze di questa crisi, i cui effetti tutti conosciamo e vediamo sul territorio.

Infine, signora Presidente, adesso discuteremo, e approverete il provvedimento in esame, ma abbiamo la consapevolezza che ci troveremo a dover ridiscutere seriamente di problematiche e di misure in campo di contenimento e risanamento dei conti pubblici e contenimento della spesa. Da questo punto di vista, voglio dire, come punto di vista dell'opposizione e del Partito Democratico, che pensiamo non sia sufficiente un approccio ancora una volta di tipo minimalista. Ho ascoltato stamattina una intervista rilasciata dal ministro Tremonti, che ha detto di stare tranquilli, perché bisogna fare un po' di sacrifici, come il taglio del 5 per cento ai redditi dei parlamentari. Ci mancherebbe altro! Potremmo stabilire che tutti i redditi oltre una certa cifra si possano tassare per una quota aggiuntiva, se questo è. Ma non è questo il punto: abbiamo bisogno di una strategia per la crescita all'interno della manovra che sarà proposta, e ci vuole un atteggiamento che aiuti a vedere che i carichi devono essere distribuiti in maniera relativamente equa. Questa manovra, pur essendo severa, dura, complicata per tutti, dovrà porsi l'ambizione di contrastare le diseguaglianze che stanno crescendo nel nostro Paese. Questo è un punto per noi irrinunciabile. Sono certo poi che in Europa si sia agito di concerto con i Governi europei, ma credo sia necessario assumere – e mi rivolgo anche al Governo – verso l'Europa un atteggiamento più incalzante anche in merito al fatto che pure l'Europa deve costruire, persino a quel livello, scelte che sostengano una politica per la crescita.

Il senatore Ghigo ha fatto poi riferimento ad un tema di cui si discute, e al quale, anche in questi giorni, sono stati dedicati diversi editoriali. Sembra che per venire fuori da questa crisi l'Europa debba rinunciare al *welfare*. No: noi non siamo d'accordo! Il *welfare* va modernizzato, in Europa come in Italia, ma è un elemento fondamentale di tutela e di garanzia soprattutto per chi versa in condizioni di maggiore debolezza e difficoltà, dal punto di vista economico e sociale.

È dunque necessario presentarsi a quest'Aula con un atteggiamento che davvero segni una discontinuità rispetto al passato. Basta spot, basta provvedimenti *una tantum* (non vorrei che di qui a poco arrivasse sotto traccia un altro provvedimento di condono, anche se non so bene cosa

ci si possa inventare). Inoltre, ci vuole chiarezza sui conti. Dovremmo chiederci per quale motivo la spesa è cresciuta tanto. Quali sono gli elementi su cui si può incidere non con tagli lineari, ma colpendo effettivamente le sacche di spreco presenti nella pubblica amministrazione? Perché la pubblica amministrazione non è tutto spreco. Inoltre, si possono realizzare azioni mirando ad un contrasto all'evasione fiscale, vero, serio, coerente, tenace, di medio-lungo periodo, in grado di conseguire dei risultati.

Il collega senatore Conti, con il suo solito equilibrio e con serietà, ci ha invitati a compiere uno sforzo per valutare insieme, in uno spirito costruttivo, quali proposte e quale contributo offrire per predisporre un progetto che affronti in modo più organico e compiuto le esigenze e i problemi che ha il Paese, per darvi graduale soluzione. Su questo tema, quando si discuterà, e se si discuterà seriamente, questo atteggiamento noi lo avremo, dimostrando senso di responsabilità e, credo, anche capacità di avanzare proposte di merito. Ma vorrei dire al senatore Conti che forse questa raccomandazione, oltre che all'opposizione, farebbe bene a rivolgerla anche al suo Governo, sperando che abbia orecchie per intendere. *(Applausi della senatrice Fontana).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il dibattito è stato d'interesse, così come peraltro già evidenziato nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione. Il Governo quindi si ritiene soddisfatto per questo dibattito e per i contributi offerti, che riteniamo di particolare interesse.

Stamattina il ministro Tremonti ha parlato di aperitivo in riferimento a possibili interventi di taglio anche dei costi della politica, oltre che della spesa. Ebbene, credo che questo dibattito sia l'aperitivo di un dibattito molto più importante, legato al varo di una manovra che, evidentemente, dovrà mettere ulteriormente in sicurezza i conti pubblici e dovrà mettere in condizione il nostro Paese di affrontare nelle migliori condizioni possibili il futuro in una congiuntura che non sembra essere ancora totalmente superata.

Ritengo che nei vari interventi dell'opposizione (riconoscendomi pienamente negli interventi dei relatori e nelle relative repliche, oltre che nei vari contributi di interesse della maggioranza), ci siano anche elementi che per certi aspetti entrano in contrapposizione, a dimostrazione – credo – non tanto di una difficoltà da parte dell'opposizione di trovare una linea che sia assolutamente unitaria, quanto piuttosto della difficoltà di interpretazione di un congiuntura che ha aspetti di complessità significativi. Il Governo ovviamente non vuole sfilarsi, ma neanche ridurre il tutto a quattro battute di propaganda, come non è mai stato nel nostro intento, e come non sarà nelle azioni che porteremo avanti nei prossimi tempi.

È vero che questo decreto nasce a marzo – come ricordava il senatore Giaretta – a fronte però di un dibattito importante che c'è stato nel Paese, nell'opinione pubblica e all'interno del Governo, sul fatto che la domanda

interna dovesse essere sostenuta con un'iniziativa, in particolar modo in alcuni settori. Nasce da questa esigenza; un'esigenza maturata in un contesto di indicatori economici nazionali e internazionali che facevano intravedere in misura significativa un percorso di ripresa più forte rispetto ai dati che sono oggi alla nostra attenzione e che sono ricordati dagli operatori e dagli osservatori internazionali. Ci si trovava quindi nella fase in cui serviva – questo era il termine più corretto – un provvedimento di sostegno. Se ricordate, in quella fase la discussione era legata a più interventi: si pensava ad un ripristino di risorse ed a maggiori incentivi per ciò che riguardava il mercato dell'automobile. Il Governo ha orientato l'intervento su una cifra, che era sicuramente più modesta, ma che rivolgeva il proprio sforzo e la propria attenzione a settori che comunque non avevano mai ricevuto incentivazione.

Nel momento in cui ci si orienta ad una scelta di questo tipo, è chiaro che si deve comunque andare a razionalizzare l'intervento, che sappiamo non è stato esaustivo; ma non aveva la vocazione di risolvere i problemi della domanda e le difficoltà a fronte di una crisi così profonda, e tutti i problemi dei vari settori che si trovavano in difficoltà rispetto alla congiuntura. Tale intervento ha avuto comunque un buon interesse, e devo dire che, per quello che riguarda la fruizione, la questione si può vedere in due modi diversi. C'è chi dice che è già finito tutto, e stiamo qui a convergere su un decreto di fatto già utilizzato nella sua efficacia; noi ci permettiamo di dire che 300 milioni hanno determinato complessivamente un effetto di grande interesse, in buona misura sono stati già utilizzati e, in altra buona misura, ci si avvicina vertiginosamente alla fine dell'utilizzo di queste risorse. Ciò vuol dire che c'è stato un mercato attento a questo intervento e abbiamo registrato – per quel che conta – un apprezzamento da parte delle categorie che sono state comunque da esso beneficiate; quindi, proprio inutile non è stato.

Possiamo altresì dire che il tutto determina anche delle altre riflessioni su quello che dovrà essere il lavoro nei prossimi tempi. Vorrei ricordare – apprezzando quanto affermato dal relatore di minoranza – l'intervento del senatore Morando in Commissione bilancio, che sotto certi aspetti si ricongiunge alle considerazioni del senatore Barbolini, ma sotto altri conferma una linea di correttezza del Governo che – ribadisco – dimostra questo cortocircuito complessivo. Il senatore Morando afferma sostanzialmente due cose: l'intervento del Governo ha una discreta quantità di spesa, non è vero che non ha un valore economico, lo ha; è discutibile che nella congiuntura in cui ci troviamo e nel momento in cui è stata presa questa decisione, sia corretto decidere di destinare spesa al sostegno della domanda. Direi che sotto certi aspetti ciò entra in contraddizione con tanti interventi che ho ascoltato da parte di esponenti dell'opposizione, ma sotto altri pone elementi di riflessione, che rappresentano la linea d'azione del Governo dei prossimi tempi. Quella era una fase in cui abbiamo ricercato risorse che il Paese sostanzialmente chiedeva – e ne chiedeva tante, ma ne abbiamo date di meno – con uno strumento che non andasse ad appesantire ed aumentare la pressione fiscale, che riprendesse un percorso di

maggiore forza nei confronti della lotta all'evasione, ma che, allo stesso tempo, prevedesse una salvaguardia complessiva dei conti pubblici. Non voglio ora andare a riprendere questo tema, che affronteremo con grande concretezza nei prossimi provvedimenti, ma non è che dobbiamo sempre cercare all'interno del nostro dibattito elementi che ci possano portare per forza in contraddizione ed in contrasto tra di noi.

Noi abbiamo dei dati certi. Non dobbiamo farci del male in questa sede, nel momento in cui a livello internazionale ci viene riconosciuto che in questi due anni è stata condotta un'attività saggia e di buona gestione delle risorse pubbliche: non credo che dobbiamo accapigliarci su quanto abbiamo ottenuto o su di quanto abbiamo sforato. Dobbiamo invece pensare insieme alle iniziative da portare avanti nei prossimi mesi per tranquillizzare ulteriormente i mercati, per tenere fuori l'Italia da una tempesta finanziaria che ha colpito, fino ad adesso, altri. Dobbiamo evitare che questo elemento di possibile crisi sistemica si abbatta anche sull'Italia. Finora ci siamo riusciti, ma è opportuno metterci nelle condizioni di poter reggere bene per i prossimi mesi.

Non è che tutti gli elementi portino esclusivamente acqua al mulino delle scelte del Governo, però permettono di dire che i fondamentali sono stati presidiati. Quanto ad alcune considerazioni sulle scelte fatte, lo ricordava prima il senatore Barbolini, il *welfare* fino ad oggi è stato privilegiato. Le destinazioni di risorse dei vari interventi per far fronte alle problematiche legate all'occupazione sono state una scelta precisa. Mettere 800 milioni, 1 miliardo o 1,5 miliardi, piuttosto che 100 milioni, e non destinarli per la stessa quota parte di spesa determinata magari ad incentivare la domanda o il sostegno alle imprese è, prima di tutto, una scelta politica. Come destinare le risorse in modo produttivo a sostegno delle imprese, quindi al tema della ripresa, è argomento assolutamente serio, su cui il Governo è disponibile ad un confronto. Ha alcune idee e le espliciterà con una serie di interventi, ma è chiaro che gli argomenti sono sostanzialmente tre: come lanciare un percorso di aggancio allo sviluppo più forte rispetto a quello prospettato anche dagli indicatori internazionali e dagli orientamenti tendenziali; come sostenere in modo più efficace le imprese ed il nostro sistema produttivo; come fare attività di selezione sulla spesa pubblica.

È chiaro che se si tratterà di un intervento comunque di alcuni miliardi di euro – sulla cifra il dibattito è aperto: 25, 27, 30 miliardi; non compete a me, lo diranno il Consiglio dei Ministri ed il Ministro nel momento in cui la manovra verrà varata – la riflessione sempre più attenta sulla selettività della spesa è seria e riguarda il Patto di stabilità e il Patto di stabilità interno. Poi ci sono le questioni poste sul percorso di attuazione del federalismo fiscale, tutti argomenti che vanno sostanzialmente ad una integrazione. Se faremo scelte corrette probabilmente riusciremo ad uscire da questa congiuntura più forti e con una capacità di crescita maggiore, ma se sbaglieremo questi passaggi ci sarà un danno. La possibilità del confronto sarà attorno a questi argomenti.

Francamente, e credo che sia stato riconosciuto dall'opposizione, è interessante l'iniziativa per le norme in materia fiscale. Da questo punto

di vista credo che reciprocamente ci confermiamo la bontà delle scelte effettuate. C'è il tema del contenzioso, su cui c'è una posizione differente. L'Agenzia delle entrate ribadisce, al di là delle possibilità evocate rispetto a singoli casi, che è tema che non riguarda il Governo se non con una norma generale in cui abbiamo ribadito più volte che si tratta di un contenzioso che è difficilmente credibile nel tempo. Vista la lunghezza di queste procedure e soprattutto esiti che non hanno finora determinato entrate per le casse dello Stato, noi crediamo di essere stati efficaci da questo punto di vista, se è vero che abbiamo aumentato in misura significativa la capacità di far entrare risorse da parte dell'erario.

Riprendo poi volentieri l'intervento sui Monopoli di Stato, perché vedo che è un tema su cui c'è una grande sensibilità, e ribadisco quanto detto in Commissione. In questi due anni dalla rete del mondo giochi e del mondo dei concessionari dello Stato sul territorio, che esercita comunque funzioni su concessione, abbiamo ottenuto entrate per parecchie decine di miliardi di euro. Quindi, il combinato disposto di ciò che riguarda tabacco, gioco, gli aggi ed altri aspetti di incasso che comunque vengono svolti dai nostri concessionari sul territorio, rappresenta un valore che non è stato di riduzione, ma di crescita in questi due anni. La crescita determina ovviamente una serie di problemi che stiamo cercando di affrontare. La crescita c'è stata perché, da una parte, il mercato è cresciuto; dall'altra è stata fatta – rivendico almeno questo – una buona manutenzione per recuperare fette di legalità in un mondo che per certi versi ha avuto ampi margini di illegalità fino ad oggi. Vi è molto da fare ancora nei prossimi tempi ed il potenziamento dell'amministrazione entra in questo tipo di logica, che non è solo il gioco ma è tutto ciò che riguarda il fronte incasso della nostra rete periferica.

Questo argomento riguarda quindi la futura agenzia – mi auguro a breve – dei Monopoli di Stato (questo è l'intento ovviamente del Governo), e riguarda complessivamente il mondo dell'erario. Quindi, anche trattare questo argomento come se lo Stato fosse sempre biscazziere perché non ha altre idee, non va bene! Noi dobbiamo renderci conto delle quantità che viaggiano attorno a questo settore, che non è solo gioco, e dell'importanza di una rete sul territorio che resta vicino al cittadino e che consente di poter effettuare una serie di servizi.

Allora, il tema della prevenzione rispetto alle dipendenze da gioco è serio. Ce ne faremo carico nei prossimi tempi: sta crescendo, il problema è oggettivo. Ho visto che sono stati proposti emendamenti molto forti; credo che possiamo però avviare una fase molto più attenta a considerare l'iniziativa attorno alle prevenzioni rispetto alla dipendenza. Credo che siamo ormai in questa direzione ed è giusto cominciare a lavorare. Il Governo se ne farà carico. Se ne parlerà ovviamente con chi ha deleghe specifiche dell'argomento, ma credo che non resterà lettera morta, poiché è alla nostra attenzione. Siamo altresì pronti ad affrontare in generale tutto questo tema con grande trasparenza, in un dibattito per il quale ribadisco in questa sede la piena disponibilità, da sviluppare ovviamente in 6ª Commissione, o per l'attività che potrà essere comunque considerata utile.

Concludo, Presidente. Credo che il Governo abbia mantenuto la grande disponibilità, che ha dimostrato alla Camera. Mi rendo conto della lamentela che può esserci da parte dei senatori relativamente ai meccanismi determinanti dalla conversione di un decreto; la realtà è che il Governo si è presentato con grande disponibilità, tant'è vero che abbiamo modificato in misura significativa il decreto con emendamenti di carattere parlamentare, condivisi anche dal Governo e, se avessimo avuto margini di tempi interessanti anche in questa sede, ci sarebbe stata la disponibilità da parte nostra a ragionare su alcune di queste proposte, che avevano anche una ragionevolezza di fondo.

Non abbiamo affrontato, tra gli altri argomenti, il tema delle cosiddette polizze dormienti, su cui vi è un problema che ribadisco in questa sede. Non si tratta di affrontare in generale un problema, su cui, riconosco, ci può essere un problema complessivo di equità sulla vicenda. Premesso che è stato un provvedimento straordinario, è chiaro che mettere mano all'aspetto dei diritti connessi a possibili ripristini di parti della norma o della possibilità di avere una corretta informazione per poter richiedere i fondi (insomma non perdere i diritti acquisiti e che la norma ha cassato) determina la necessità di copertura. Quindi, il Governo non nega che possa essere un argomento da affrontare in tal senso. È altrettanto chiaro che nel momento in cui ci dobbiamo avvicinare ad un intervento significativo di compressione anche della spesa pubblica non è semplice pensare a forme di copertura che siano esaustive. Quindi, mi rendo conto che non risolviamo la questione; è in agenda e vedremo come affrontarla.

In conclusione, signor Presidente, credo che questo sia complessivamente un provvedimento buono, in buona parte già utilizzato, e credo anche che il contributo venuto da questo dibattito sia utile al Governo per future iniziative, nella speranza che si possa in particolar modo lavorare, più che sull'aspetto del controllo della spesa e sui tagli, su quello assai più importante di come sostenere il nostro sistema imprenditoriale per poter intravedere un vero percorso di rilancio della nostra economia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che saranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, approfitto della presenza del sottosegretario Giorgetti, che ringrazio. Qualche giorno fa il professor Trento, che insegna economia, mi ha chiesto come mai, nonostante tutto il Gruppo Italia dei Valori al Senato avesse presentato ben diciotto interrogazioni parlamentari, tra cui ricordo le interrogazioni 4-01697, 4-02585, 4-01403, 4-02770, 4-02652, 4-01808, il Governo non fosse ancora venuto a rispondere. Sa perché, signora Presidente, onorevoli colleghi? Perché la questione riguarda un signore che si chiama Lamberto Cardia, presidente della CONSOB, già prorogato una volta e che il Governo si accingerebbe a prorogare addirittura in occasione dell'esame del decreto-legge sulla situazione finanziaria della Grecia.

Signora Presidente, intanto prego il Governo di avere maggiore rispetto per l'opposizione, considerato che, nonostante tutti i senatori del Gruppo Italia dei Valori abbiano contribuito a presentare queste interrogazioni, non c'è stato ancora uno straccio di risposta. La CONSOB è stata una sciagura in questi anni per i lavoratori, per i risparmiatori; rispetto ai *crac* finanziari che si sono verificati, non è mai riuscita a prevenirne uno e molta gente è stata messa in mezzo ad una strada. Basta pensare al caso Burani, tanto per fare un esempio. E ciò perché il figlio del presidente Cardia è consulente di quest'azienda: un consulente pagato 250.000 euro da Fiorani, quello dei furbetti del quartierino. E se vi andate a rileggere le deposizioni di Fiorani davanti al pubblico ministero Fusco, emergono fatti che meriterebbero l'interdizione immediata di questo signore.

Risparmio all'Assemblea la citazione di quanto diceva. Non solo aggiustava le ispezioni; quando doveva fare l'ispezione a Milano, faceva entrare Fiorani dalla porta sul retro e gli diceva di non volerlo annoiare: «Cardia mi dice: »Prima o poi devo mandare un'ispezione«». Fiorani aveva fatto il contropatto (si parla dei 545 miliardi per dare la scalata ad Antonveneta) e risponde: «Presidente, aspettiamo almeno che finisca il patto, il 18 aprile del 2005. Poi, a patto scaduto, mandiamo l'ispezione».

Questi e tanti altri sono gli scandali finanziari in cui è coinvolto il figlio del presidente della CONSOB Cardia. In conclusione, signor Sottosegretario, la prego: qualcuno ci risponda, per il rispetto che si deve anche all'opposizione.

Oggi sono intervenuti i rinvii a giudizio. Il 10 maggio 2005 la CONSOB dichiarò illegale la scalata di Fiorani, 12 giorni dopo il primo *blitz* dei magistrati milanesi. Il presidente della CONSOB era la gola profonda di Fiorani, della procura e aggiustava le ispezioni. È uno scandalo e mi auguro che, affinché risulti chiaro a tutti coloro che ci ascoltano, questa proroga ad un signore che addomesticava le ispezioni non si ripeta più. Ci vuole mancanza di senso di vergogna a riproporre Cardia alla presidenza della CONSOB!

Infine, signora Presidente, Cardia si è pure scelto una signora sua amica, che dovrebbe sostituire un commissario dimissionario: Giuseppina Fusco, amica di Cardia, manager del gruppo ENI, già presidente della So-

fid. Se si nomina questa signora, c'è un conflitto di interessi già incorporato all'origine.

Ci auguriamo che, in ragione della battaglia alla corruzione che tutti dobbiamo portare avanti, maggioranza e opposizione, queste vergogne non si ripetano più! *(Applausi della senatrice Bugnano).*

PRESIDENTE. Sarà cura della Presidenza sollecitare la risposta a queste interrogazioni.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,27).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Conti sul disegno di legge n. 2165

Il decreto legge in esame, approvato il 6 maggio scorso dalla Camera dei deputati e sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stato significativamente ampliato in prima lettura con una serie di misure che concernono molti degli ambiti già presenti nel testo originario, con particolare riguardo ai seguenti profili: contrasto alle frodi fiscali e finanziarie internazionali e nazionali; potenziamento dell'amministrazione finanziaria; razionalizzazione della riscossione; misure sui giochi; interventi agevolativi a sostegno della domanda.

Passando ad analizzare più in dettaglio le disposizioni del decreto legge rientranti negli ambiti di competenza della 6ª Commissione, esse sono contenute principalmente negli articoli 1, 2, 3 e 3-*bis*.

In particolare, i commi da 1 a 3 dell'articolo 1 recano disposizioni finalizzate a contrastare i fenomeni di evasione fiscale operati prevalentemente in materia di imposta sul valore aggiunto mediante scambi con operatori economici aventi sede, residenza o domicilio nei Paesi a fiscalità privilegiata (paradisi fiscali) individuati con i decreti 4 maggio 1999 del Ministro delle finanze e 21 novembre 2001 del Ministro dell'economia e delle finanze *(black list)*.

In particolare, il comma 1 introduce l'obbligo, a carico dei contribuenti che effettuano scambi commerciali con soggetti operanti nei paradisi fiscali, di inviare apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate. Il comma 2 stabilisce che con decreto di natura non regolamentare il Ministro dell'economia e delle finanze può escludere alcuni Stati già inclusi nella *black list* ovvero può, al fine di prevenire fenomeni a particolare rischio di frode fiscale, estendere l'applicazione della disciplina anche a Paesi non inclusi nella *black list*. Ai sensi del comma 3, ai soggetti che non adempiono l'obbligo di comunicazione telematica indicata nel comma 1, ovvero che presentano una comunicazione incompleta o non veritiera, si applica una sanzione amministrativa.

Il comma 4 dispone che, per le delibere assembleari approvate a decorrere dal 1º maggio 2010, nei casi di trasferimento all'estero della sede sociale i soggetti interessati debbano notificare tale modifica esclusivamente tramite la comunicazione unica dì cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 7 del 2007. Nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera, l'obbligo è stato esteso anche a tutte le operazioni straordinarie, quali i conferimenti d'azienda, le fusioni e le scissioni societarie.

Il comma 5, finalizzato ad introdurre misure di contrasto alle frodi internazionali, estende all'Istituto di previdenza dei marittimi (IPSEMA) e all'Agenzia delle entrate l'applicazione della disciplina – di cui agli ar-

ticoli 15 e 17 della legge 26 luglio 1984, n. 413, e all'articolo 156, comma 9, del codice della navigazione – già vigente in favore dell'INPS e finalizzata a garantire la riscossione delle somme da parte degli enti creditori sopra richiamati.

Il comma 6 reca disposizioni finalizzate a garantire un più efficace contrasto agli indebiti utilizzi dei crediti d'imposta effettuati attraverso la compensazione degli stessi per il pagamento di altre tasse, tributi o contributi ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997.

In particolare, si introduce l'obbligo della trasmissione – da parte dell'Agenzia delle entrate alle amministrazioni e agli enti tenuti al recupero delle somme indebitamente fruite – dei dati relativi ai crediti d'imposta indicati nelle dichiarazioni dei redditi ovvero ai crediti utilizzati in compensazione nei versamenti unitari effettuati con modello F24.

Il comma 6-*quater*, inserito durante l'esame presso la Camera, modificando l'articolo 3, comma 25-*bis*, del decreto-legge n. 203 del 2005, affida sia la riscossione spontanea, sia la riscossione coattiva delle entrate degli enti pubblici territoriali alle società che hanno ceduto ad altre il ramo d'azienda relativo alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali, alla società Equitalia spa (ex Riscossione spa) e alle società da quest'ultima partecipate. L'affidamento avviene mediante procedure ad evidenza pubblica, dal 1° gennaio 2011.

Parallelamente, il comma 6-*quinquies*, anch'esso inserito alla Camera, elimina la previsione secondo cui la riscossione coattiva delle entrate di Province e Comuni che non abbiano esercitato la potestà regolamentare in materia di entrate proprie e in materia di ICI, nei limiti appositamente previsti dall'ordinamento è effettuata dai concessionari del servizio nazionale della riscossione.

Il comma 1 dell'articolo 2 reca norme funzionali alla prima applicazione della proposta n. 5531/10, elaborata dall'Ecofin nel corso della riunione del 19 gennaio 2010 e confluita nella direttiva 2010/24/UE del Consiglio del 16 marzo 2010. La direttiva concerne l'assistenza reciproca – tra Stati membri – in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. 84 – serie L- del 31 marzo 2010).

In particolare la lettera *a)* del comma 1 modifica la disciplina delle notificazioni in sede di accertamento, inserendo due nuovi commi all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. La lettera *b)* dispone che le disposizioni introdotte in materia di notifica operino simmetricamente ai fini della riscossione modificando, a tal fine, la disciplina della notifica cartelle di pagamento contenuta nell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

Il comma 2-*bis*, introdotto (come i successivi commi 2-*ter* e 2-*quater)* nel corso dell'esame presso la Camera, dispone in merito alla raccolta del gioco a distanza con vincita in denaro, prevedendo che esso può essere raccolto dai soggetti titolari di valida concessione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di

Stato, esclusivamente nelle sedi e con le modalità previste dalla relativa convenzione di concessione, con esclusione di qualsiasi altra sede, modalità o apparecchiatura che ne permetta la partecipazione telematica.

Il comma 2-*ter* reca una norma interpretativa dell'articolo 88 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (TULPS), precisando che la licenza per l'esercizio delle scommesse, ivi prevista, ove rilasciata per esercizi commerciali nei quali si svolge l'esercizio e la raccolta di giochi pubblici con vincita in denaro, è da intendersi efficace solo a seguito del rilascio ai titolari dei medesimi esercizi di apposita concessione.

Il comma 2*quater* prevede inoltre che la suddetta licenza è richiesta altresì per la gestione delle sale ove si installano apparecchi idonei per il gioco lecito, facenti parte della rete telematica, che si attivano esclusivamente in presenza di un collegamento ad un sistema di elaborazione della rete stessa.

Ai sensi del comma 2-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, si dispone che le maggiori entrate derivanti dai commi da 2-*bis* a 2-*quater* sono destinate:

per l'anno 2010 al fondo per le missioni internazionali di pace, di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007);

per l'anno 2011 al rifinanziamento per l'anno 2011 del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il comma 2-*sexies*, inserito nel corso dell'esame presso la Camera, differisce al 16 maggio 2011 il termine - attualmente fissato al 15 settembre 2009 dall'articolo 21, comma 7, del decreto-legge n. 78 del 2009 – per l'avvio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato – delle procedure, previste dallo stesso articolo 21, comma 7, occorrenti per un nuovo affidamento in concessione della rete per la gestione telematica del gioco lecito.

Conseguentemente, viene prorogato dal 30 giugno 2010 al 20 novembre 2010 il termine entro il quale è versata la seconda rata del contributo dovuto dai concessionari ai fini dell'installazione dei videoterminali fino ad un massimo del quattordici per cento del numero di nulla osta dagli stessi già posseduti.

I commi da 2-*septies* a 2-*decies*, inseriti durante l'esame presso la Camera, consentono alle società ex concessionarie del servizio nazionale della riscossione, le cui quote sono state acquisite da Equitalia spa a seguito della riforma del sistema della riscossione, di definire con modalità agevolate alcune controversie, tuttora pendenti, relative alle attività svolte nell'esercizio in concessione del servizio di riscossione. Le controversie oggetto di definizione agevolata sono quelle relative alle attività svolte da tali società, fino al 30 giugno 1999, in proprio o da loro partecipate, nell'esercizio in concessione del servizio di riscossione. La definizione agevolata si realizza con il versamento di un importo pari ad una percentuale delle somme dovute in base alla sentenza impugnata o impugnabile (ovvero, in mancanza, all'ultimo atto amministrativo), individuata con decreto ministeriale in misura pari al rapporto tra il riscosso nel triennio

2006-2008 sui ruoli affidati dall'Agenzia delle entrate ed il carico affidato negli anni 2006 e 2007.

Il comma 2-*undecies*, anch'esso inserito alla Camera, reca la destinazione delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni introdotte ai predetti commi. In particolare, accanto al rifinanziamento del fondo per il finanziamento delle missioni di pace e la concessione di agevolazioni tariffarie per le spedizioni effettuate da associazioni ed organizzazioni senza fine di lucro, nei limiti di tre milioni di euro per il 2010 si provvede a coprire gli oneri residui derivanti dagli interventi recati dal comma 4-*quinquies* del provvedimento in esame, in favore del settore tessile e dell'abbigliamento.

I commi 4-*bis* e 4-*ter*, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera, intervengono sulla disciplina IVA delle prestazioni del servizio postale.

In particolare, il comma 4-*bis*, sostituendo il numero 16) del primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, modifica l'ambito di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto – attualmente stabilito per le «prestazioni relative ai servizi postali» – prevedendo che esso si applichi alle «prestazioni del servizio postale universale, nonché le cessioni di beni e le prestazioni di servizi a queste accessorie, effettuate dai soggetti obbligati ad assicurarne l'esecuzione».

La modifica si applica a decorrere dal novantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame; sono fatti salvi i comportamenti posti in essere fino a tale data dal soggetto obbligato a fornire il servizio postale universale in applicazione delle norme previgenti (comma 4-*ter)*.

II comma 4-*quater*, inserito nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera, incrementa di 5,9 milioni di euro annui lo stanziamento di risorse disposto, a decorrere dal 2011, in favore dell'Agenzia del demanio.

Il comma 4-*septies*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, novella le lettere e) ed e-*bis)* dell'articolo 14 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Le modifiche riguardano l'ambito di attività relativo all'offerta di giochi e scommesse da parte degli operatori, il cui esercizio resta subordinato al possesso delle licenze, autorizzazioni, iscrizioni in albi o registri, ovvero alla preventiva dichiarazione di inizio attività.

Il comma 4-*octies*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, demanda ad un provvedimento dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato la fissazione della data entro la quale i soggetti risultati aggiudicatari della gara di cui all'articolo 21 del decreto-legge n. 78 del 2009, effettuano il versamento delle somme dovute all'esito dell'aggiudicazione. Le maggiori entrate derivanti dal presente comma per l'anno 2010 affluiscono al Fondo per il finanziamento delle missioni di pace, di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge finanziaria per il 2007.

I commi da 4-*novies* a 4-*quaterdecies*, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera, dettano la disciplina del 5 per mille dell'IRE per l'anno finanziario 2010, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al periodo 2009. I commi da 4-*quinquiesdecies* a 4-*septiesdecies*, anch'essi inseriti dalla Camera, estendono, inoltre, la ripartizione delle quote del 5 per mille relative agli anni 2007 e 2008 ad ulteriori categorie di soggetti, rispetto a quelli indicati nella disciplina originaria.

In particolare, le finalità indicate per il riparto del 5 per mille IRPEF dell'anno finanziario 2010, elencate dal comma 4-*novies*, corrispondono a quelle già previste dalla disciplina vigente, con un ulteriore requisito per l'ammissibilità delle associazioni sportive dilettantistiche (l'attività svolta deve essere di rilevante interesse sociale). Il comma 4-*decies* chiarisce che rimane fermo il meccanismo dell'8 per mille, disciplinato dalla legge n. 222 del 1985. Il comma 4-*undecies* dispone uno specifico obbligo di rendicontazione in capo ai soggetti beneficiari del riparto. Il comma 4-*duodecies* modifica l'attuale disciplina nella parte in cui prevede il trasferimento al Ministro dell'economia e delle finanze del potere di proposta ai fini dell'adozione del decreto di natura non regolamentare (schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) per la definizione delle procedure di richiesta, delle liste dei soggetti ammessi al riparto, delle modalità del riparto medesimo e di recupero delle somme. Il comma 4-*terdecies* conferma l'applicazione alle associazioni sportive dilettantistiche delle disposizioni del decreto ministeriale 2 aprile 2009 relativamente alle modalità di ammissione delle medesime associazioni. Il comma 4-*quaterdecies* prevede che all'attuazione delle disposizioni previste dai precedenti commi si possa provvedere solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che integrino le risorse finanziarie rese disponibili ai sensi del comma 2-*quinquies*.

I commi 4-*quinquiesdecies* e 4-*sexiesdecies* estendono alle fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *a)* del decreto legislativo n. 460 del 1997 il diritto al riparto della quota del cinque per mille con riferimento, rispettivamente, agli anni finanziari 2007 e 2008. Con specifico riferimento a questi ultimi soggetti beneficiari, il comma 4-*septiesdecies* proroga al 30 giugno 2010 i termini per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive previste dalla normativa vigente e per l'integrazione documentale delle domande, da presentare tempestivamente in via telematica.

L'articolo 3 introduce norme eterogenee, complessivamente volte alla deflazione del contenzioso tributario nell'ottica di razionalizzazione della riscossione dei tributi.

Il comma 1 modifica le vigenti disposizioni in materia di processo tributario, di cui al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, con lo scopo di accelerare la riscossione delle relative somme, nell'ottica di potenziamento del contrasto all'evasione tramite la concentrazione e la razionalizzazione delle risorse dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, la lettera *a)* del comma 1 interviene sulla disciplina della notifica delle sentenze emesse dagli organi di giurisdizione tributaria; la lettera *b)*

reca disposizioni volte a facilitare l'accesso al beneficio della rateizzazione delle somme dovute all'erario, estendendolo agli importi determinati in sede di conciliazione giudiziale, accertamento con adesione ed acquiescenza; la lettera *c)* abroga l'articolo 52 del decreto legislativo n. 546 del 1992, il quale prevedeva, ai fini della proposizione dell'appello principale, che gli uffici periferici del Dipartimento delle entrate fossero preventivamente autorizzati dalla direzione regionale delle entrate.

Il comma 2 dell'articolo in esame estende alle decisioni della Commissione tributaria centrale (CTC) le norme sul pagamento del tributo in pendenza di processo di cui all'articolo 68 del decreto legislativo n. 546 del 1992, con finalità di accelerazione della riscossione delle imposte dovute in pendenza di giudizio.

Il comma 2-*ter*, inserito durante l'esame del provvedimento alla Camera, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 40 del 2010 in esame vieta agli agenti della riscossione di iscrivere ipoteca cautelare sugli immobili del debitore e dei coobbligati del credito tributario, se l'importo complessivo del credito per cui si procede è complessivamente inferiore ad ottomila euro.

Il comma 3, modificato dalla Camera, al fine di porre rimedio alla crisi aziendale delle società di riscossione delle entrate degli enti locali, dispone che esse siano ammesse di diritto alle procedure di ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza, disciplinate dal decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, ove sussistano le condizioni richieste dalla norma stessa. Le modifiche apportate dalla Camera hanno tra l'altro introdotto il divieto, per gli amministratori delle società ammesse alle procedure di amministrazione straordinaria, di esercitare le funzioni di amministratore e di revisore di società di riscossione tributi, per un periodo di dieci anni.

Il comma 3-*bis*, inserito durante l'esame del provvedimento alla Camera, reca modifiche all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 in materia di espropriazione forzata per la riscossione di somme non pagate dal contribuente. In particolare viene consentito al debitore di evitare l'espropriazione ove dimostri (con apposita documentazione) l'avvenuto pagamento delle somme dovute ovvero lo sgravio totale riconosciuto dall'ente creditore; viene altresì introdotto l'obbligo di comunicare tempestivamente al concessionario, da parte dell'ente creditore, i pagamenti effettuati nei confronti di quest'ultimo.

Il comma 2-*bis*, inserito durante l'esame del provvedimento presso la Camera, reca disposizioni per accelerare la definizione delle controversie tributarie pendenti che originano da ricorsi iscritti a ruolo in primo grado da oltre 10 anni, per le quali risulti soccombente l'Amministrazione finanziaria dello Stato nei primi due gradi di giudizio. In particolare la lettera *a)* del comma 2-*bis* sancisce che la definizione delle controversie aventi le suddette caratteristiche e pendenti innanzi alla Commissione tributaria centrale – salve quelle aventi ad oggetto istanze di rimborso – avvenga automaticamente con decreto assunto dal presidente del collegio. Per quanto attiene alle controversie tributarie pendenti innanzi alla Corte di

cassazione, la lettera *b)* ne consente l'estinzione con il pagamento di un importo pari al 5 per cento del valore della controversia e contestuale rinuncia ad ogni eventuale pretesa di equa riparazione.

Le maggiori entrate derivanti dal presente comma sono destinate alle esigenze di finanziamento delle missioni internazionali di pace.

L'articolo 3-*bis*, inserito durante l'esame del provvedimento presso la Camera, reca i requisiti quantitativi di capitale sociale delle società di accertamento e riscossione dei tributi degli enti locali.

In particolare, il comma 1 stabilisce le seguenti misure minime di capitale interamente versato per l'iscrizione all'albo dei soggetti abilitati ad effettuare attività di accertamento dei tributi e di riscossione dei tributi e altre entrate delle Province e dei Comuni. Ai sensi del successivo comma 2, i soggetti iscritti nell'apposito albo devono adeguare alle predette misure minime il proprio capitale sociale entro il 30 giugno 2010. Essi, fino all'adeguamento non possono ricevere nuovi affidamenti o partecipare a gare indette a tale fine.

All'articolo 4, infine, i commi da 2 a 4 introducono un'agevolazione fiscale finalizzata ad incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, per la realizzazione di campionari fatti – come precisato a seguito delle modifiche apportate al provvedimento dalla Camera – nell'Unione europea, nei settori di industria tessile e di attività di confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia.

Ai sensi del comma 2, il beneficio fiscale consiste in una riduzione del reddito d'impresa determinato ai fini delle imposte sui redditi di un ammontare corrispondente al valore degli investimenti. In merito alla misura del beneficio la norma stabilisce che l'esclusione dall'imposizione sul reddito di impresa debba essere effettuato «nel limite complessivo di settanta milioni di euro».

Al riguardo, il comma 4, identico al testo originario, prevede l'emanazione, entro 30 giorni dal 26 marzo 2010 (data di entrata in vigore del presente decreto-legge), di un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate diretto a definire le modalità e i criteri di attuazione anche al fine di assicurare il rispetto del limite complessivo di risorse stanziate.

Infine il comma 3, sostituito dalla Camera dei deputati, dispone che l'agevolazione fiscale di cui al comma 2 è fruibile nei limiti di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio 3 giugno 2009, che dà attuazione al regime di aiuti temporanei di importo limitato previsto dalla comunicazione 2009/C83/01 della Commissione europea. Ai sensi di tale disciplina, è consentita la concessione di aiuti di Stato alle imprese di entità superiore alla soglia indicata nel regolamento «*de minimis*», purché nel limite massimo di 500.000 euro per impresa nel triennio dal 1º gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

Integrazione all'intervento della senatrice Fioroni nella discussione generale del disegno di legge n. 2165

Il decreto in esame fa un passo avanti con la disposizione contenuta all'articolo 2 comma 4, ma ancora c'è molto da fare perché nessun risparmiatore perda un euro a causa di un errore commesso da questo Governo. Faccio una breve storia dell'accaduto: la legge finanziaria n. 266 del 2005 ha istituito un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con la finalità di indennizzare i risparmiatori rimasti vittime delle frodi finanziarie: il Fondo si alimenta con le risorse dei conti correnti dormienti.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 2007 ha regolamentato il funzionamento del Fondo e ha specificato quali sono i rapporti contrattuali interessati: nella specie, depositi di somme di denaro, depositi di strumenti finanziari, rendite o capitali dovuti al beneficiario derivanti da polizze vita. Ha specificato i criteri per l'individuazione: rapporti contrattuali in relazione ai quali non sia stata fatta alcuna operazione o movimentazione ad iniziativa del titolare del rapporto o di terzi delegati per il periodo di tempo di 10 anni decorrenti dalla data della libera disponibilità delle somme. In breve, si può affermare che sulla base di queste e di altre disposizioni contenute nella legge finanziaria 2005 e nel successivo decreto del Presidente della Repubblica del 2007, le somme dovute ai beneficiari di polizze vita sarebbero confluite nel Fondo per le vittime delle frodi finanziarie solo dopo decorso il decennio a prescindere dalla prescrizione del diritto (regolata invece dall'articolo 2952 del codice civile).

Le compagnie di assicurazione ad esempio potevano rinunciare ad avvalersi del termine di prescrizione di un anno corrispondendo le somme maturate ai beneficiari di polizze vita che non le avessero richieste entro l'anno dal decesso del titolare.

Con la legge n. 166 del 2008, il cosiddetto decreto Alitalia, la situazione è cambiata e questo Governo ha previsto che nel Fondo dovevano confluire gli importi dovuti ai beneficiari di polizze vita non reclamati nel termine di prescrizione. Contestualmente è stato elevato a due anni il termine di prescrizione del diritto. Le compagnie sono state obbligate, trascorsi due anni dal giorno in cui si è verificato il fatto che dà luogo al diritto, a versare le somme maturate al Fondo. È stata prevista inoltre un'applicazione retroattiva anche alle polizze per le quali gli eventi che determinano la prescrizione si siano verificati prima del primo gennaio 2006 e quindi in un momento in cui ancora si applicava la finanziaria del 2005 e le compagnie avevano magari già rinunciato alla prescrizione (ad esempio la polizza vita i cui titolari sono morti tra il 2005 ed il 2008).

Gli effetti di questa norma sono stati vari. Vengono di fatto ridotti i diritti dei successori o beneficiari di polizze vita che prima potevano ottenere l'indennizzo anche nel caso in cui fosse decorso il termine di prescrizione (c'era anche una circolare dell'ISVAP del 2000 la n. 403/d, che dispone in tal senso) ed ora non possono beneficiare della rinuncia alla pre-

scrizione da parte dell'assicurazione; per gli stessi non è previsto nemmeno il diritto ad essere informati della futura devoluzione del capitale della polizza al Fondo e di far rinascere la polizza entro 180 giorni come è previsto per i conti correnti dormienti e, prima del decreto Alitalia, anche per le polizze vita. Viene legittimato un differente trattamento tra titolari di conti correnti dormienti e di polizze cosiddette dormienti, perché i secondi hanno solo due anni anziché dieci come i primi per attuare il proprio diritto al fine di evitare la devoluzione al Fondo. Teniamo conto del fatto che spesso accade che i beneficiari vengano a conoscenza dell'esistenza della polizza anche dopo il termine di prescrizione. A causa della retroattività della legge n. 166 gli eredi dei titolari di polizze deceduti tra il 2005 e il 2008 si sono visti senza alcun avvertimento svanire i risparmi di una vita nel momento in cui la legge è entrata in vigore. A quest'ultima situazione si cerca di ovviare eliminando la retroattività con la disposizione contenuta nel decreto in esame all'articolo 2 comma 4, che prevede che solo gli importi per i quali non era maturata la prescrizione al 28 ottobre 2008 (data di entrata in vigore del decreto Alitalia, legge n. 166 del 2008) non debbano essere automaticamente versati nel Fondo. Ma questa previsione è insufficiente a portare chiarezza sulla vicenda perché per gli importi derivanti da polizze prescritte già devoluti al Fondo non possono più essere richiesti dai beneficiari. Un'ingiustizia cui occorre porre rimedio al più presto restituendo fino all'ultimo centesimo. Occorre trovare le risorse perché sono state impegnate nel bilancio dello Stato somme distratte a cittadini inconsapevoli.

È necessario rimediare a questo errore che solo in parte è stato corretto ed equiparare per il futuro il trattamento dei titolari delle polizze vita cosiddette dormienti, che spesso non riscattano la polizza proprio perché non ne sono a conoscenza, a quello dei beneficiari dei conti correnti dormienti in merito a prescrizione e diritti di informazione.

Integrazione all'intervento della senatrice Baio nella discussione generale del disegno di legge n. 2165

Onorevoli colleghi, il decreto-legge di conversione in discussione oggi impone non poche riflessioni. Prima fra tutte sulla definizione stessa: un decreto-incentivi che stanzia appena 300 milioni di euro, solo per alcuni settori, e che poco ha da incentivare visto che molti degli aiuti economici previsti sono già stati redistribuiti. Inoltre, ma ancora più preoccupante e deludente, i 300 milioni di cui parliamo sono in realtà 250, perché 50 milioni di euro sono stati sottratti al credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione; peccato che questo sia un settore da salvaguardare e non da affossare, per far fronte al dilagante problema della disoccupazione. Il giudizio complessivo su questo decreto è decisamente negativo, sia per l'enorme ritardo nell'attuazione, sia per l'inadeguatezza della quantità di erogazione delle risorse, sia per la ristretta platea a cui si rivolge, sia, infine, per la sua quasi inutilità, visto che le risorse sono pressoché esaurite.

Seppur a livello di propaganda mezzo stampa siano presenti a capitolo assetti finanziari per alcuni settori importanti, le misure sono ancora insufficienti e deludenti; infatti questa poteva essere l'occasione, nuovamente mancata, per ridare un po' di fiato sostenendo le imprese e per rilanciare i consumi, settori che vedono in arrivo solo dei mini incentivi. Peccato che le imprese e i consumi sono il motore e la *conditio sine qua non* per una reale ripresa economica. È evidente che il nostro Paese sta attraversando una forte crisi e i dati in nostro possesso lo dimostrano: abbiamo l'avanzo primario ormai azzerato, la spesa corrente che cresce di 12 miliardi nel 2009 e il deficit che aumenta di 35 miliardi. Secondo le rilevazioni Istat, nel 2008 il rapporto tra deficit e PIL era pari a 2,7 per cento, a fine 2009 questo rapporto sale al 5,3 per cento e le rilevazioni dei primi mesi del 2010 non fanno sperare in meglio. Questi sono dati preoccupanti che non possono lasciarci indifferenti e che questa maggioranza forse ha sottovalutato quando ha lanciato *spot ad hoc* su incentivi in arrivo. L'attuale crisi finanziaria necessita di un dibattito ampio e serio ma la ristrettezza dei tempi assegnati al Senato per la discussione del decreto impedisce di fatto una modifica necessaria del provvedimento.

La prova dell'inutilità di questo decreto ci arriva da più fronti: gli incentivi alle giovani coppie tramite la rottamazione di alcuni beni è una contraddizione in termini decisamente evidente se le coppie sono giovani, visto che nulla hanno da rottamare e quindi, di fatto non beneficiano di nessun incentivo. Altro esempio sono gli sconti annunciati per le due ruote, motorini e biciclette elettriche, con incentivi *bonus*, che essendo già esauriti ritengo che sia davvero difficile che qualcuno possa sfruttare questa occasione.

Allo stesso modo si prevedono incentivi pari a 30 milioni di euro per ripristinare le tariffe postali agevolate, per l'anno 2010, per la stampa *no profit*, lasciando fuori, oltre alla stampa di partito, le riviste vendute in abbonamento da enti sempre del *no profit*, con particolare riferimento a quelle legate ad ambiti religiosi, diocesani e missionari, creando in questo modo delle difficoltà economiche rilevanti a tutte le piccole redazioni che saranno costrette a chiudere i battenti. Di fatto il correttivo introdotto alla Camera, anche se positivo, non serve per consentire alle organizzazioni *no profit* di continuare a pubblicare le loro riviste e poterle spedire a tutti i loro soci. Rispetto alla situazione esistente prima del decreto, oggi una organizzazione *no profit* spende e spenderà il doppio anche dopo l'approvazione della correzione alla Camera e dopo l'approvazione di quest'ultima al Senato. È singolare che questo provenga da un Governo composto da così tanti imprenditori, persone che sanno bene che se non sono state stanziate risorse nel bilancio di previsione difficilmente si riuscirà a reperirne di aggiuntive a metà anno. In conclusione, questa norma costituisce il bavaglio al *no profit* e, ancora di più, toglie completamente la voce alle riviste missionarie e diocesane. Una gran bella sensibilità quella mostrata da questo Governo. Una norma che fa male a chi in Italia fa del bene.

Positivo può sembrare l'estensione del 5 per mille alle associazioni e alle fondazioni, ma a mio avviso è più un inserimento di valore propagan-

distico; forse il Governo dimentica che esiste e che giace in Commissione finanze un disegno di legge, il n. 1366, condiviso da maggioranza e opposizione, a prima firma Vannino Chiti e seconda di Maurizio Gasparri, per la definitiva disciplina della devoluzione del 5 per mille dell'imposta sui redditi e che aspetta di essere esaminato e approvato. Il regime del 5 per mille costituisce un nodo essenziale per la sussistenza delle associazioni che operano nell'ambito del volontariato e del terzo settore e, vista la rilevanza sociale della loro attività, è fondamentale dotare di stabilità questo meccanismo con una legge chiara e permanente. Credo sia davvero negativo che il Governo abbia introdotto, nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati, una serie di disposizioni concernenti tale materia in palese contrasto con il contenuto e lo spirito del citato disegno di legge. Reputo particolarmente grave tale decisione, con la quale l'Esecutivo ha di fatto sottratto l'iniziativa legislativa alla competenza del Parlamento, dimostrando uno scarso rispetto per le prerogative delle Camere. Rivolgo pertanto alla maggioranza l'appello di sostenere realmente le proposte legislative di origine parlamentare, dal momento che con l'impegno comune di tutte le parti politiche sarebbe possibile concludere l'*iter* in tempi rapidi.

In materia di giochi pubblici il Governo ripropone disposizioni concernenti vari comparti del gioco, giochi *on line*, scommesse, eccetera, privi di connessione e non collegati ad un testo di legge di riferimento, che invece dovrebbe esistere per riformare interamente la materia. Inoltre, questo decreto prevede che i proventi derivanti dai giochi servano a finanziare anche le missioni all'estero; è pur vero che i giochi rientrano nel quadro dei finanziamenti dello Stato, ma invito questa maggioranza a considerare e riflettere sul fatto che questa tematica merita un'attenta analisi, in quanto il gioco può trasformarsi facilmente in patologia e, quindi, si reputa necessario riconoscerla come tale attraverso l'inserimento di quest'ultima nei LEA. C'è da evidenziare inoltre che, secondo quando emerso dal Servizio bilancio del Senato, il Governo parla di entrate previste dai giochi, che in realtà possono essere solo presunte, perché nessuno sa oggi chi giocherà domani; sono destinate a precise finalità, ma non vengono forniti i dati e i parametri utilizzati per pervenire a detta quantificazione, che al contrario è indispensabile per poter valutare in futuro le quote già finanziate per i diversi settori.

Concludendo, credo che il Governo abbia perso un'importante occasione per offrire a questo Paese un assetto fiscale e finanziario più stabile, per aiutare imprese e famiglie, per attuare una reale lotta all'evasione fiscale, per interventi a sostegno di crescita e occupazione e per realizzare norme serie contro la corruzione, proprio in vista di una crisi di grandissime proporzioni, di cui il Governo ha negato per due anni l'esistenza, che potrebbe travolgerci con effetti devastanti, come è accaduto alla vicina Grecia. Ciò che si nasconde sotto il nome di questo «decreto-incentivi lampo», sembra più una sanatoria attraverso cui questa maggioranza cerca di apporre numerose «toppe», tagliando proprio sui servizi e vuole farlo anche velocemente, a causa delle nuove preoccupazioni sull'euro. In questo clima di quasi emergenza (venerdì le Borse sono di nuovo crollate con

Piazza Affari che ha perso il 5 per cento), sarà più facile per il Ministero dell'economia imporre misure drastiche che ci metteranno inevitabilmente in ginocchio, facendo pagare i sui errori ai lavoratori pubblici e ai pensionati. E se con questo decreto si sperava in un po' di fiato, ora aspettiamo di essere soffocati.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Contini nella discussione generale sul disegno di legge n. 2165

Illustre Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, il presente provvedimento assume, in queste ore di profondo cordoglio per la tragica scomparsa dei nostri militari impegnati nella missione internazionale di pace ISAF, un carattere di particolare importanza in relazione soprattutto all'informativa del ministro della difesa La Russa da che abbiamo ascoltato ieri pomeriggio durante la sua informativa.

L'impegno del Governo italiano assunto in sede ONU conferma pienamente il suo impegno nella consapevolezza della sua valenza per la stabilizzazione dell'Afghanistan e la lotta al terrorismo internazionale. È quindi inderogabile mantenere le dotazioni ai più elevati livelli qualitativi per rispondere alle esigenze di maggiore sicurezza in relazione alla crescita dei rischi nel teatro afgano.

Nel provvedimento in discussione, più esattamente all'articolo *2,* vanno evidenziate per questo particolare aspetto le misure in favore del finanziamento alle missioni internazionali di pace e quindi le maggiori entrate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono annualmente destinate: per il 2010, al Fondo per le missioni internazionali di pace; per il 2011, al rifinanziamento del regime di devoluzione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; a decorrere dall'anno 2012, alle esigenze di finanziamento delle missioni internazionali di pace.

II provvedimento in esame trova quindi le maggiori entrate che affluiscono al Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali.

L'articolo 1 del provvedimento in esame regola le disposizioni in materia di contrasto alle frodi fiscali e finanziarie internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti «caroselli» e «cartiere». Tutti i soggetti passivi all'IVA devono comunicare, telematicamente all'Agenzia delle entrate, tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione, nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi cosiddetti *black list*, cioè in Paesi a fiscalità privilegiata.

Esclude l'obbligo di comunicazione di tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione, nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi cosiddetti *black list*, cioè di settori di attività lì svolte; estende l'obbligo di comunicazione anche a Paesi non *black list*, al fine

di prevenire fenomeni a particolare rischio di frode fiscale, nonché a specifici settori di attività e a particolari tipologie di soggetti.

Prevede l'obbligo di comunicazione delle società che, dal 1° maggio 2010, dovranno comunicare, mediante modello di comunicazione unica, al Registro imprese della Camera di commercio, all'Agenzia delle entrate, a INPS e INAIL, degli eventuali trasferimenti all'estero della propria sede nonché tutte le comunicazioni relative alle altre operazioni straordinarie, quali conferimenti d'azienda, fusioni e scissioni societarie. Tale provvedimento intensifica inoltre il contrasto all'evasione fiscale e gli illeciti fiscali internazionali, ampliato attraverso una sinergia di verifica e controllo tra l'Agenzia delle entrate e l'IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo), cioè si assicura all'IPSEMA adeguata tutela dei crediti previdenziali e al fisco dei crediti concernenti i tributi dalla medesima amministrati. Si prevede che l'autorizzazione alla dismissione di bandiera per vendita della nave a stranieri o per demolizione della nave stessa non possa essere accordata qualora risultino, dal sistema informativo dell'Anagrafe tributaria, carichi pendenti derivanti da atti emessi per la violazione degli obblighi relativi ai tributi amministrati dall'Agenzia, fatti salvi i casi di prestazione di idonee garanzie mediante fideiussione rilasciata da un'azienda o istituto di credito o polizza fideiussoria rilasciata da un istituto o impresa di assicurazione fino alla data in cui gli atti stessi si rendano definitivi per effetto del decorso del termine di impugnazione ovvero, qualora sia stata proposta impugnazione, del passaggio in giudicato della pronuncia giurisdizionale.

Dispone inoltre che l'accertamento compiuto dall'Agenzia delle entrate presso l'IPSEMA, come previsto dall'articolo 15 della legge 26 luglio 1984, n. 413, deve intendersi riferito all'assenza di carichi pendenti risultanti dall'Anagrafe tributaria concernenti violazioni degli obblighi relativi ai tributi dalla stessa amministrati, ovvero alla prestazione, per l'intero ammontare di detti carichi, di idonea garanzia, mediante fideiussione rilasciata da un'azienda o istituto di credito o polizza fideiussoria rilasciata da un istituto o impresa di assicurazione, fino alla data in cui le violazioni stesse siano definitivamente accertate.

Un'altra disposizione importante viene identificata sempre all'articolo 1 che autorizza l'Agenzia delle entrate, per contrastare fenomeni di utilizzo illegittimo dei crediti d'imposta ed agevolare le procedure di recupero, la cui fruizione è stata autorizzata da amministrazioni ed enti pubblici, anche territoriali, a trasmettere a tali strutture i dati sui crediti utilizzati in diminuzione delle imposte, in modo, appunto, di accelerare le procedure di recupero. Le somme recuperate confluiranno nella entrata del bilancio dello Stato, rimanendo acquisite all'Erario dello Stato.

Fatta salva la disciplina vigente in materia di indebiti relativi a prestazioni previdenziali e assistenziali, il recupero coattivo sia delle somme indebitamente erogate che dei crediti vantati dall'INPS è effettuato mediante ruoli ai sensi e con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito).

L'articolo 2 regola le disposizioni in materia di potenziamento dell'amministrazione finanziaria ed effettività del recupero di imposte italiane all'estero e di adeguamento comunitario. Dispone nuove regole in materia di recupero all'estero di crediti per imposte italiane, in base a quanto indicato a conclusione della sessione Ecofin del 19 gennaio 2010. Le notifiche ai contribuenti non residenti si considerano valide se effettuate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno presso la residenza estera indicata nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero o la sede legale estera risultante dal Registro delle imprese. In mancanza di queste informazioni, la notifica sarà inviata all'indirizzo indicato in sede di richiesta del codice fiscale o di variazione dei dati. La notifica è valida anche quando i residenti all'estero non abbiano comunicato all'Agenzia delle entrate l'indirizzo della loro residenza o sede estera o domicilio, secondo le modalità stabilite con provvedimento dell'Agenzia delle entrate. Le comunicazioni (e successive variazioni) hanno effetto dal 30º giorno successivo a quello della loro ricezione. Le regole sono valide anche per la notifica delle cartelle di pagamento.

Contribuisce al perseguimento della maggiore efficienza e funzionalità dell'amministrazione economico-finanziaria. Ferma restando la necessità di incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di contrasto dell'illegalità e dell'evasione fiscale, con particolare riferimento al settore del gioco pubblico, anche attraverso l'intensificazione delle attività di controllo sul territorio, i soggetti già appartenenti alle diverse categorie di personale dell'amministrazione economico-finanziaria, ivi compresi i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e i procuratori dello Stato, il personale militare e le forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia nonché i dipendenti degli enti che svolgono la loro attività nelle materie creditizia e valutaria, possono essere trasferiti, a domanda, nei ruoli del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, delle Agenzie fiscali o del Ministero dell'economia e delle finanze.

Razionalizza l'assetto organizzativo dell'amministrazione economico-finanziaria, potenziando l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in vista della sua trasformazione in agenzia fiscale; le direzioni territoriali dell'economia e delle finanze sono soppresse e le loro funzioni sono riallocate prioritariamente presso gli uffici centrali del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi, ovvero presso le Ragionerie territoriali dello Stato, con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze. Il personale in servizio presso le Direzioni territoriali dell'economia e delle finanze é trasferito, a domanda, prioritariamente all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, anche in soprannumero, con riassorbimento al momento della cessazione dal servizio a qualunque titolo, ovvero é assegnato alle Ragionerie territoriali dello Stato. Nei confronti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (ad esempio: riduzione del personale non dirigenziale; ridimensionamento degli assetti orga-

nizzativi esistenti, secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, operando la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento di quelli esistenti).

Vieta, in tema di concorrenza in materia di concessioni pubbliche statali generatrici di entrate erariali, «ogni pratica o rapporto negoziale di natura commerciale con soggetti terzi non precedentemente previsti in forma espressa e regolati negli atti di gara». Spetta, inoltre, alle Amministrazioni statali concedenti, con carte di servizi o accordi specifici, introdurre paletti (clausole) volte a garantire sanzioni patrimoniali (proporzionali e ragionevoli) in caso di violazione delle clausole della convenzione imputabile al concessionario, anche a titolo di colpa, nonché l'introduzione di meccanismi volti alla migliore realizzazione del principio di effettività della clausola di decadenza dalla concessione.

L'articolo 2 prevede disposizioni in materia di giochi con vincita in denaro: può essere raccolto da soggetti titolari di valida concessione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato esclusivamente nelle sedi e con le modalità previste dalla relativa convenzione di concessione.

Viene data inoltre un'interpretazione autentica in materia di licenza per l'esercizio delle scommesse, che a legge vigente può essere concessa esclusivamente a soggetti concessionari o autorizzati: si precisa ora che la licenza, quando rilasciata per esercizi commerciali nei quali si svolge l'esercizio e la raccolta di giochi pubblici con vincita in denaro, è da intendersi efficace solo a seguito del rilascio ai titolari dei medesimi esercizi di apposita concessione per l'esercizio e la raccolta di tali giochi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Come ho detto all'inizio del mio intervento, le maggiori entrate, accertate annualmente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sono destinate: per il 2010, al Fondo per le missioni internazionali di pace; per il 2011, al rifinanziamento del regime di devoluzione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; a decorrere dall'anno 2012, alle esigenze di finanziamento delle missioni internazionali di pace.

Regola i sistemi di gioco costituiti dal controllo remoto del gioco attraverso videoterminali in ambienti dedicati, dalla generazione remota e casuale di combinazioni vincenti, anche numeriche: con riferimento alle procedure occorrenti per un nuovo affidamento in concessione della rete per la gestione telematica del gioco lecito, poste in essere dal Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli, queste sono avviate a far data dal 16 maggio 2011.

Per quanto concerne il servizio della riscossione, tale provvedimento detta disposizioni in materia di deflazione del contenzioso e dell'economicità delle relative procedure, con riferimento alle disposizioni vigenti che hanno previsto che, a seguito degli acquisti delle società concessionarie, venisse trasferito ai cedenti l'obbligo di versamento delle somme da cor-

rispondere a qualunque titolo in conseguenza dell'attività di riscossione svolta fino alla data dell'acquisto, nonché di quelle dovute per l'eventuale adesione alla sanatoria. Si precisa ora che i soggetti possono definire le controversie, pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e relative alle attività svolte, fino al 30 giugno 1999, in proprio o da loro partecipate, nell'esercizio in concessione del servizio di riscossione, derivanti da alcune tipologie di contestazione (rimborsi e discarico quote inesegibili delle entrate affidate in riscossione al concessionario senza obbligo del non riscosso come riscosso. In caso di diniego del discarico, il concessionario è tenuto al versamento delle somme di cui non si è provveduto al discarico). Sono escluse le controversie relative all'attività di riscossione dei tributi e delle altre entrate delle Regioni, degli enti locali e delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e di quella delle entrate costituenti risorse proprie dell'Unione europea. Si prevedono maggiori entrate, pari a 50 milioni, nel 2010.

Prevede agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali; le tariffe postali agevolate per le imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) e per le imprese editrici di libri, per le associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, per le associazioni le cui pubblicazioni periodiche abbiano avuto riconosciuto il carattere politico dai Gruppi parlamentari di riferimento nonché, relativamente ai bollettini dei propri organi direttivi, per gli ordini professionali, i sindacati, le associazioni professionali di categoria e le associazioni d'arma e combattentistiche, possono essere ridotte, con DPCM (a tal fine è previsto uno stanziamento per il 2010 di 30 milioni di euro). È previsto anche il rimborso a Poste Italiane SpA (articolo 2-*undecies)*.

Per quanto concerne i fini della rideterminazione dei principi fondamentali della disciplina di cui alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, che disciplina il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, tra cui, in particolare, il servizio di taxi con autovettura e il servizio di noleggio con conducente, prevede, entro 60 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza unificata, di disposizioni urgenti attuative, tese a impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi e del servizio di noleggio con conducente o, comunque, non rispondenti ai principi ordinamentali che regolano la materia. Tale decreto dovrà definire anche gli indirizzi generali per l'attività di programmazione e di pianificazione delle Regioni, ai fini del rilascio, da parte dei Comuni, dei titoli autorizzativi.

L'articolo 2 offre l'interpretazione autentica della disposizione che prevede il trasferimento al Fondodepositi dormienti degli importi dovuti ai beneficiari dei contratti di assicurazione sulla vita non reclamati nel termine di prescrizione. In particolare, si prevede che la norma si applichi

«esclusivamente ai contratti per i quali il termine di prescrizione del diritto dei beneficiari scada successivamente al 28 ottobre 2008».

Detta disposizioni in materia di IVA. Sono operazioni esenti dall'imposta le prestazioni del servizio postale universale, nonché le cessioni di beni e le prestazioni di servizi a queste accessorie, effettuate dai soggetti obbligati ad assicurarne l'esecuzione.

Con riferimento alle entrate delle Agenzie fiscali, sono previsti maggiori finanziamenti (euro 9.300.000, a decorrere dal 2011).

Istituisce, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo destinato a misure di sostegno e incentivazione in favore delle imprese dei distretti del settore tessile e dell'abbigliamento che volontariamente applicano il sistema di etichettatura dei prodotti, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2010 (articolo 4-*quinquies)*.

Con riferimento alla legge di attuazione della direttiva 2005/60/CE, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione, si prevedono integrazioni alle attività il cui esercizio resta subordinato al possesso delle licenze, autorizzazioni, iscrizioni in albi o registri, ovvero alla preventiva dichiarazione di inizio attività specificatamente richieste (articolo 4-*septies)*.

Premesso che per garantire la tutela di preminenti interessi pubblici nelle attività di raccolta del gioco, qualora attribuite a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, la gestione di queste attività è sempre affidata in concessione attribuita, nel rispetto dei principi e delle regole comunitarie e nazionali, di norma ad una pluralità di soggetti scelti mediante procedure aperte, competitive e non discriminatorie, si stabilisce ora che, con provvedimento dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, è stabilita la data entro la quale i soggetti risultati aggiudicatari della gara effettuano il versamento delle somme dovute all'esito dell'aggiudicazione. Le maggiori entrate affluiscono al Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali.

Con riferimento alla dichiarazione dei redditi 2009, per l'anno 2010, fermo restando il meccanismo dell'8 per mille, una quota pari al 5 per mille dell'imposta è destinata, in base alla scelta del contribuente, ad interventi con finalità sociali, di ricerca scientifica e medica, di sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche (dall'articolo 4-*novies* all'articolo 4-*quaterdecies)*. Una quota pari al 5 per mille dell'imposta è destinata, in base alla scelta del contribuente, anche alle Fondazioni riconosciute che operano nell'assistenza sociale e socio-sanitaria anche in via esclusiva o prevalente (articoli 4-*quinquiesdecies* e 4-*sexiesdecies)*.

Proroga al 30 giugno 2010 (DPCM in materia di Determinazione delle modalità di destinazione della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) di termini per la presentazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà da parte dei legali rappresentanti dei soggetti iscritti nell'elenco tenuto dall'Agenzia delle entrate. Pro-

roga al 30 giugno 2010 (DPCM in materia di Modalità di ammissione al beneficio del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in base alla scelta dei contribuenti, di determinazione delle liste dei soggetti ammessi al riparto, di definizione del riparto delle somme e dei criteri per il recupero delle somme rendicontate) la presentazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla persistenza dei requisiti che qualificano il soggetto fra quelli contemplati dalle disposizioni di legge per il riparto della quota del 5 per mille per i seguenti enti: organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali, associazioni riconosciute che operano nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, fondazioni nazionali di carattere culturale e quelle che operano nell'assistenza sociale e socio-sanitaria.

Vengono dettate disposizioni per potenziare il contrasto all'evasione fiscale concentrando e razionalizzando le risorse dell'amministrazione finanziaria, disponendo, in particolare, quanto segue per deflazionare e semplificare il contenzioso tributario in essere ed accelerarne la riscossione:

– si consente alle parti del processo di notificare le sentenze, ai fini della decorrenza del termine d'impugnativa breve di 60 giorni, secondo le medesime modalità già previste per la notifica degli altri atti del processo tributario, senza necessità di avvalersi dell'ufficiale giudiziario. Si abroga cioè, in tema di giudizio di appello davanti alla commissione tributaria regionale il comma 2 dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 546 del 1992, che prevede che gli uffici periferici del Dipartimento delle entrate devono essere previamente autorizzati alla proposizione dell'appello principale dal responsabile del servizio del contenzioso della competente direzione regionale delle entrate; gli uffici del territorio devono essere previamente autorizzati alla proposizione dell'appello principale dal responsabile del servizio del contenzioso della competente direzione compartimentale del territorio;

– si interviene, sulla disciplina delle garanzie che il debitore è tenuto a prestare ai fini del pagamento rateale delle somme dovute nell'ambito della conciliazione giudiziale e dell'accertamento con adesione. Nello specifico, al fine di non imporre oneri gravosi sul contribuente qualora l'importo rateizzato sia di entità non particolarmente rilevante, si prevede che la garanzia è dovuta solo nel caso in cui l'importo complessivo delle rate successive alla prima sia superiore a 50.000 euro;

– si conferma, in tema di riscossione provvisoria, la potestà degli uffici di formare i ruoli provvisori in base alle decisioni delle Commissione tributaria centrale;

– per contenere la durata dei processi tributari nei termini di durata ragionevole dei processi, le controversie tributarie pendenti che originano da ricorsi iscritti a ruolo nel primo grado, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, da oltre 10 anni, per le quali risulti soccombente l'amministrazione finanziaria dello Stato nel primo e secondo grado di giudizio, sono definite con le seguenti modalità:

a) le controversie tributarie pendenti innanzi alla Commissione tributaria centrale, con esclusione di quelle aventi ad oggetto istanze di rimborso, sono automaticamente definite con decreto assunto dal presidente del collegio o da altro componente delegato; b) le controversie tributarie pendenti innanzi alla Corte di cassazione possono essere estinte con il pagamento di un importo pari al 5 per cento del valore della controversia, e contestuale rinuncia ad ogni eventuale pretesa di equa riparazione. Le maggiori entrate derivanti dalle presenti disposizioni - a) e b) – affluiscono al Fondo per il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi (Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione, per l'anno 2009, di 400 milioni di euro), per essere destinate alle esigenze di finanziamento delle missioni internazionali di pace (articolo 2-*bis)*;

– a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'agente della riscossione non può iscrivere l'ipoteca sugli immobili del debitore e dei coobbligati se l'importo complessivo del credito per cui procede è inferiore complessivamente ad 8.000 euro (articolo 2-*ter)*;

– si prevede, in caso di crisi di società di riscossione delle entrate degli enti locali, che tali società siano ammesse (a domanda e fino a esaurimento delle risorse) alle misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza, previste dalla legge n. 39 del 2004 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 dicembre 2003, n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza). Le disposizioni valgono per:

a) le società che, singolarmente ovvero appartenendo ad un medesimo gruppo di imprese, hanno esercitato le funzioni di accertamento dei tributi per conto di non meno di 50 enti locali e che siano cancellate, con deliberazione ancorché non dotata di definitività, dall'albo previsto (presso il Ministero delle finanze è istituito l'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle Province e dei Comuni), di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997. Queste sono ammesse di diritto, su domanda della società ovvero della società capogruppo;

b) le società che hanno esercitato le funzioni di accertamento dei tributi per le quali, anche in assenza di domanda, venga dichiarato dal tribunale lo stato di insolvenza. In tali casi il Commissario è nominato dal Ministro dello sviluppo economico, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

L'ammissione alle procedure, fino all'esaurimento delle stesse, comporta la persistenza nei riguardi delle predette società delle convenzioni vigenti con gli enti locali immediatamente prima della data di cancellazione dall'albo.

Su istanza degli enti locali, creditori di somme dovute in adempimento delle predette convenzioni, il Commissario può certificare, secondo modalità e termini di attuazione stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire all'ente locale la cessione *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente.

I decreti del Ministro delle finanze, previsti dal decreto legislativo n. 446 del 1997, sono aggiornati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto prevedendo, fra l'altro, i requisiti per l'iscrizione all'albo, in particolare quelli tecnico-finanziari, di onorabilità, professionalità e assenza di cause di incompatibilità del soggetto che chiede l'iscrizione, del numero degli enti locali per conto dei quali il medesimo soggetto, singolarmente ovvero in gruppo di imprese, svolge le funzioni di accertamento dei tributi, nonché dell'eventuale sospensione, cancellazione o decadenza dall'albo in precedenza disposta nei riguardi di tale soggetto.

Gli amministratori delle società soggette alle disposizioni sul fallimento in stato di insolvenza che intendono avvalersi della procedura di ristrutturazione economica e finanziaria, ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, non possono esercitare le funzioni di amministratore e di revisore di società di riscossione di tributi per 10 anni.

Per la riscossione delle somme non pagate, il concessionario della riscossione procede ad espropriazione forzata sulla base del ruolo, che costituisce titolo esecutivo, fatto salvo il diritto del debitore di dimostrare l'avvenuto pagamento delle somme dovute ovvero lo sgravio totale riconosciuto dall'ente creditore; il concessionario della riscossione può altresì promuovere azioni cautelari e conservative, nonché ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del creditore. i pagamenti delle somme dovute all'ente creditore, cioè il riconoscimento dello sgravio da parte dell'ente creditore (dichiarazione attestante l'avvenuto pagamento), effettuati in una data successiva a quella di iscrizione a ruolo, devono essere tempestivamente comunicati dall'ente creditore al concessionario della riscossione. Le modalità di attuazione delle presenti disposizioni sono disposte con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

L'articolo 3-*bis* (Capitale sociale delle società di riscossione dei tributi) detta disposizioni in materia di requisiti necessari affinché una società possa iscriversi all'albo dei soggetti abilitati ad effettuare attività di accertamento dei tributi/riscossione dei tributi degli enti locali.

L'articolo 4 (Fondo per interventi a sostegno della domanda in particolari settori) istituisce presso il Ministero dello sviluppo economico, con una dotazione pari a 300 milioni di euro per l'anno 2010, il Fondo per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro. Il Fondo è finanziato, per 200 milioni, con il gettito fiscale derivante dalla lotta all'evasione, per 50 milioni, dal Fondo innovazione industriale, e, per i restanti 50 milioni, dalla riduzione del Fondo per interventi a sostegno dell'economia.

Entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, deve essere adottato un decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per gli obiettivi di efficienza energetica e di ecocompatibilità, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che stabilisce le modalità di erogazione mediante contributi delle risorse del Fondo definendo un tetto di spesa massima per ciascuna tipologia di contributi.

Ai fini dell'erogazione dei contributi dì cui sopra per l'acquisto di gru a torre nel settore dell'edilizia, previa rottamazione, il contributo è riconosciuto anche nel caso di acquisto tramite locazione finanziaria e il certificato di rottamazione richiesto è prodotto dall'acquirente o del conduttore (se l'acquisto è tramite locazione finanziaria).

I contributi previsti dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 marzo 2010 (Modalità di erogazione delle risorse del Fondo previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro) per l'acquisto di motocicli si intendono applicabili anche all'acquisto di biciclette a pedalata assistita. Qualora l'acquirente sia un'impresa, i contributi sono fruibili nel limite massimo di 500.000 euro per impresa nel triennio dal 1º gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

Presso il Ministero dello sviluppo economico è istituito un Fondo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, finalizzato a modernizzare il parco dei generatori di energia elettrica prodotta nei rifugi di montagna, generata da pannelli solari, aerogeneratori, piccoli gruppi elettrogeni, piccole centraline idroelettriche, impianti fotovoltaici, gruppi elettrogeni funzionanti a gas metano biologico, con potenza elettrica non superiore a 30 Kw. Le modalità di erogazione dei contributi verranno definite con successivo decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico.

Si esclude, dall'imposizione sul reddito d'impresa, il valore degli investimenti in attività di ricerca industriale e di sviluppo pre-competitivo finalizzate alla realizzazione di campionari fatti dalle imprese che svolgono le attività di cui alle divisioni 13, 14, 15 o 32.99.20 solo per l'attività di fabbricazione di bottoni della Tabella Ateco (cioè: il settore del tessile, per i settori della ricerca e ideazione estetica; realizzazione dei prototipi; preparazione del campionario o delle collezioni; promozione del campionario e gestione del magazzino campioni; il settore del cuoio e della pelle). Con riferimento al meccanismo di applicazione, l'agevolazione consiste in una deduzione dal reddito d'impresa e opera indipendentemente dal conseguimento di reddito imponibile. La deduzione può essere fatta valere solo in sede di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta di effettuazione degli investimenti e non ha effetto per la determinazione degli acconti dovuti per il periodo di imposta successivo.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti criteri e modalità di attuazione dell'agevolazione sul reddito d'impresa, anche al fine di assicurare il rispetto del limite complessivo di risorse stanziate.

Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente alle attività di cui all'articolo 29 (Agenzia per la sicurezza nucleare) della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia), sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione e destinazione delle risorse del Fondo per la finanza d'impresa (articolo 1, comma 847, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Legge Finanziaria 2007), rimaste disponibili nel bilancio relativo all'anno finanziario 2010, che a tale fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alla spesa con riguardo alle seguenti finalità:

a) realizzazione di piattaforme navali multiruolo da destinare, prioritariamente, ad operazioni di soccorso costruite con avanzate tecnologie duali;

b) interventi per il settore dell'alta tecnologia, per le finalità ed i soggetti di cui all'articolo 1 (Finalità e beneficiari degli interventi) della legge 24 dicembre 1985, n. 808 (Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico), cioè al fine di promuovere lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica, di consolidare ed aumentare i livelli di occupazione e di perseguire il saldo positivo della bilancia dei pagamenti, per i soggetti/imprese la cui attività principale riguarda la costruzione, trasformazione e revisione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici nonché di parti degli stessi;

– interventi per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Legge Finanziaria 2007), cioè per il finanziamento di un Fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale Spa allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese;

c) interventi di cui all'articolo 45, comma 3 (misure di sostegno all'emittenza), della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (Finanziaria 2009), ed all'articolo 52, comma 18 (emittenti radiofoniche locali), della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nonché per l'avvio di attività di cui all'articolo 29 (Agenzia per la sicurezza nucleare) della legge 23 luglio 2009, n. 99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia).

Per l'anno 2010, al fine di agevolare il rinnovo della flotta di navigli impiegati per il trasporto di persone sui laghi, attraverso l'acquisto di battelli solari a ridotto impatto ambientale, è riconosciuto alle imprese eser-

centi attività di trasporto di persone sui laghi un contributo di 40.000 euro per ogni acquisto di battelli solari a ridotto impatto ambientale effettuato entro il 31 dicembre 2010, nel limite massimo di spesa di 700.000 euro per l'anno 2010. Tale contributo è riconosciuto a condizione che, per ogni battello acquistato, le imprese provvedano contestualmente alla cessazione dell'attività e alla demolizione di un battello con propulsione a vapore e privo dei requisiti ambientali, da definirsi con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Si istituisce, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo per le infrastrutture portuali, destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, e al quale è trasferito, con un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, una quota non superiore al 50 per cento delle risorse destinate all'ammortamento del finanziamento statale revocato, ai sensi del presente articolo, per l'opera «Sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la città di Parma», ancora disponibili (fatta salva la quota necessaria agli adempimenti relativi all'indennizzo), da utilizzare come spesa ripartita in favore delle Autorità portuali che abbiano speso, alla data del 31 dicembre 2009, una quota superiore almeno all'80 per cento dei finanziamenti ottenuti fino a tale data. Inoltre le predette risorse devono essere destinate a progetti, già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici.

Gli stanziamenti disponibili a legge vigente devono essere utilizzati a decorrere dall'anno 2010 per finanziare l'incentivazione, il sostegno e i recuperi infrastrutturali per l'alta formazione professionale realizzati dagli istituti per le professionalità nautiche le cui richieste siano state dichiarate ammissibili, con relativa convenzione, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

È revocato il finanziamento statale previsto per l'opera Sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la città di Parma.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro competente, la quota di finanziamento statale residua all'esito della destinazione delle risorse alle infrastrutture portuali e ai «Sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la città di Parma» può essere devoluta integralmente, su richiesta dell'ente pubblico di riferimento del beneficiario originario, ad altri investimenti pubblici. Qualora quota parte del finanziamento sia devoluta all'ente pubblico territoriale di riferimento del beneficiario originario, il predetto ente può succedere parzialmente nel contratto di mutuo. Per la residua parte il mutuo si risolve e le corrispondenti risorse destinate al suo ammortamento sono utilizzate per il finanziamento delle opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, ivi incluse le quote già erogate al soggetto finanziatore e non necessarie all'ammortamento del contratto di mutuo rimasto in essere.

Il provvedimento prevede modalità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, che risultano non essere stati utilizzati entro il 5º anno dall'avvenuto trasferimento od assegnazione.

Nell'articolo 5 (Attività edilizia libera), viene totalmente riscritto l'articolo 6 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al DPR 6 giugno 2001, n. 380. Si rendono non più soggette anche alla dichiarazione di inizio attività attualmente richiesta numerose attività edilizie:

– gli interventi di manutenzione ordinaria;

– gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;

– le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato;

– i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari;

– le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola.

Inoltre, previa comunicazione (per alcune tipologie di interventi sono richiesti documenti aggiuntivi), anche telematica, dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale, possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo numerosi interventi, e tra questi: gli interventi di manutenzione straordinaria (accompagnando la comunicazione con una relazione tecnica), ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implichino incremento dei parametri urbanistici; le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a 90 giorni; le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta; le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici. La mancata comunicazione dell'inizio dei lavori e della relazione tecnica comportano la sanzione pecuniaria pari a 258 euro. Tale sanzione è ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione. L'interessato provvede, nei casi previsti dalle vigenti disposizioni, alla presentazione degli atti di aggiornamento catastale. Si prevede inoltre che le Regioni a Statuto ordinario possono estendere la disciplina di cui al presente articolo ad ulteriori interventi edilizi.

Si prevede, inoltre, che al fine di semplificare il rilascio del certificato di prevenzione degli incendi per le attività previste dal presente articolo, il certificato stesso, ove previsto, sia rilasciato in via ordinaria con l'esame a vista. Viene inoltre ridotto da 45 a 30 giorni la pronuncia sulla conformità alla normativa antincendio per gli interventi previsti dal presente articolo.

L'articolo 5-*bis* (Modifiche alla disciplina in materia di installazione di reti e di impianti di comunicazione elettronica) apporta modifiche:

– al decreto-legislativo n. 259/2003 (Codice delle comunicazioni elettroniche) al fine di rendere più spedita la fase degli adempimenti burocratici: per il completamento della rete di banda larga mobile, nel caso di installazione di apparati con tecnologia UMTS, sue evoluzioni o altre tecnologie su infrastrutture per impianti radioelettrici preesistenti o di modifica delle caratteristiche trasmissive, è sufficiente la denuncia di inizio attività, conforme ai modelli predisposti dagli enti locali. Tuttavia, se entro 30 giorni dalla presentazione del progetto e della relativa domanda, viene comunicato un provvedimento di diniego da parte dell'ente locale o un parere negativo da parte dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, la denuncia è priva di effetti;

– al decreto-legge n. 112/2008 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), disponendo che per gli interventi di installazione di reti e impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica, la profondità minima dei lavori di scavo, anche in deroga a quanto stabilito dalla normativa vigente, può essere ridotta, salvo che l'ente gestore dell'infrastruttura civile non comunichi specifici motivi ostativi entro 30 giorni dal ricevimento dell'atto di denuncia di inizio attività.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Baldini, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Firrarello, Giovanardi, Latronico, Malan, Mantica, Mantovani, Orsi, Palma, Pera, Ramponi, Sanciu, Sarro, Vetrella, Vicari, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Allegrini e Bianco, per partecipare a una Conferenza internazionale; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

In data 18 maggio 2010, su richiesta di un quinto dei componenti la 1ª Commissione permanente – a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento – il disegno di legge: «Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388» (1700), già assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede deliberante, è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Interrogazioni

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 8 aprile 2010 l'Istituto nazionale della previdenza sociale di Ancona ha respinto la domanda di riscatto di laurea – gestione separata – del signor Francesco Lozzi diplomatosi con votazione 110 e lode presso l'Accademia di belle arti di Urbino in data 5 marzo 2007 con il seguente motivo: «la normativa vigente non prevede il riscatto del corso di studi richiesto (Accademia delle belle arti)»;

l'INPS di Ancona, nel fornire la risposta predetta, sembra all'interrogante non aver cognizione della legge n. 508 del 1999 che ha considerato il settore artistico allo stesso livello delle università ed ha definito le accademie e le altre istituzioni artistiche quali «sedi primarie di alta formazione e di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale»;

il comma 3-*bis* dell'art. 4 della legge citata, modificato dall'art. 6 del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 268, ha equiparato, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, i diplomi rilasciati dalle predette istituzioni in base all'ordinamento previgente alla legge n. 508 del 1999, alle lauree previste dal regolamento di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, purché conseguiti da coloro che siano in possesso anche del diploma di istruzione secondaria di secondo grado;

l'art. 2, comma 5, della legge di riforma n. 508 del 1999 sancisce l'equivalenza dei diplomi accademici (accademie, conservatori, istituti superiori per le industrie artistiche) previsti dalla riforma con quelli universitari,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire, per quanto di competenza, promuovendo un chiarimento in materia presso l'INPS, onde assicurare il rispetto della legge vigente.

(3-01333)

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

la Sardegna sta vivendo un momento di grave crisi economica e occupazionale, accompagnata da un diffuso stato di degrado ambientale conseguente alla dismissione di insediamenti produttivi;

gli effetti di questo degrado sulla salute dei residenti che sono stati più volte accertati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dalle Aziende sanitarie locali, dall'Assessorato regionale all'ambiente e dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna, hanno registrato un aumento del 18 per cento di malattie tumorali, un'importante presenza di piombo nel sangue dei bambini;

le misure adottate dal Ministero dell'ambiente e dalla Regione sin dagli anni 2004-2005 finalizzate al risanamento ambientale (ampie fasce del territorio, falde acquifere, porti e aree litoranee) non sono state ancora messe in atto;

un *referendum* contrastava l'uso del carbone nella centrale di Fiume Santo, tuttavia è stato deciso di predisporre un impianto di 400 megawatt per utilizzare il carbone estratto nella regione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, non ritengano:

di dover imporre l'onere del risanamento ambientale alle società e ai privati che hanno operato sul territorio;

che sia necessario monitorare le aree dismesse e prevederne la messa in sicurezza e la bonifica;

di dover istituire un osservatorio regionale che supervisioni tutte le attività industriali, chimiche e petrolchimiche, allo scopo di garantire la sicurezza dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile;

di dover prevedere un piano di risanamento necessario per la salvaguardia dell'ambiente, della salute dei cittadini, che preservi le specie animali e vegetali dell'isola.

(3-01334)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i docenti con abilitazione alla classe di concorso 48/A (matematica applicata) oggi modificata nella nuova classe di abilitazione A-42 (scienze matematiche applicate) erano titolari di insegnamento per la matematica nel quinquennio e per la fisica nel biennio degli istituti tecnici commerciali fino all'introduzione nei predetti istituti della cosiddetta sperimentazione IGEA poi divenuta corso di ordinamento con decreto ministeriale 1º luglio 1994;

tale riforma toglie alla classe 48/A l'insegnamento della fisica per attribuirla alla classe 60/A;

fino agli inizi degli anni '80 i docenti di matematica applicata classe 48/A hanno insegnato l'informatica assieme alla matematica, fino all'avvio del piano nazionale dell'informatica con innumerevoli sacrifici di aggiornamento e autoaggiornamento, conseguendo un bagaglio professionale che non può essere mortificato nei nuovi piani di studio con l'esproprio dell'insegnamento dell'informatica per attribuirla o ai docenti della classe 42/A o, negli istituti tecnici economici, come pare, ai docenti di trattamento testi;

in seguito all'attuazione del «Progetto 92» relativo agli istituti professionali per il commercio la classe 48/A è stata sostituita dalla classe 47/A con la preclusione ai docenti di matematica applicata dell'insegnamento della matematica negli istituti professionali;

appare un paradosso che tali docenti, che avevano titolo e competenze per insegnare all'indirizzo «programmatori» negli istituti tecnici non possano più insegnare negli istituti professionali;

alla classe 48/A si toglie la possibilità di insegnare nei licei linguistici e in uno degli indirizzi del settore economico «sistemi informativi aziendali» di nuovo ordinamento, come se i contenuti e le metodologie della matematica possano cambiare solo perché cambia la denominazione dell'indirizzo in cui un docente insegna, con l'azzeramento di professionalità e di esperienza acquisita;

è evidente la penalizzazione dei docenti con abilitazione nella ex classe 48/A, che vedono la loro disciplina esclusa dagli indirizzi di studio in cui viene attualmente insegnata pur avendone pieno titolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, stanti le considerazioni di cui sopra e visto che la matematica applicata ha una propria specificità, tanto da non poter confluire nelle classi 47/A e 49/A, ripristinare l'insegnamento di detta materia negli indirizzi di studio del liceo linguistico, del liceo delle scienze umane con opzione economico sociale, reinserendo l'ex classe 48/A nei piani di studio;

se non ritenga altresì di ovviare a un'evidente disparità di trattamento dei docenti dell'ex classe 48/A reinserendoli nell'insegnamento dell'informatica negli istituti tecnici economici di nuova istituzione da cui sono stati esclusi.

(3-01335)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Fossombrone (Pesaro e Urbino) ha deciso di realizzare lavori di ristrutturazione e adeguamento della sede della scuola primaria di viale Gramsci e, a seguito di tale decisione, ha deciso il trasferimento degli alunni in altri locali, e precisamente nell'edificio (ex Bucci) sito in viale Cairoli, primo piano;

il Sindaco e il dirigente scolastico nella riunione pubblica del 3 novembre 2009 hanno presentato il predetto trasferimento come definitivo, mentre inizialmente era stato proposto come temporaneo, poiché con decisione successiva l'amministrazione comunale non ha ritenuto di dover realizzare, nella sede di viale Gramsci, le nuove aule che dovevano servire l'utenza scolastica in continua crescita;

l'amministrazione comunale di Fossombrone ha invece predisposto il trasferimento della scuola materna presso la sede di viale Gramsci con un balletto di trasferimenti degli alunni della scuola primaria risultato incomprensibile, poiché dalla verifica degli atti è risultato che per i lavori eseguiti presso la sede temporanea (ex Bucci) mancava il parere dei Vigili del fuoco e anche quello dell'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR);

l'11 dicembre 2009, a quanto risulta all'interrogante, un esperto della Protezione civile ha confermato che nell'edificio ex Bucci, imposto come nuova sede senza aprire un tavolo di partecipazione democratica per coinvolgere la scuola e le famiglie, non vi sono aule scolastiche compatibili poiché ci sono nei locali aspetti critici in netto contrasto con la normativa vigente sull'edilizia scolastica; vale a dire: 1) distanza superiore a

60 metri di alcune aule rispetto a luogo sicuro, 2) una scala interna di 8 gradini che è un reale ostacolo all'evacuazione in caso di emergenza, e che costituisce comunque una barriera architettonica, 3) un numero di uscite di sicurezza insufficiente rispetto al numero di persone ospitate al piano;

i genitori costituitisi nel comitato «Cittadini e genitori in azione» hanno chiesto l'accesso agli atti e valutato inadeguato il trasferimento deciso dal Comune e dal dirigente scolastico senza alcuna interlocuzione con le famiglie, sia dal punto di vista della qualità del servizio scolastico che della qualità formativa;

alle reiterate richieste dei genitori non sono state date risposte complete in quanto al posto del certificato protezione incendi o del nulla osta provvisorio hanno ricevuto semplicemente un parere di conformità dei Vigili del fuoco e non hanno potuto visionare né il nulla osta provvisorio all'utilizzo della struttura, né gli altri certificati richiesti, relativi alla nuova sede temporanea;

soltanto il 29 dicembre 2009 presso il comando dei Vigili del fuoco i genitori hanno potuto visionare gli elaborati di progetto sui quali il comando stesso aveva imposto prescrizioni, come pure prescrizioni erano state imposte dall'ASUR di Fano;

non essendo stata data risposta alla richiesta del 18 dicembre 2009, alcuni genitori del comitato in data 30 dicembre 2009 si sono recati presso il Comune per avere copia dei pareri di cui sopra, ma si sono visti negare gli atti sia dal responsabile dell'ufficio tecnico sia dal Sindaco;

è iniziato un braccio di ferro inconcepibile tra Sindaco e dirigente scolastico da una parte e genitori dall'altra, in particolare per quanto riguarda la libertà di accesso agli atti amministrativi e un rapporto collaborativo che le istituzioni sono tenute ad avere con i cittadini;

il 7 gennaio 2010 la scuola è stata aperta nonostante persistesse un acre odore intenso proveniente dalle vernici usate per i termosifoni, e alcuni bambini hanno accusato nausea, mal di testa, irritazione agli occhi;

i genitori, mediante una lettera, hanno sollecitato il dirigente scolastico a chiedere il sopralluogo dell'ASUR e il rispetto delle prescrizioni che la stessa aveva intimato alla scuola e all'amministrazione comunale circa la messa in sicurezza dell'edificio;

il dirigente scolastico non ha risposto alla lettera dei genitori né ha fatto richiesta di sopralluogo all'ASUR, che però si è attivata grazie alla richiesta diretta dei genitori;

a seguito del sopralluogo l'ASUR ha inviato una risposta al comitato dei genitori, al dirigente scolastico e all'amministrazione comunale richiamando la necessità di dare attuazione alle prescrizioni del parere già espresso;

a tutto ciò si aggiunge che la nuova sede non è fruibile da parte dei disabili motori, poiché il Comune non ha installato un servoscala che consentirebbe tale fruibilità; nelle aule più piccole bambini e docenti devono stare con le finestre socchiuse e accusano mal di testa e malesseri di cui nessuno si preoccupa;

molti docenti, in base alla loro esperienza professionale, ritengono il nuovo edificio non conforme ad ospitare alunni di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, poiché inadatto a rispondere ai loro bisogni e alle loro esigenze, e sembra che siano impediti ad esprimere pubblicamente i loro pareri in atti conformi previsti dalla legislazione scolastica da atteggiamenti di forte ostilità da parte del dirigente scolastico;

considerazioni di ordine tecnico e di ordine didattico espresse da più parti sulla stampa locale rilevano che il trasferimento della scuola primaria nell'edificio di viale Cairoli comporterà un peggioramento della qualità del servizio scolastico, sia per la scarsità degli spazi esterni, sia per la logistica interna, e comprimerà le esigenze del tempo pieno anche per la mancanza dell'aula di informatica e della biblioteca di cui prima gli alunni godevano;

alle richieste continue di informazioni e di chiarimenti rispetto ad atti di competenza sia del Sindaco che del dirigente scolastico, troppo spesso, a detta del comitato dei genitori, si sono avute risposte o evasive o risentite o non c'è stata risposta,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda, visti la situazione di grave disagio in cui versano i bambini della scuola primaria di Fossombrone, la tensione dei docenti e delle famiglie, i continui articoli di denuncia sulla stampa, la mobilitazione costante e attiva dei genitori e le reazioni delle istituzioni, verificare, mediante un'urgente ispezione *in loco*, lo stato dei fatti circa il rispetto della normativa scolastica vigente, della programmazione e delle norme relative all'edilizia scolastica, circa la trasparenza normativa e soprattutto in merito al corretto rapporto scuola-genitori che è alla base del reale decollo di ogni progetto formativo ed educativo.

(3-01336)

SBARBATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Oscar Wilde scriveva nel «Ritratto di Dorian Gray» che «c'è solo una cosa al mondo peggiore del parlare di sé, che non se ne parli affatto»;

nel timore che la biennale internazionale di scultura di Carrara «Postmonument» che si svolgerà dal 26 giugno al 31 ottobre 2010, potesse passare inosservata, l'amministrazione comunale della città ha chiesto la collaborazione di Maurizio Cattelan, un artista padovano, autodidatta, le cui opere sono spesso provocatorie e di rottura, definito post-dadaista;

Cattelan, dopo una ricognizione dei luoghi, ha proposto di sostituire la statua di Giuseppe Mazzini con quella di Bettino Craxi;

senza nulla togliere a Bettino Craxi, che aveva per il Risorgimento un'attenzione particolare e ragionando freddamente (la sostituzione è solo temporanea) si potrebbe giustificare machiavellicamente l'operato dell'amministrazione comunale se si fosse trattato di un'altra città;

quest'anno ricorre il 150º anno dell'unità d'Italia, e Carrara è la città che il 2 giugno 1946 ha dato alla Repubblica la più alta percentuale di voti;

la statua di Mazzini a Carrara non rappresenta solo l'omaggio celebrativo a uno dei padri della Patria, ma la testimonianza materiale della continuità della storia di una città in cui il movimento mazziniano, intrecciandosi con quello anarchico, ha contrassegnato l'emancipazione dei lavoratori, la rivendicazione della libertà, la conquista della forma repubblicana;

la rimozione del monumento a Mazzini equivarrebbe a un'offesa alla storia d'Italia, alla tradizione democratica e repubblicana e a Carrara, città martire della Resistenza;

c'è da chiedersi se la ricerca di uno spazio nei *media* e il sensazionalismo possono autorizzare la rimozione di pagine gloriose di storia del nostro Paese; se può reggere la tesi di Cattelan che la storia è come una stratificazione geologica e ogni secolo ha i suoi statisti;

se fosse valida la tesi di Cattelan, la statua di Mazzini dovrebbe restare al suo posto e per celebrare un personaggio di questo secolo si dovrebbe trovare un'altra degna collocazione; la storia è fatta di passato e di futuro e quindi di continuità e non necessita di colpi di spugna né di clamorose provocazioni;

la Soprintendenza, chiamata in causa per la rimozione, è tenuta al rispetto delle norme di tutela dei beni culturali storici e ambientali, nonché di quelle che interessano i centri storici sottoposti a precisi vincoli urbanistici;

il Governo è sempre chiamato a tutelare e difendere la storia del Paese che rappresenta e le sue radici a giusta memoria del sacrificio generoso di tanti che hanno combattuto per la libertà e per la democrazia, esempio alto per le nuove generazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, per le ragioni sopra esposte, di intervenire con atti di competenza presso l'amministrazione comunale di Carrara affinché venga scongiurata la rimozione – seppur temporanea – della statua di Giuseppe Mazzini la cui ubicazione non può essere asservita all'interesse di un'operazione mediatica e commerciale.

(3-01337)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

molti soggetti ristretti in carcere soffrono di diabete mellito e necessitano di cure particolari e di vitto adeguato;

il diabete è una sindrome metabolica caratterizzata da un difetto di secrezione c/o di azione dell'insulina, dalla presenza di iperglicemia e dalla comparsa, a lungo termine, di complicanze croniche a livello di vari organi, in particolare occhi, reni, nervi, cuore e vasi sanguigni;

una dieta appropriata che risponda alle linee guida vigenti in materia rappresenta uno dei cardini nella terapia del diabete mellito;

il ruolo dell'alimentazione nella cura della malattia è così importante che a tal proposito la medicina preferisce parlare non di dieta ma di vera e propria «terapia nutrizionale medica per il diabete» (dietoterapia);

chi soffre di diabete dovrebbe dunque sforzarsi di rispettare scrupolosamente le poche regole per un adeguato controllo glicemico;

tali raccomandazioni, viste in ottica preventiva, ricalcano esattamente quelle indicate nella popolazione sana per diminuire il rischio di sviluppare il diabete e molte altre patologie come quelle cardiovascolari;

contrariamente a quanto molti credono, l'alimentazione ideale del diabetico non è affatto complessa o restrittiva, per la maggior parte delle persone la dieta va infatti semplicemente adattata alla malattia, di certo non stravolta;

sebbene alcuni alimenti vadano consumati con moderazione esiste comunque un'ampia gamma di alternative salutari tra le quali il diabetico può scegliere;

gli obiettivi principali della dieta per la terapia del diabete mellito sono: il controllo glicemico, il controllo del peso corporeo, il controllo della lipidemia, la prevenzione ed il trattamento dei fattori di rischio o complicanze legate alla nutrizione;

pare che le tabelle ministeriali contenenti l'elenco del cibo da somministrare ai detenuti affetti da tale malattia preveda anche insaccati, carne di maiale, eccetera, o comunque alimenti che dovrebbero essere proibiti, perché nocivi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non intenda procedere alla modifica delle tabelle alimentari esistenti al fine di garantire una dieta adeguata quale opportuna terapia per i detenuti affetti da diabete mellito, atta soprattutto alla prevenzione delle frequentissime complicanze.

(4-03176)

DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante la settimana scorsa il consigliere del Popolo della libertà nel I Municipio di Roma Alberto Paravia, per sostenere la richiesta di appendere nell'aula un crocifisso avrebbe detto testualmente intervenendo nella seduta del Consiglio: «Dobbiamo ricordarci chi ha ucciso Gesù»;

nel municipio romano che ospita il l'antico «ghetto» ebraico, teatro di *pogrom* e persecuzioni, è la prima volta da quando esiste la democrazia che un esponente istituzionale usa lo stesso argomento, quello degli ebrei «deicìdi», con cui per secoli veniva giustificata la persecuzione antiebraica: una pagina di vergogna che Paravia, la sua maggioranza, il suo sindaco dovrebbero preoccuparsi di cancellare offrendo le loro scuse a tutta la città;

è importante evidenziare che a fronte di tali gravissime affermazioni antisemite fatte da un consigliere, finora dal Popolo della libertà non siano venute parole chiare ed inequivocabili di condanna,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda richiamata in premessa.

(4-03177)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che le banche del gruppo Unicredit, soccombenti nei giudizi risarcitori civili promossi da consumatori, da qualche tempo omettano di liquidare quanto stabilito in sentenza, obbligando i legali di controparte a promuovere le necessarie azioni esecutive (precetto, pignoramento, eccetera);

è il caso di ricordare che tali pronunciamenti avvengono dopo processi anche di lunghissima durata con cui viene riconosciuto il diritto del risparmiatore a rientrare in possesso di somme spesso frutto di sudatissimi risparmi di una vita ed incautamente gestiti dalla banca con investimenti fallimentari (si considerino, per esempio, i *bond* argentini);

considerato che:

la crisi è durata pochissimo per gli stipendi dei *supermanager* bancari italiani. Dopo un 2008 di «vacche magre», il 2009 dei primi quattro istituti di credito italiani, liberi dai vincoli dei Tremonti-*bond*, è andato in archivio con calo dei profitti del 41 per cento ma con un aumento del 25 per cento delle buste paga dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare per Unicredit gli utili sono scivolati da 4 a 1,7 miliardi, ma i compensi del *top management* sono saliti da 41 a 65 milioni;

secondo un articolo apparso su «la Repubblica» del 3 aprile 2010, Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, «ha recuperato parte dei soldi persi nel 2008 quando si era autoridotto lo stipendio del 63%. Nel 2009 la ripresina dell'ultimo trimestre ha convinto Profumo a ritoccarselo da 3,47 a 4,27 milioni di euro (11.690 euro al giorno, festivi compresi) confermandolo come il banchiere meglio pagato d'Italia»;

stando ad una classifica sugli stipendi d'oro degli amministratori pubblicata sul sito di «Borsa e Finanza» il 21 aprile 2010, Alessandro Profumo è al settimo posto con 4.324.000 euro all'anno;

come si apprende da un articolo pubblicato su «La Stampa» l'11 ottobre 2008, lo stesso Profumo ha spiegato durante un convegno, relativamente alle consistenti cifre del proprio stipendio: «Ma se affrontiamo queste problematiche in modo populista non avremmo aziende che crescono e che creano ricchezza»;

purtroppo le retribuzioni dei *manager* crescono senza alcun rapporto con il costo della vita e con i progressi delle aziende e, a differenza di quello che dichiara l'amministratore delegato, strapagare i *manager* non consente di avere aziende che crescono e creano ricchezza;

sempre sull'articolo de «La Stampa» si legge che «Sandro Catani, capo della Watson Wyatt per l'Italia, ha dichiarato al settimanale Il

Mondo: »Non è credibile che a capo delle aziende italiane ci sia un'intera categoria così talentuosa. In sostanza credo che in Italia i bonus vengano distribuiti più per rango che per merito, agli alti livelli è quasi obbligatorio dare un premio. Il variabile è diventato una specie di fisso, un valore di fatto permanente nella retribuzione«»,

si chiede di sapere se alla luce della condotta, a giudizio dell'interrogante allarmante e senza precedenti, del gruppo Unicredit esposta in premessa il Ministro in indirizzo non intenda adottare le opportune iniziative di competenza, eventualmente sostenendo eventuali iniziative della Banca d'Italia, al fine di accertare se tale condotta sia ascrivibile a mero, seppur incomprensibile, atteggiamento ostativo e dilatorio ovvero rappresenti la necessaria conseguenza di una condizione patrimoniale precaria del primo gruppo bancario italiano che debba in qualche modo suscitare preoccupazione sulla sua liquidità presente e futura.

(4-03178)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'ospedale del Mare di Napoli, tra i più grandi di tutta l'Italia meridionale (450 posti letto, 190 milioni il costo stimato nel 2004), risulta edificato a nemmeno 8 chilometri dal centro eruttivo del vulcano Vesuvio, nel quartiere di Ponticelli. La sua costruzione risulta entro la cosiddetta «zona gialla» di pericolosità vulcanica, ma a soli 100 metri dal limitare della «zona rossa»;

il 9 giugno 2009, nel corso di un'audizione resa durante l'indagine sulla sicurezza delle strutture sanitarie ospedaliere tenutasi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale al Senato, il dottor Guido Bertolaso, Capo del Dipartimento della protezione civile, parlando della situazione relativa all'ospedale del Mare di Napoli, dichiarava: «L'Ospedale del mare è stato recentemente oggetto di alcune polemiche con riferimento al rischio vulcanico. Infatti, essendo stato costruito nella zona di Napoli est, a dire di alcuni scienziati, la struttura rientra nell'ambito della cosiddetta zona rossa a rischio vulcanico. In realtà non è così: l'Ospedale del mare è al di fuori della zona rossa che è stata perimetrata dalla Commissione nazionale grandi rischi della Protezione civile. Pertanto, al momento, l'unico rischio reale per questo ospedale, in caso di eruzione vulcanica, sarebbe l'esposizione alle ceneri, il che rappresenta sicuramente un problema, a noi noto, che si presenta in caso di eruzione vulcanica ma i solai della struttura in questione sono stati costruiti in modo tale da garantire di poter sopportare anche carichi considerevoli»;

secondo l'opinione del professor Benedetto De Vivo, ordinario di Geochimica e del professor Giuseppe Rolandi, ordinario di Vulcanologia all'università Federico II di Napoli, l'ospedale è costruito in un sito che per prossimità alla bocca eruttiva del vulcano, risulterebbe interessato da almeno tre diversi tipi di rischio: 1) Invasione da correnti piroclastiche dense (note come *pyroclastic flows)*, che viaggiano ad una velocità di oltre

200 chilometri all'ora ed a circa 500 gradi di temperatura, potendo raggiungere distanze ben oltre i 7 chilometri, con un potere distruttivo assoluto (riguardo anche alla struttura «antisismica» dell'Ospedale); 2) la particolare dinamica della colonna eruttiva pliniana può comportare la deposizione in un'area con diametro (dal cratere) di 6-8 chilometri, di oltre 1-2 metri di materiale piroclastico, composto da pomici, ceneri e frammenti lavici, che esercitano un peso sulle strutture maggiore di 1.300 chilogrammi per metro quadro, e si ha motivo di dubitare che l'ospedale sia stato progettato per sopportare tale carico; 3) la stessa zona può, con forte probabilità, essere interessata anche da flussi di fango (noti come *lahars)*, il cui potere distruttivo, pur se inferiore ai *pyroclastic flows*, è comunque elevatissimo;

va inoltre considerato che:

il 28 aprile 2010 il quotidiano «la Repubblica», edizione di Napoli, riportava la notizia secondo cui la Protezione civile riterrebbe necessario allargare la zona rossa intorno al Vesuvio fino a comprendere anche porzioni del territorio di Napoli est, con conseguente previsione di una revisione del piano di evacuazione, che non riguarderà più 500-600.000 persone come previsto;

sullo stesso articolo, sono riportate altre dichiarazioni del dottor Bertolaso, il quale annuncerebbe con grande sorpresa che anche l'isola di Ischia sarebbe a rischio: «L'Epomeo è il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti» nel suo ventre «si sta caricando una camera magmatica» che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche;

i professori Benedetto De Vivo e Giuseppe Rolandi in merito al contenuto di tale articolo hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La cosa non può che fare piacere in quanto da anni ci battiamo per una revisione del Piano di Evacuazione, e da tempo, inascoltati, denunciamo il fatto che quello che sarà il più grande Ospedale dell'Italia meridionale, l'Ospedale del Mare, sia in costruzione a solo 100 metri di distanza dal limite della zona rossa (e comunque ben dentro la zona gialla) nella frazione Ponticelli di Napoli»,

si chieda di sapere:

come intenda agire il Governo rispetto alla situazione rappresentata dall'ospedale del Mare di Napoli, tenuto conto che il sito dove è ubicato, secondo i piani della Protezione civile, dovrebbe rientrare ufficialmente nella cosiddetta zona rossa di rischio vulcanico;

quali siano le nuove evidenze scientifiche che permettono al dottor Bertolaso di fare simili affermazioni su Ischia;

se il Governo non reputi opportuno effettuare ulteriori accertamenti e ad adottare ogni iniziativa (convocando per esempio i maggiori vulcanologi internazionali) volta ad evitare il prodursi di una tragedia di immane gravità quale si annuncia possibile nel prossimo futuro.

(4-03179)

INCOSTANTE, FINOCCHIARO, GARAVAGLIA Mariapia, ARMATO, BIANCO, ANDRIA, MONGIELLO, CHIURAZZI, BUBBICO, ANTEZZA, DE LUCA, MUSI, CHIAROMONTE, CARLONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) approvata nella seduta svoltasi il 13 maggio 2010 è stato varato il primo stralcio del programma straordinario di interventi urgenti sul patrimonio scolastico, con l'assegnazione di 358 milioni di euro per migliorare la sicurezza degli edifici scolastici italiani,

tali risorse vengono reperite all'interno del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), per il quale è previsto che l'85 per cento delle risorse stanziate venga destinato alle regioni del Sud e il 15 per cento a quelle del Nord, secondo quanto previsto dall'articolo 61, comma 10, della legge n. 289 del 2002;

considerato che:

secondo indiscrezioni di stampa e dichiarazioni di autorevoli esponenti politici la ripartizione effettuata dalla delibera approvata nella menzionata seduta comporterebbe l'attribuzione del 60 per cento dei fondi complessivamente destinati a regioni del Nord e del restante 40 per cento a quelle del Sud, con un'evidente violazione delle proporzioni stabilite per legge,

le scuole del Sud Italia versano in una situazione di degrado decisamente più evidente rispetto a quelle del Nord, una condizione che, lungi dal giustificare la ricordata violazione, consiglierebbe al contrario interventi specifici, mirati a ridurre le differenze fra le diverse aree del Paese,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno rendere al più presto disponibili i dati relativi alla ripartizione territoriale dei fondi, in modo da chiarire qualsiasi eventuale dubbio circa la violazione del criterio di riparto dei fondi FAS previsto per legge;

se si ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di correggere tempestivamente le violazioni nella ripartizione di cui alla legge n. 289 del 2002, qualora il contenuto della delibera – non ancora ufficialmente resa pubblica e irreperibile anche nel sito del CIPE – effettivamente rispecchi ciò che emerge dalle indiscrezioni di stampa.

(4-03180)

BIANCHI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i dati emersi in questi ultimi giorni riguardo alle allarmanti carenze di risorse umane per l'esercizio della giurisdizione evidenziano una drammatica situazione di alcune Procure per lo più situate nel Mezzogiorno del nostro Paese;

secondo quanto si è appreso dal Consiglio superiore della magistratura (CSM), in sette uffici giudiziari (Enna, Nicosia, Crotone, Mistretta, Sciacca e Ivrea e nell'ufficio di sorveglianza di Trapani) la scopertura ha raggiunto il 100 per cento, in altre Procure (Barcellona Pozzo di Gotto,

Paola, Nuoro e Gela) la scopertura ha raggiunto l'80 per cento e nella Procura di Busto Arsizio i vuoti di organico hanno raggiunto il 75 per cento;

si tratta di Procure ubicate in realtà complesse per la preponderante presenza di organizzazioni criminali e delinquenza comune. Infatti, soprattutto le regioni del Sud sono attraversate da una diffusa situazione di illegalità e dalla presenza allarmante di crimini ambientali che necessitano di essere contrastati in maniera efficace attraverso l'incremento di risorse umane competenti negli uffici giudiziari;

la cosiddetta «desertificazione» degli uffici requirenti, alla luce dei dati evidenziati, fa emergere il reale problema dell'impossibilità di esercitare adeguatamente l'azione penale. Tale realtà coinvolge non solo la magistratura, ma l'intera società civile. Infatti, le Procure prive di organici significativi comportano che molte delle richieste di tutela penale non possono essere prese nemmeno in considerazione. Pertanto, le aspettative dei cittadini che denunciano il *racket* delle estorsioni, violenze sessuali, usure o abusivismo edilizio non solo non riescono ad essere soddisfatte, ma neanche ascoltate;

uno Stato di diritto deve combattere i fenomeni criminali e non può privare la società del corretto funzionamento della macchina giudiziaria, in quanto l'indebolimento del complessivo esercizio della giurisdizione comporta la perdita d'efficacia dell'attività di contrasto della criminalità e del generale controllo di legalità,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare le preoccupanti situazioni di carenza di organico registrate in numerose sedi di Procura al fine di garantire ai cittadini l'ordinata e democratica convivenza civile.

(4-03181)

VALDITARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Casalmaggiore è un comune di 14.887 abitanti della provincia di Cremona in Lombardia;

detta cittadina è costeggiata dal fiume Po, che costituisce uno dei suoi simboli ma anche un terribile avversario nelle piene del 1951, 1994 e 2000;

l'arteria più importante per l'attraversamento del fiume è costituita dalla strada provinciale 343;

per consentire il completamento dei lavori di ripristino ed adeguamento statico degli elementi strutturali e di rinforzo delle fondazioni del ponte sul Po della Sp 343 da Asolana a Casalmaggiore, la Provincia di Cremona lo scorso 16 febbraio 2010 ha posto in essere una serie di disposizioni;

in particolare, sul predetto ponte sono stati disposti il restringimento della carreggiata, il divieto di sorpasso e il limite di velocità da 50 a 30 chilometri orari e sono stati posati dossi artificiali all'ingresso e all'interno dell'area interessata dal cantiere;

i lavori dovrebbero avere la durata di 18 mesi e prevedrebbero la chiusura totale del citato ponte per un periodo di circa 10 settimane a partire dal mese di giugno 2010;

considerato che:

i lavori sul ponte avrebbero causato agli automobilisti e, in particolare, ai lavoratori che sono costretti a percorrere la strada provinciale 343 per raggiungere il posto di lavoro notevoli disagi;

per porre rimedio a detti disagi nei giorni scorsi la Provincia di Cremona avrebbe delegato la Polizia provinciale e le altre Forze dell'ordine al controllo della viabilità sul tratto stradale interessato dai lavori garantendone la presenza per tutto il giorno al fine di adeguare il flusso dei mezzi alle necessità del momento;

la lunghezza del cantiere sarebbe stata, inoltre, ridotta da 600 a 300 metri;

a seguito della piena del fiume Po, inoltre, la Provincia di Cremona avrebbe deciso di rinviare la chiusura del suddetto ponte, ma ne avrebbe confermato la chiusura estiva per un periodo di 10 settimane;

considerato, infine, che:

la predetta chiusura dal ponte causerà inevitabilmente ulteriori gravi disagi che si ripercuoteranno, oltre che sui cittadini delle zone limitrofe, soprattutto sui lavoratori che devono necessariamente percorrere il tratto di strada interessato dai lavori;

a poca distanza dal comune di Casalmaggiore ha sede il reggimento Genio pontieri, che vanta numerosi successi negli interventi legati alle emergenze delle calamità naturali;

in particolare, il Genio pontieri sarebbe in grado in poco tempo di costruire un ponte di barche che potrebbe momentaneamente sopperire alla chiusura del ponte della strada provinciale 343,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che la Provincia abbia disposto le misure sopra descritte;

se risulti che a causa degli importanti lavori strutturali la Provincia procederà alla chiusura del ponte della strada provinciale 343;

se si ritenga di dover intervenire, nei modi e con i mezzi che si riterranno più opportuni, al fine di evitare che i cittadini dell'area continuino ad avere i disagi descritti;

se si ritenga che lo stato di emergenza possa essere affrontato anche attraverso soluzioni temporanee come quella della costruzione di un ponte di barche da parte del Genio pontieri.

(4-03182)

SANNA, FINOCCHIARO, MARINI, ZANDA, LATORRE, BIANCO, CASSON, CABRAS, CAROFIGLIO, DELLA MONICA, DE SENA, LEGNINI, SERRA, SCANU, VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – *(Già* 3-01057).

(4-03183)

FLERES. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Scientology è un'organizzazione che raccoglie e diffonde l'insieme delle teorie e delle pratiche, ideate da L. Ron Hubbard nel 1954, basate sul sistema di autoaiuto denominato «Dianetics»;

fin dalla sua fondazione, Scientology è stata al centro di molte polemiche, procedimenti giudiziari e contenziosi legali che prendevano l'avvio, secondo il fondatore, da un complotto montato dai suoi nemici;

oggi è ancora argomento di dibattito la qualifica di Scientology, vale a dire se la stessa sia da individuare come una «associazione religiosa», una «filosofia religiosa», un «movimento religioso» o come una setta;

tuttavia la magistratura italiana, nella sua stragrande maggioranza, ha affermato la legittimità costituzionale della presenza di Scientology in Italia, la natura religiosa delle associazioni di Scientology italiane e il loro diritto all'applicazione della legislazione di favore prevista dall'ordinamento italiano per le associazioni religiose;

preso atto che:

in Italia Scientology arriva nel 1974, al seguito dei primi seguaci arrivarono anche le prime polemiche;

attualmente conta una ventina di «org» o chiese e una quarantina di missioni sparse su tutto il territorio nazionale, in prevalenza nelle regioni del Nord Italia;

il mancato e chiaro riconoscimento da parte dell'ordinamento giuridico italiano obbliga i giudici, chiamati a pronunciarsi, ad accertare la natura religiosa di Scientology di volta in volta;

i diversi centri di dianetica presenti sul territorio nazionale, nel corso degli anni, sono stati fatti oggetto di indagini da parte di vari organi giudiziari per diverse ipotesi di reato, quali truffa, violazione tributaria, associazione a delinquere, esercizio abusivo della professione medica, circonvenzione di incapaci, violazioni delle leggi che disciplinano il rapporto di lavoro;

in particolare, negli anni '80, Scientology fu al centro di un'inchiesta giudiziaria per varie imputazioni, che ha dato origine ad un procedimento durato 12 anni, nel corso dei quali si sono alternate condanne per i giudici di merito e sentenze di annullamento della Corte di cassazione;

tale procedimento si è concluso solo nel 2000 con l'assoluzione definitiva dei vertici di Scientology dall'imputazione di associazione per delinquere e la condanna, per alcuni singoli operatori, per circonvenzione di incapaci e abuso della professione medica, senza che ciò abbia coinvolto l'organizzazione in sé;

rilevato che:

nel 1997, cioè tre anni prima del provvedimento assolutorio sopra citato, è stato stilato il Rapporto di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno su «sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia»;

detto Rapporto, che contiene molti passi critici e sottolinea come le procedure adottate da Scientology sono destinate ad attuare il sistema di

condizionamento mentale, traccia un quadro estremamente negativo della citata organizzazione che viene descritta come una vera e propria setta;

preso atto che:

Scientology ha inviato molte lettere ai Ministri dell'interno che si sono succeduti prima e dopo il 1998, con le quali chiedeva che venisse preso atto della natura confessionale della organizzazione senza ricevere mai alcuna risposta;

il citato Rapporto, il cui contenuto doveva rimanere riservato, al contrario, è stato divulgato e tale divulgazione ha contribuito ad un'ulteriore criminalizzazione dell'organizzazione religiosa e dei suoi adepti e ha influenzato negativamente l'opinione pubblica;

Scientology, a parere dell'interrogante, avrebbe potuto essere riconosciuta come organizzazione religiosa in virtù del Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America;

preso atto, inoltre, che:

nel 1993 Scientology ottiene la piena esenzione fiscale e il riconoscimento dello *status* di «Charity» negli Stati Uniti;

nel 2001 la Corte di cassazione, con sentenza n. 12871, ha affermato che la natura religiosa di un ente va accertato di volta in volta in base alle indicazioni date dalla Corte costituzionale;

nell'aprile 2007 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha sanzionato la Russia per non aver riconosciuto Scientology come religione;

ancora nel novembre 2007 in Spagna è stato dato il via libera all'iscrizione di Scientology nel registro unico delle entità religiose del Ministero della giustizia, dandole così personalità giuridica;

comunque, il citato Rapporto del 1997 risulta del tutto inattuale anche alla luce di quanto sopra riportato e, in particolare, in considerazione delle pronunce della giustizia italiana e delle ripetute indagini a vario titolo compiute,

l'interrogante chiede di sapere:

se, ad oggi, risultino confermate o meno le affermazioni contenute nel Rapporto di pubblica sicurezza del 1997 per la parte riguardante Scientology;

se il Ministro in indirizzo ritenga di voler procedere, alla luce delle precedenti considerazioni, ad una revisione del citato Rapporto al fine di verificare la sussistenza o meno delle affermazioni risalenti al 1997 per la parte riguardante Scientology;

se risultino, allo stato, sufficienti i requisiti posseduti da Scientology per essere già considerata una confessione religiosa;

se risultino altri atti o rapporti che riguardino la citata Scientology e, eventualmente, con quali contenuti;

se ritenga di dover intervenire per accertare e indicare, in modo chiaro e definitivo, i requisiti in base ai quali poter procedere ad annoverare Scientology tra le associazioni religiose e per meglio identificare le stesse;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di continuare a garantire e meglio consentire la professione piena e compiuta del libero culto, così come sancita dalla Costituzione, con particolare riguardo alla organizzazione denominata Scientology.

(4-03184)

BIANCHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la sindrome di Sjögren è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa coinvolgente le ghiandole esocrine, caratterizzata da un infiltrato linfoplasmocellulare che conduce alla perdita progressiva della funzionalità ghiandolare e colpisce centinaia di migliaia di persone nel mondo;

è una patologia molto invalidante, che colpisce per lo più le donne (in un rapporto di 9 a 1 rispetto agli uomini) e il tutto è aggravato dal fatto che si tratta di una malattia ancora non riconosciuta come rara, grave e degenerativa;

si tratta di una malattia rara, che invade il corpo in modo tentacolare ed è difficile da diagnosticare e riconoscere anche per la complessità dei sintomi. Tra i più frequenti ci sono la secchezza oculare con sensazione di sabbia negli occhi, bruciore, fotofobia con eventuali infiammazioni, congiuntiviti e blefariti, fino ad arrivare a lesioni corneali. Possibile anche secchezza orale con ulcere in bocca, gengive arrossate, afte, difficoltà a deglutire e glossite e in casi particolari di secchezza della pelle, dermatite, alopecia, vitiligine, ulcere e linfomi cutanei;

spesso la sindrome di Sjögren si associa ad altre patologie autoimmuni quali artrite reumatoide, Les, vasculiti, sclerodermia, tiroidite di Hashimoto fino a poter degenerare in linfoma con mortalità del 5-8 per cento;

tali problematiche acuiscono il disagio e la sofferenza dei malati, per i quali non ci sono farmaci curativi e manca un centro polispecialistico per il monitoraggio e la prevenzione di tale grave patologia;

nel nostro Paese le persone affette da sindrome di Sjögren sono 16.211 – dai dati raccolti dall'ANIMaSS ONLUS, Associazione nazionale italiana malati sindrome di Sjögren, unico punto di riferimento per tutti i pazienti italiani, inviati dai vari Centri regionali della sanità – con una prevalenza nazionale del 2,48 su 10.000 persone;

dal 2004 l'Associazione ANIMaSS ONLUS ha inoltrato richieste scritte all'Istituto superiore di sanità-Centro nazionale malattie rare e alla Regione Veneto affinché la sindrome di Sjögren venisse inserita nel Registro delle malattie rare e nel Registro regionale;

il 21 settembre del 2005 è stata presentata al Consiglio regionale del Veneto la proposta di legge «Sindrome di Sjögren: Riconoscimento di malattia rara ed esenzione dal *ticket* sanitario»;

nella legge della Regione Veneto 19 febbraio 2007, n. 2, recante «Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007», all'articolo 23, sono disciplinate le «Prestazioni con oneri a carico del servizio sanitario regionale a favore dei soggetti affetti da Sindrome di Sjögren». Nello specifico,

vengono erogati, ai soggetti veneti affetti dalla sindrome di Sjögren, a carico del servizio sanitario regionale, entro un limite massimo mensile di 50 euro, i prodotti oftalmici per la secchezza oculare, i colluttori, i dentifrici e le preparazioni ad uso topico orale idonei alla secchezza orale, i prodotti specifici per l'igiene del corpo e di impiego topico per la secchezza delle mucose, gli integratori vitaminici e minerali;

a queste discriminazioni regionali vanno aggiunte le più gravi discriminazioni diagnostiche. Il 10 per cento delle persone affette dalla sindrome di Sjögren sta godendo di diagnosi alternative, ma non corrette, di sindrome di Sjögren-Larsson e di connettivite indifferenziata, entrambe inserite nel Registro delle malattie rare dal 2001. In questo modo si danneggiano tutte le persone colpite. Chi gode della certificazione di malattia rara ne ha benefici sia per le percentuali d'invalidità che per il riconoscimento in esenzione di tutto il Piano terapeutico;

il 21 luglio 2009 si è tenuto un incontro istituzionale-politico, presso il Ministero della salute, della Presidente dell'ANIMaSS ONLUS, la dottoressa Marotta, con il Vice Ministro, professor Ferruccio Fazio, col direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), professor Guido Rasi, e il direttore generale della programmazione sanitaria, dottor Filippo Palumbo, in merito all'inserimento della sindrome di Sjögren nei livelli essenziali di assistenza (LEA) e nel Registro delle malattie rare, in merito all'esenzione di farmaci, parafarmaci e terapie riabilitative;

il 12 marzo 2010 l'Associazione ANIMaSS ONLUS ha ricevuto la risposta per iscritto dal Ministro della salute in cui si legge che il parere dell'Istituto superiore di sanità era negativo, malgrado nessun riscontro cartaceo di dati raccolti in Italia alternativi rispetto a quelli presentati dalla citata associazione, che sono, a quanto pare, gli unici esistenti in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile richiedere una raccolta ufficiale dei dati epidemiologici sulla sindrome di Sjögren all'Istituto superiore di sanità;

se non ritenga necessario inserire la sindrome di Sjögren nel Registro nazionale delle malattie rare, in quanto il mancato inserimento rappresenta una grande iniquità nei confronti di altre malattie rare presenti nel Registro e un'ulteriore iniquità nei confronti di coloro che stanno usufruendo arbitrariamente di certificazione di malattia rara dal 2001 con le diagnosi alternative di sindrome di Sjögren-Larsson e di connettivite indifferenziata.

(4-03185)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 381ª seduta pubblica del 18 maggio 2010, a pagina 17, sotto il titolo: «Calendario dei lavori dell'Assemblea», alla quarta riga del primo capoverso, sostituire le parole: «fino all'11 febbraio 2010» con le altre: «fino al 27 maggio 2010».

Nello stesso resoconto, a pagina 72, sotto il titolo «Interrogazioni, da svolgere in Commissione», alla quarta riga, sostituire il numero: «3-01314» con il seguente: «3-01330».

€ 7,20